



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

242^a seduta pubblica

martedì 19 novembre 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE..... 5

SULLA PORTATA DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE IN MERITO ALLA LEGGE SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

BOCCIA (PD-IDP)..... 5

PATUANELLI (M5S)..... 7

BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 7

DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 9

ROMEO (LSP-PSd'Az)..... 10

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 11

SULLA PORTATA DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE IN MERITO ALLA LEGGE SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

BALBONI (Fdl)..... 11

PERA (Fdl)..... 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente e approvazione, con modificazioni:

(1184-bis) Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 14, 15

RUSSO, relatore..... 14

GEMMATO, sottosegretario di Stato per la salute..... 15

GUIDI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)..... 15

MUSOLINO (IV-C-RE)..... 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1184-bis:

PRESIDENTE..... 26

MAGNI (Misto-AVS)..... 19

TERNULLO (FI-BP-PPE)..... 20

MAZZELLA (M5S)..... 21

MURELLI (LSP-PSd'Az)..... 21

ZAMPA (PD-IDP)..... 23

SATTA (Fdl)..... 24

Discussione:

(1086) Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 26, 30

DE PRIAMO, relatore..... 26

MINASI, relatrice..... 28

POTENTI (LSP-PSd'Az)..... 30

ZAMPA (PD-IDP)..... 32

PELLEGRINO (Fdl)..... 35

RONZULLI (FI-BP-PPE)..... 37

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1086:

PRESIDENTE..... 40, 50, 58

FLORIDIA AURORA (Misto-AVS)..... 40

ROSSO (FI-BP-PPE)..... 42

SIRONI (M5S)..... 47

BERGESIO (LSP-PSd'Az)..... 50

IRTO (PD-IDP)..... 52

ROSA (Fdl)..... 55

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

FRANCESCHELLI (PD-IDP)..... 58

ALOISIO (M5S)..... 58

SENSI (PD-IDP)..... 60

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2024..... 60

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 1184-BIS

Articolo 1..... 63

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1184-bis..... 65

CONGEDI E MISSIONI..... 65

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Presentazione di relazioni..... 65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	65
Assegnazione	67
Nuova assegnazione	69

AFFARI ASSEGNATI..... 69**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	70
Trasmissione di atti e documenti	71
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	75
Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento.....	76

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea	77
--	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento	77
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	77
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	78

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	78
---	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	79
Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti....	79
Mozioni	79
Interrogazioni	82, 103
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	100
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	122
Interrogazioni da svolgere in Commissione	122
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	124

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 novembre 2024 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2024, n. 167, recante misure urgenti per la riapertura dei termini di adesione al concordato preventivo biennale e l'estensione di benefici per i lavoratori dipendenti, nonché disposizioni finanziarie urgenti per la gestione delle emergenze» (1297).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando al primo punto la discussione del disegno di legge dalla sede redigente sul potenziamento dei controlli sanitari per il Giubileo 2025.

Sulla portata della sentenza della Corte costituzionale in merito alla legge sull'autonomia differenziata

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, «farò tesoro degli indirizzi della sentenza» e poi «le opposizioni taceranno e mi auguro taceranno per sempre». Sono parole del ministro Calderoli, pronunciate qualche giorno fa, dopo la decisione della Corte costituzionale di riscrivere di fatto il disegno di legge sull'autonomia che ha portato via, colleghe e colleghi, 73 sedute della Commissione affari costituzionali - spiace che non sia in Aula il presidente Balboni - e sei sedute d'Assemblea (per oltre diciassette ore), nelle quali, come il presidente Pera ricorderà, abbiamo più volte sottolineato gli evidenti profili di incostituzionalità di una serie di parti di quell'impianto.

Signora Presidente, non pago, il Ministro, che alcuni minuti fa a Montecitorio ha espresso parere contrario alla proposta di mozione unitaria delle opposizioni, due giorni dopo quelle dichiarazioni (ieri), ha detto al quotidiano «La Repubblica»: l'autonomia verrà modificata, poi però l'opposizione smetta di rompere. Io mi appello al presidente Malan, al presidente Romeo, al presidente Gasparri: in politica esiste un alfabeto istituzionale e poi ce n'è anche uno civile. Lo chiedo ai Presidenti dei Gruppi di maggioranza, perché di fronte ai rilievi della Corte costituzionale, così chiari e netti (sette per l'esattezza), mi auguro ci possa essere un momento di confronto molto serio qui in Aula; è compito di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, dire: riapriamo il confronto e facciamo sì che le norme che vengono fuori - e che incidono così sulla carne viva del Paese - siano coerenti e confacenti alla Carta costituzionale.

Signora Presidente, le parole del ministro Calderoli hanno dimostrato di disprezzare sia l'alfabeto istituzionale che quello civile, che richiedono: imparzialità, preferenza dell'interesse pubblico rispetto a quello di parte o del proprio partito politico, rispetto per le tesi di chi non la pensa come la maggioranza, necessità di rispettare il parere dell'opposizione; alimentare questa profonda cultura dell'insofferenza verso le regole ci preoccupa sempre di più. Pertanto, signora Presidente, noi chiediamo, attraverso di lei, al Presidente del Senato che la Presidente del Consiglio venga a riferire sulle parole del ministro Calderoli, perché vogliamo capire se quelle parole rispecchiano le parole e il punto di vista di tutta la maggioranza. Chiediamo anche, signora Presidente, attraverso di lei al Presidente al Senato, la convocazione urgente di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per definire l'*iter*, perché vogliamo sapere ora come affrontiamo le indicazioni e le prescrizioni della Corte costituzionale, perché incideranno inevitabilmente sui lavori del Senato. Per quanto riguarda Montecitorio, oggi alla Camera hanno già provato a riaprire la discussione con una mozione unitaria.

Concludo semplicemente il mio intervento, signora Presidente, ricordando che - al centro delle parole che le nostre colleghe e i nostri colleghi hanno espresso più volte in Commissione affari costituzionali e in Aula - c'è sempre stato il rispetto per la forma dello Stato e per le funzioni previste dalla Costituzione che, come abbiamo ribadito più volte, poggia sempre su tre principi: l'unità della Repubblica, la solidarietà, l'uguaglianza dei cittadini e le garanzie dei loro diritti. Tutti temi che sono stati violati dallo "spacca-Italia" di Calderoni. (*Applausi*). Non vi siete fermati, perché avete deciso che i

muscoli, cioè i numeri, fossero preminenti rispetto alla politica, che fossero l'unica cosa che vi interessava in quel momento rispetto al ragionamento politico.

La condizione nella quale ci troviamo è questa. Allora ve lo diciamo per l'ennesima volta. Le opposizioni sono qui che vi aspettano per riaprire il dibattito e per far sì che si torni indietro su quell'impianto, che era sbagliato. Noi continuiamo a sottolineare e a dirvi che è sbagliato. Fermatevi! Tornate qui. Cancelliamo gran parte di quella norma e proviamo a riscrivere quell'impianto, seguendo rigorosamente un'indicazione data più volte dal presidente Mattarella.

L'autonomia rafforza l'unità nazionale quando attua il principio di sussidiarietà. Presidente Romeo, ciò significa attuare tutto il Titolo V, in particolar modo dall'articolo 114 al 120; non un comma, non l'articolo 116 e non l'autonomia del portafogli. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, sarò molto breve, perché condivido tutto l'intervento del presidente Boccia. Aggiungo, però, una considerazione. C'è un passaggio, nel dispositivo della Corte, particolarmente rilevante, ovvero quel passaggio in cui la Corte ribadisce la centralità del Parlamento nelle scelte relative all'attuazione dell'autonomia differenziata.

Quest'Aula, assieme all'altro ramo del Parlamento, ha un ruolo centrale e costante nell'attuazione del Titolo V e in particolare dell'autonomia. Quindi, non soltanto chiediamo al Presidente del Consiglio un'informativa urgente in quest'Aula rispetto alle parole del ministro Calderoli e anche rispetto a come Governo e maggioranza intendono procedere per le modifiche di quel disegno di legge; ma chiediamo anche a quest'Aula di ragionare, dopo quell'informativa, con delle modifiche che nascano in Parlamento, con un'iniziativa parlamentare, e non semplicemente nell'attesa di come il Governo si vorrà muovere. È centrale, infatti, che siano il Senato e la Camera dei deputati a svolgere quel ruolo, che hanno e che devono poter esercitare liberamente senza subire le pressioni del Governo.

Quindi, è giusto chiedere la presenza del Presidente del Consiglio in Aula su questo tema; ma è giusto anche chiedere lo sforzo di questo ramo del Parlamento affinché si faccia parte diligente e di promozione legislativa: come sempre dovrebbe essere, ma come in questo caso è assolutamente legittimo aspettarsi. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire, sollecitato dagli interventi dei presidenti Boccia e Patuanelli, sullo stesso

argomento, ma vorrei iniziare il mio intervento, nella certezza di esprimere un sentimento condiviso da tutta l'Assemblea, per inviare un messaggio di vicinanza e di solidarietà a cinque militari del contingente italiano di UNIFIL che in questo momento si trovano in osservazione nell'infermeria della base, che è stata colpita da otto razzi. Ancora sono in corso le verifiche per accertare le responsabilità e, tenuto conto del fatto che i razzi hanno impattato su alcune aree all'aperto e sul magazzino ricambi della base, questa vicenda di estrema gravità ed importanza credo debba essere evidenziata per inviare il nostro pensiero ai nostri militari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, presidente Borghi. Ovviamente la Presidenza si associa alle sue parole.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, per tornare invece alla questione dell'ordine dei lavori, anche a nome del Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe, chiedo la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, proprio perché non è possibile passare sotto silenzio un duplice aspetto. Il primo è l'elemento di natura rigorosamente formale, cui si è fatto riferimento in precedenza, ossia una pronuncia della Corte costituzionale che ha stroncato, defalcato e profondamente modificato l'intero impianto di una normativa che era stata varata da questo Parlamento.

Dal punto di vista strettamente procedurale, è indispensabile comprendere, anche alla luce delle dichiarazioni che il Governo ha reso nell'immediatezza del commento della sentenza, come si intenda procedere. Al ministro Calderoli diciamo molto sommessamente, ma anche molto fermamente, che noi continueremo a parlare e a dire la nostra opinione e che non ci facciamo tappare la bocca da nessuno e tantomeno dal Governo su questo, come su altri elementi. (*Applausi*). Bisognerebbe ritornare in un quadro di rispetto e di senso delle istituzioni, perché avere un Ministro della Repubblica che intima all'opposizione di tacere all'indomani di una pronuncia della Corte costituzionale è un elemento ai limiti dell'eversivo. (*Applausi*).

Occorre ripristinare in quest'Assemblea, come nel Paese, l'elementare condizione di rispetto, che presuppone il fatto che in questo Paese, che è ancora una Repubblica parlamentare, con buona pace di tanta retorica, nessuno del Governo può permettersi di dire all'opposizione che deve tacere.

Detto questo, siccome noi non ci spaventiamo e non ci faremo spaventare (anzi, incalzeremo nel merito il Governo su tutti questi elementi), non possiamo non far rilevare, dal punto di vista politico, la curiosità di un commento o, meglio, di una lettura arrivata dalla maggioranza.

Signori della destra, sembra che questa legge sia figlia di nessuno. Il ministro Calderoli ha spiegato attraverso i *mass media*, con un richiamo all'aritmetica, come se quei sette punti cassati non fossero il cuore della normativa, che tutta questa cosa si può fare in fretta. Fratelli d'Italia, sotto sotto, ha tirato un grandissimo sospiro di sollievo e la persona più contenta di quel pronunciamento oggi sta a Palazzo Chigi (anzi, per la verità, in questo momento sta in Brasile, ad attaccare i giornalisti italiani che hanno l'ardire di fare delle domande). (*Applausi*). Pensate un po' a quale livello siamo arrivati. La Premier sicuramente in cuor suo ha esultato per questa pronuncia e Forza

Italia, che tiene un po' tutte le parti in commedia, è venuta a dire: meno male che c'è la Corte costituzionale, perché noi avevamo detto che bisognava fermarsi. Poi, però, l'avete votata. Quindi, c'è una sorta di slittamento in tutta questa vicenda che, dal punto di vista procedurale e politico, impone che il Governo riferisca in Aula. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo brevemente perché in questo caso non devo davvero aggiungere niente alle considerazioni fatte dai miei colleghi. (*Commenti*). Capisco, potete anche fare le vostre rimostranze, però non si può cambiare il senso della realtà.

La vicenda che la Corte costituzionale ha adesso segnalato in maniera abbastanza clamorosa, come è stato giustamente ricordato, non nasce dal nulla. Abbiamo passato diversi mesi in Parlamento (prima al Senato e poi alla Camera) a dire una serie di cose e a presentare diversi emendamenti nel merito. Moltissimi di quegli emendamenti evidenziavano esattamente i punti di criticità che sono poi stati affrontati giustamente dalla Corte.

Ci troviamo di fronte a una sorta di stravolgimento della realtà. In questo caso dovrete ringraziare le opposizioni per il lavoro che hanno fatto in tutti questi mesi e per aver detto che affrontare in quel modo un tema così delicato, come quello dell'autonomia differenziata, avrebbe stravolto la Costituzione del Paese e introdotto alcuni drammatici elementi di sperequazione territoriale. La Corte vi riporta dinanzi a un elemento clamoroso di realtà. In un Paese normale, quelli che hanno messo in campo questo provvedimento dovrebbero salutare e dire: "ci togliamo di mezzo, non è più cosa nostra, fate voi". In un Paese normale sarebbe successo esattamente questo (*Applausi*), dinanzi a una così clamorosa violazione di norme come c'è stata. Eppure ve l'avevamo detto: vi abbiamo detto che non si poteva utilizzare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri perché non si può sottrarre al Parlamento la possibilità di intervenire sulle intese; vi abbiamo detto che non si poteva affrontare il tema dei LEP, così come è stato fatto nel corso dei mesi passati. Tutti avvertimenti, questi, che da parte delle forze di opposizione sono stati dati per molti mesi. Tuttavia, a tutte queste sollecitazioni - lo voglio ricordare - nelle Commissioni competenti sia al Senato che alla Camera non sono mai state date delle risposte. Siamo davvero dinanzi a uno stravolgimento della realtà.

Penso non solo che il Governo dovrebbe venire qui a riferire anche su come intende andare avanti (perché davvero non si può fare finta di niente rispetto a quello che è successo), ma penso che gli autori di questo scempio dovrebbero fare un passo indietro; lo dovrebbero al Paese, lo dovrebbero alla coesione territoriale di questo Paese e lo dovrebbero alla Costituzione italiana. Naturalmente non lo faranno, però arrivare addirittura a dire all'opposizione che non può parlare, mi sembra davvero il mondo alla rovescia. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, da parte nostra vogliamo assolutamente tranquillizzare le minoranze e le opposizioni, perché il confronto resta sempre aperto, così come c'è stato durante la fase di discussione della legge, che tra l'altro è rimasta in Senato, se non sbaglio, quasi un anno: era arrivata a marzo 2023 ed è stata approvata dal Senato nel gennaio 2024, con numerosi emendamenti approvati sia su proposta dell'opposizione, ma anche all'interno della stessa maggioranza. Quindi c'è stato un confronto.

Quanto al pensare che la sentenza riscriva la legge sull'autonomia o che sia una sonora bocciatura, e rispetto a tante dichiarazioni fatte in questi giorni, faccio presente questo: se su quarantatré commi di una legge, vengono fatti rilievi su sette di essi, dire che la legge è stata completamente svuotata di significato, o meno, a noi appare un po' paradossale. Se avessero fatto rilievi su oltre venti commi su quaranta, allora si sarebbe trattato della metà, ma stiamo parlando di sette commi su quarantatré. Questo almeno significa che in ogni caso l'autonomia... (*Commenti*). Guardate, io lo dico con estrema chiarezza: noi apprezziamo molto l'atteggiamento costruttivo della Corte costituzionale. Lo apprezziamo perché innanzitutto ci dice che l'autonomia si può fare: avrebbero potuto dichiarare l'incostituzionalità della legge dando sostanzialmente soddisfazione e vittoria alle Regioni che hanno fatto ricorso. In realtà l'autonomia non si ferma e la Corte dice che va avanti, ma su binari che sono differenti. Quindi vuol dire che dobbiamo fare degli aggiustamenti.

Non ho bisogno di interpretare io le parole e il significato delle parole del ministro Calderoli, ma penso che probabilmente fossero da intendersi nel seguente modo: una volta fatti questi aggiustamenti, di pretesti sul tema dell'autonomia non ce ne saranno proprio più. (*Applausi*). Questo è il significato, non certo offensivo sul fatto che bisognerà discutere. Sì, è proprio così, perché una volta che ci adeguiamo e ci conformiamo ai rilievi fatti dalla Corte con una discussione di carattere parlamentare, quindi con una leggina che andrà a correggere questi rilievi, poi sarà difficile sostenere che l'autonomia divide, rompe il Paese, spacca o fa tante altre cose. Voi dovete guardare un po' più avanti. Non fermatevi solo al momento politico attuale, su cui ragionevolmente fate le vostre strumentalizzazioni di carattere politico. In attesa di leggere le motivazioni che consentono di valutare tecnicamente tutti i singoli aspetti, nella sentenza la Corte ha detto che l'autonomia deve essere funzionale a migliorare l'efficienza degli apparati pubblici, ad assicurare una maggiore responsabilità politica e a meglio rispondere ai bisogni e alle esigenze dei cittadini. Questi, di fatto, sono gli obiettivi che la Lega da sempre si propone di realizzare. Quindi, abbiamo avuto una conferma da parte della Corte del fatto che l'autonomia è funzionale e deve essere funzionale a questi obiettivi. Perché mai dovremmo dannarci e non esultare invece per questo riconoscimento che ci dà la stessa Corte, dopo tanti anni di battaglie politiche?

Alcune cose, tra l'altro, erano già degli obiettivi su cui già stavamo lavorando. Non si stava lavorando al trasferimento di intere materie, ma il ministro Calderoli, con le Regioni che ne hanno fatto richiesta, stava proprio

lavorando per fare in modo che ci fosse un trasferimento di funzioni all'interno delle stesse materie. Questa è una conferma del lavoro che sostanzialmente il ministro Calderoli stava già facendo.

Così come non penso che sia un grossissimo problema, di fatto, intervenire e modificare la parolina indicando il Parlamento anziché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; alla fine penso che sia una cosa non così complicata. Questa domanda bisognerebbe farla magari a Conte, quando utilizzava lo strumento del DPCM per limitare le libertà personali. (*Applausi*). Forse bisognerebbe ricordarsi di queste cose. (*Applausi. Commenti*).

Ma non voglio assolutamente fare alcuna polemica, colleghi. Capisco che toccare un nervo scoperto non sia semplice da accettare, però c'è anche il fatto che probabilmente sarà disinnescato il *referendum* che voleva abrogare totalmente la norma. Non so se questa sia una vittoria politica che vi volete intestare fino in fondo. Il *referendum* avrebbe spaccato l'Italia, quello sicuramente sì.

Chiudiamo con una nota lieta all'interno della stessa maggioranza: noi ringraziamo la Corte di questi rilievi eventuali, che hanno indicato dei binari ben precisi, così almeno, ove vi fosse stato qualche dubbio che magari poteva serpeggiare tra i componenti della stessa maggioranza, ciò servirà ad alleggerire queste situazioni. Tutto ciò farà sì che finalmente si vada dritti verso una strada ben precisa e ben chiara, fugando qualsiasi dubbio e perplessità sul fatto che l'autonomia vada nella direzione non di spaccare il Paese, ma di unirlo, migliorando i servizi. Ricordiamoci che comunque quella norma in Costituzione l'avete scritta proprio voi. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Vincenzo Capirola» di Ghedi, in provincia di Brescia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sulla portata della sentenza della Corte costituzionale in merito alla legge sull'autonomia differenziata

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Presidente, volevo ricordare molto brevemente (perché molte questioni le ha già affrontate il presidente Romeo) ai colleghi del centrosinistra che per ora siamo in presenza soltanto di un comunicato stampa della Consulta. Tutti i costituzionalisti hanno sottolineato che, prima di decidere come procedere, è ovviamente necessario conoscere nel dettaglio le motivazioni della sentenza: quindi è necessario attendere la loro pubblicazione, a meno che il presidente Boccia e gli altri colleghi dell'opposizione non

abbiano avuto modo di leggere delle anticipazioni, che però purtroppo non sono a nostra disposizione.

Cosa si evince da questo comunicato stampa? Intanto una cosa fondamentale: la legge non è illegittima. La Corte ha dichiarato costituzionalmente legittima la legge, contrariamente a quanto chiedevano i ricorrenti che, in prima istanza, ne domandavano la dichiarazione di illegittimità *tout-court*.

Poi cosa ha detto la Corte, sempre nel suo comunicato? Ha detto che sono illegittime 7 norme. Ebbene, leggendo il comunicato, non sembra che queste sette norme che la Consulta ha dichiarato illegittime sconvolgano l'impianto generale della legge. Ricordo che i ricorrenti avevano sollevato qualcosa come circa 60 eccezioni di incostituzionalità. Ebbene, cari colleghi, su queste 60 eccezioni di incostituzionalità, la Corte ne ha accolte 7, ma ne ha respinte evidentemente almeno altre 53 e non sono tutte norme così fondamentali. Ne cito una soltanto: la Corte ha detto che non soltanto con norma primaria devono essere definiti i LEP, ma anche gli aggiornamenti dei LEP devono essere definiti con norma primaria, mentre come sappiamo noi nella legge abbiamo scritto che soltanto gli aggiornamenti devono essere fatti con DPCM. Non è che ci fossimo inventati questa soluzione; questa era stata presa, ad esempio, da quanto è avvenuto con la definizione dei LEA in materia di sanità. Come avviene la definizione dei LEA in materia di sanità, cari colleghi? Avviene con DPCM.

Quindi, fermo restando l'accoglimento di queste eccezioni, che sono immediatamente applicative (perché, come sappiamo, quando la Corte dichiara incostituzionale una norma, quella norma è come se non fosse mai entrata nell'ordinamento giuridico), qual è la parte che sembra più rilevante di questo comunicato stampa e della sentenza che siamo tutti curiosi di leggere? È la parte in cui la Corte non dichiara l'illegittimità di altre norme, ma dice che possono essere ritenute legittime a condizione che siano interpretate in senso costituzionalmente orientato. È chiaro a tutti che per capire esattamente la portata di questa terza parte della sentenza sia assolutamente necessario poterla leggere. Vi garantisco che quando avremo a disposizione la legge, come maggioranza, faremo in modo di seguire - perché questo è dovere del Parlamento - le indicazioni della Corte costituzionale.

Sinceramente non capisco lo scandalo, non capisco nemmeno l'esultanza dell'opposizione: il dato di fatto è che la Consulta ha dichiarato legittima la legge e ha detto che essa è assolutamente necessaria perché garantisce maggiore efficienza e soprattutto l'applicazione del principio di sussidiarietà, che voi avete inserito nel Titolo V della Costituzione per lasciarlo inattuato per ventidue anni. (*Applausi*).

PERA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*FdI*). Signora Presidente, mi consenta un richiamo al privilegio dell'età. Ventitré anni fa in quest'Aula si tenne una battaglia parlamentare memorabile, durata tre giorni, per approvare la riforma del Titolo V. Il privilegio dell'età fa sì che, non avendo perduto ancora completamente la

memoria, ricordi bene quei giorni e ricordo bene anche la battaglia sull'articolo 116, comma 3.

Ora, pazienza per quelli che, come il senatore Borghi e il suo Gruppo, non erano ancora nati. Pazienza ugualmente per il senatore Patuanelli e il suo Gruppo che non erano ancora nati: ma il senatore Boccia, se non ricordo male, aveva già fatto la prima comunione, si spellava le mani per quell'articolo 116, comma 3, e per l'intero Titolo V.

In quei giorni ci furono delle convergenze inaspettate in quell'Aula; partiti tradizionalmente federalisti e regionalisti trovarono il supporto inaspettato del partito del senatore Boccia. Ora io sono in imbarazzo perché sento dire - come ha detto il senatore De Cristofaro, che allora non era ancora nato - che è stato fatto uno scempio. Mi domando: lo scempio è l'articolo 116, terzo comma, o lo scempio è il tentativo per via ordinaria di rimediare ad esso? (*Applausi*). Ho l'impressione - ho già chiesto scusa a quelli che non erano ancora nati: lei fa parte di quella categoria e, quindi, non si preoccupi, senatore De Cristofaro - che coloro, che sono i responsabili primi di quella riforma costituzionale, oggi stiano cercando, e abbiano cercato durante l'approvazione di questa misura, di coprire lo scempio costituzionale che fu fatto allora con una legge ordinaria. (*Applausi*).

Ci potremmo parlare con un po' più di pacatezza e vedere quali sono questi punti; comprendere se veramente essi sono fondamentali ed essenziali; se contribuiscono al meglio all'efficienza del sistema amministrativo e legislativo italiano; se spaccano o meno l'Italia - come è stato detto - oppure dobbiamo continuare ancora a fare propaganda come quella che abbiamo e stiamo facendo oggi? La sto facendo anche io: mi tocca fare propaganda su una questione su cui non vorrei farla.

Ricordo quella battaglia e - credetemi - fu condotta da fior fiore di esperti di diritto amministrativo e costituzionale. Ricordo memorabili interventi del professore Ettore Rotelli (poi non più ricandidato, anzi ripresentatosi) luminare della questione, che molto appassionatamente indicava i punti deboli della riforma, che però non furono ascoltati. Se non ricordo male, soltanto tre o quattro voti di maggioranza fecero sì che questa riforma storica passasse. Oggi la vogliamo coprire con una leggina ordinaria: ci vergogniamo dello scempio e la nascondiamo?

Non mi pare serio, perché il tema è di grande momento storico e costituzionale. Qui si sta toccando un tema che fu lungamente e approfonditamente dibattuto nell'Assemblea costituente: Regioni sì, Regioni no. La Costituzione italiana è ambigua anche su quest'ultimo punto, perché vuole lo Stato unitario, ma promuove le autonomie locali e regionali e il potere legislativo delle Regioni.

Vorrei fare un appello. Forse ci dimentichiamo di ventitré anni fa e di oggi. Guardiamo che cosa c'è da rimediare secondo la Corte costituzionale che è testé intervenuta e vediamo che cosa si può fare, lasciando la campagna elettorale su questo punto ad un altro momento.

Grazie per l'appello al privilegio. (*Applausi*).

Discussione dalla sede redigente e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1184-bis) Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 (Relazione orale) (ore 17,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1184-bis.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, Governo, il presente disegno di legge di iniziativa governativa deriva dallo stralcio da parte della Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento del Senato, dell'articolo 23 del disegno di legge Atto Senato 1184, deliberato per estraneità del medesimo articolo 23 all'oggetto del suddetto disegno di legge.

Il disegno di legge n. 1184-bis autorizza il Ministero della salute ad assunzioni con contratto a tempo determinato aventi scadenza non successiva al 31 dicembre 2025 di alcuni soggetti che abbiano già prestato servizio a tempo determinato presso il medesimo Ministero.

La finalità delle nuove assunzioni è costituita dal potenziamento delle attività di vigilanza, controllo igienico e sanitario e profilassi, svolte presso i principali porti e aeroporti e al conseguimento di un tempestivo adeguamento dei servizi alle esigenze sanitarie, derivanti dall'ingresso sul territorio nazionale dei pellegrini che partecipano al Giubileo della Chiesa cattolica del 2025.

Il disegno di legge reca anche le autorizzazioni di spesa relative alle assunzioni in oggetto e la corrispondente copertura finanziaria.

Le assunzioni autorizzate dal disegno di legge concernono tre unità di personale con il profilo di dirigente sanitario medico e quindici unità di personale dell'area dei funzionari con il profilo di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Le assunzioni in oggetto devono riguardare soggetti che abbiano già prestato servizio presso il Ministero medesimo, sino al 31 dicembre 2023 e per almeno quindici mesi, con contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

La relazione illustrativa allegata all'originario disegno di legge Atto Senato 1184 afferma che il personale in questione è stato assunto previo superamento di apposite procedure concorsuali, per titoli ed esame orale, su base regionale, che prevedevano, al termine del periodo di prova, il superamento di un ulteriore esame teorico-pratico, quale condizione per la conferma dell'assunzione.

Si ricorda che il citato articolo 2, comma 1, autorizzò il Ministero della salute ad assumere con contratto di lavoro a tempo determinato, con durata non superiore a tre anni, 40 unità di dirigenti sanitari medici, 18 unità di dirigenti sanitari veterinari e 29 unità di personale non dirigenziale con il profilo professionale di tecnico della prevenzione.

Le assunzioni potevano essere effettuate utilizzando graduatorie - sia del medesimo Ministero sia approvate da altre amministrazioni - per concorsi pubblici, anche a tempo indeterminato, ovvero mediante concorsi per titoli ed esame orale; al termine del periodo di prova, a cui erano soggetti anche coloro che lo avessero già superato in medesima qualifica e profilo professionale presso altra amministrazione pubblica, l'assunzione era subordinata alla valutazione con esito positivo di un esame teorico-pratico, scritto od orale, sulle materie individuate dai relativi bandi di concorso. La finalità delle assunzioni era costituita dal potenziamento - anche in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19 - delle attività di vigilanza, di controllo igienico-sanitario e profilassi, svolte presso i principali porti e aeroporti.

Le autorizzazioni di spesa poste dal presente disegno di legge sono distinte con riferimento agli emolumenti per il personale (ad esclusione delle voci qui successive), all'erogazione dei buoni pasto e ai compensi per prestazioni di lavoro straordinario. In sede redigente, gli importi relativi all'anno 2024 sono stati ridotti, in considerazione del ridotto periodo di tempo che può intercorrere tra l'entrata in vigore del presente provvedimento e il 31 dicembre 2024.

Alla copertura corrispondente alle suddette autorizzazioni di spesa si provvede mediante riduzione - negli importi complessivi annui ivi indicati - dell'autorizzazione di spesa relativa alle "transazioni da stipulare con soggetti talassemici o affetti da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti". (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Non intendo intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo formulato dalla Commissione, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, anche se il provvedimento sembra limitato, in realtà riguarda un evento storico, perché davvero il Giubileo della Chiesa cattolica ogni volta cambia i fogli della storia, magari non direttamente, magari in maniera indiretta, ma spesso - per fortuna - diretta, aumentando i diritti - scusate

il giro di parole - la rappresentatività e la consistenza dell'anima sulla concretezza della quotidianità.

Quest'anno, con molta lungimiranza, ma anche con un po' di rischio, il Santo Padre Francesco aprirà due porte, una nella sede logica e storica, un'altra nel carcere romano, per rappresentare che il Giubileo riguarda tutti, anche le cosiddette anime perse, che non lo sono mai, perché c'è sempre speranza nella redenzione, nel tornare indietro, nel rappresentare l'orrore dei propri delitti con la voglia di riscatto.

In questa realtà, dove purtroppo troppi cittadini si arrabbiano per i lavori che hanno portato al Giubileo, per i disservizi momentanei, per le difficoltà di movimento, soprattutto per le automobili e i mezzi pubblici e privati, il gioco - in questo caso l'ossimoro è veramente banale - vale davvero la candela. Mi rivolgo al sottosegretario Gemmato, che scientificamente, ma anche con passione, segue la materia della salute come tanti di noi - sono medico da oltre mezzo secolo - per dire che poter garantire prevenzione, diagnosi precoce, cura ed eventuale riabilitazione, traguardando la realtà di salute, di sofferenza o addirittura di malattia, attraverso chi arriva dai porti o dagli aeroporti, credo sia un viatico di enorme significatività. È un Giubileo che si occupa, con molta attenzione - direi santa - delle anime, ma che non trascura il corpo, non trascura il momento di prevenire, curare, riabilitare.

Sono un vecchio medico, un politico e un credente, ma questo è un dono personale: non voglio avere l'arroganza di dire che solo io ho questo dono rispetto a tante persone che non credono, anche se credo poco che la gente non creda, magari nel chiuso della propria anima. Credo che poche volte abbiamo fatto una proposta lungimirante, seria, che è anche un modello di intervento politico, tecnico, scientifico, ma anche emozionale rispetto al raddoppio della popolazione in Italia per un periodo lungo - un anno, poi ciascuno starà un giorno o tutto l'anno - nel nostro meraviglioso, sorprendente e rispettabilissimo Paese. (*Applausi*).

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge oggetto della odierna discussione è apparentemente assolutamente condivisibile, per il quale non si dovrebbero dover trovare motivi di critica o di rilievo. Invece, come sempre, questo Governo si distingue per il fatto di infilare, nelle pieghe dei provvedimenti che porta in votazione, una mossa, o comunque una scelta - mettiamola così - che in qualche modo determina la lesione del diritto di qualche categoria sociale. Dico questo apertamente, molto chiaramente e anche con un grado di indignazione molto elevato, signora Presidente.

Ovviamente noi sappiamo che c'è il Giubileo: ce ne siamo già occupati in Parlamento più di una volta, abbiamo votato una serie di provvedimenti. Quindi, si tratta di un evento e di una circostanza noti e prevedibili, di cui si discute già da tempo. Ed ogni istituzione è chiamata a fare la sua parte in

termini di spesa, in termini di programmazione dei lavori e in termini di calendarizzazione degli stessi, in termini di obiettivi da raggiungere, chiaramente anche in termini di controlli sanitari nei porti e negli aeroporti.

Questo perché il numero dei pellegrini attesi a Roma per l'anno giubilare 2025 è altissimo e sicuramente ci sarà necessità di intensificare i controlli e di garantire la presenza di personale medico. Ma qui, evidentemente e come sempre, siamo davanti all'approssimazione di questo Governo, che intanto si muove sempre sul fil di lana ed arriva a portare in Aula questo provvedimento oltre la metà del mese di novembre del 2024, con le assunzioni da farsi entro il 2025 per l'anno giubilare: quindi, siamo sempre alla prossimità della scadenza degli interventi da adottare.

Poi, come sempre, non ci sono una visione, una programmazione, ma vi è sempre una misura urgente, una necessità di intervenire *in limine litis* per adottare un provvedimento che, in questo caso, prevede l'assunzione di tre dirigenti sanitari medici e di quindici funzionari con profilo tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Quindi, stiamo parlando di un numero ridotto, di una consistenza numerica non elevatissima. Ma proprio a fronte della evidente non grandezza dei numeri delle assunzioni a tempo determinato - per la durata di un anno, da scegliersi tra personale medico che abbia svolto già servizio presso il Ministero per almeno tre anni alla data del 31 dicembre 2023 - è chiaro che stiamo individuando una categoria di lavoratori già predefinita. Non ci stiamo rivolgendo a tutti i dirigenti sanitari che esistono in Italia e a tutti i funzionari con profilo tecnico. Ci stiamo rivolgendo a quelli che già hanno svolto servizio presso il Ministero.

Ma se dovevamo fare questo intervento, se dovevamo rimpolpare le fila dei dirigenti sanitari e dei funzionari tecnici, credo che, prima di fare un disegno di legge - addirittura un disegno di legge - prevedendo l'assunzione di diciotto unità, si poteva procedere con interpello; si poteva procedere con la mobilità interna; si potevano, cioè, attivare tutte quelle misure che già esistono nella pubblica amministrazione.

In virtù di queste procedure, quando ci sono straordinarie esigenze e necessità, si può attingere dal personale che già opera dentro l'amministrazione, che già è assunto, che già è alle dipendenze. Normalmente, ci viene insegnato che, solo quando l'interpello non si conclude con esito favorevole e non c'è la possibilità di attingere al personale già esistente, si ricorre alla via straordinaria di un'assunzione a tempo determinato.

Pronuncio il termine "determinato" scandendolo chiaramente, perché già l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia europea per il ricorso al lavoro a tempo determinato in assenza di specifiche prescrizioni e in assenza di giustificazioni che legittimino questa forma di lavoro. Ricordiamo sempre, perché l'Europa ce lo ha rammentato e ci ha sanzionato per questo, che il rapporto di lavoro deve essere a tempo indeterminato e che solo per straordinarie esigenze, che devono essere motivate, si può fare ricorso al rapporto di lavoro a tempo determinato.

Voi vedete straordinarie esigenze? No: nella misura in cui sapevamo già da un po' che c'era il Giubileo e potevamo prevedere, già prima, di assumere il personale necessario. Straordinarie esigenze per reperire questo

personale? No: potevamo prevedere di reperirlo in altro modo e poi, forse, solo dopo aver documentato l'impossibilità di assumerlo in questo modo, accedere a una forma straordinaria di assunzione a tempo determinato delle diciotto unità di personale; unità che, peraltro, vengono scelte non nella selezione universale dei lavoratori del comparto della sanità, ma soltanto fra quelli che hanno già prestato servizio presso il Ministero. Quindi, creiamo una categoria già di elezione presso la quale facciamo tali assunzioni.

A parte questi rilievi, signor Presidente, che potrebbero anche essere superati, semplicemente accettando che purtroppo i governanti sono approssimativi e miopi, per cui va posto rimedio in qualche modo alla loro disattenzione costante e cronica verso i provvedimenti da adottare, vi è il tema delle risorse finanziarie. E qui, francamente, non vorrei mai essere nei panni di chi si vedrà tolte le risorse per tali assunzioni. Infatti, così, quasi inoffensivo, l'ultimo comma dell'articolo 1 prevede che per le risorse per dette assunzioni, pari a 290.921 euro per l'anno 2024 e 1.157.402 euro per l'anno 2025, si provvede, per gli anni 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

La maggior parte di noi ha sentito questi numeri e ha pensato: li hai letti, brava. Ma questi numeri, per chi appartiene alle categorie tutelate da questa legge, sono gravi. La legge n. 244 del 2007 istituisce il fondo per gli indennizzi per le categorie dei soggetti talassemici, affetti da emoglobinopatia, emofilici, emotrasfusi, danneggiati da trasfusioni di sangue infetto o da emoderivati, o soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie. Si pretende di attingere le risorse per le assunzioni delle diciotto unità facendo ricorso a questa legge. E si pretende di attingerle da soggetti che, danneggiati irrimediabilmente nella loro integrità fisica, abbiano intentato un'azione di risarcimento del danno nei confronti del Ministero della salute e che hanno un giudizio pendente. Noi togliamo quindi risorse a chi ha un danno certo e ha chiesto di ottenere un indennizzo. Nel fare la relazione e nel dare il parere non è scritto che, nell'attingere al fondo di spesa, si è tenuto conto di una stima prudenziale delle domande risarcitorie. Si dice soltanto che il fondo è capiente, che ha una sua dotazione economica e che da esso verranno presi circa 1,3 milioni di euro per assumere le diciotto unità di personale. Ciò che non si dice è che non è stato valutato se, tolta la cifra di circa 1,3 milioni di euro, ci sono comunque le risorse sufficienti per indennizzare i soggetti che hanno avanzato una domanda di risarcimento del danno nei confronti del Ministero della salute per trasfusioni occasionali o per danni permanenti alla loro integrità fisica causati da emoderivati.

Come anticipato, non vorrei essere mai nei panni di quel soggetto che, dopo aver intentato un giudizio e dopo tutte le lungaggini del procedimento in Italia, magari dopo dieci anni di attesa, ottiene finalmente una sentenza di condanna con liquidazione di un indennizzo e, quando promuove l'azione per ottenere il risarcimento del danno (ossia, la liquidazione, il ristoro, né più né meno di quello che gli serve soltanto per ristorare il danno economico), si sente rispondere dal Ministero che, in quel momento, quelle somme non sono disponibili perché il fondo è stato estinto, o comunque ridotto per effetto di provvedimenti come quello in esame.

Ci sarebbe stato un modo per neutralizzare questa stortura - perché di stortura si tratta, essendo un modo per dire che si tira la coperta di qua e la si lascia scoperta di là - se contemporaneamente il Governo si fosse impegnato a rimpinguare e restituire le risorse necessarie sul fondo nel primo intervento di bilancio possibile. Ciò non si legge in questo provvedimento e non è previsto nella legge di bilancio.

Per queste ragioni, con grande indignazione - non è questo il modo di procedere, perché all'approssimazione non si può accompagnare anche la lesione dei diritti dei soggetti danneggiati - il Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe si asterrà sul provvedimento. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto una rappresentanza dell'Erasmus Student Network Italia, presente in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1184-bis (ore 17,32)

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ci apprestiamo a votare il provvedimento in esame che prevede l'assunzione di 3 dirigenti e 15 funzionari a tempo determinato, per l'anno 2025, che abbiano già prestato la propria opera, a tempo determinato, presso il Ministero della salute.

Di per sé è una cosa davvero di poco conto e, di fronte al fatto che ci apprestiamo a un evento come quello del Giubileo, credo anche insufficiente, fatta all'ultimo momento. La cosa che però a noi interessa sottolineare - ed è per questo che voteremo contro il provvedimento in esame - è che la copertura economica (per pagare le persone che giustamente vengono assunte) avviene attraverso la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alle transazioni da stipulare con soggetti che hanno avuto problemi di trasfusione (quindi problemi molto seri), infetti attraverso le trasfusioni e danneggiati, e che quindi hanno aperto un contenzioso con lo Stato. Si riduce un fondo che dovrebbe servire a transare e a dare una risposta a persone che hanno avuto un danno da vaccini oppure da emotrasfusioni e quant'altro. A noi pare davvero assurdo questo ragionamento, per di più in una situazione che ha visto l'Italia più volte sollecitata e anche chiamata a rispondere da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, a partire già dal 2004, e quindi non da oggi.

Siamo di fronte a una situazione in cui rispondiamo con tempi biblici; molto spesso, quando si arriva alla conclusione della transazione, i soggetti coinvolti non ci sono più, e questo è un altro dato davvero un po' raccapricciante; nello stesso tempo utilizziamo questo fondo. Siamo sempre alle solite: quando dobbiamo affrontare un tema che riguarda la sanità, non ho mai

sentito che venga stanziato un euro in più; è sempre a costo zero, a invarianza di costi, anzi si utilizzano dei fondi per altri scopi. Come diceva chi mi ha preceduto, non è previsto che questo fondo venga rimpinguato, non c'è scritto questo e, quindi, sostanzialmente si ha solo una diminuzione di risorse, pur di fronte al fatto che oggi sono migliaia le persone che sono in contenzioso su questo terreno. Non abbiamo idea di quanto possa costare e rispondere adeguatamente alla richiesta delle persone coinvolte, intanto però si attinge. E credo che non sia solo questo il fondo in cui c'è disponibilità. Questa è la sottolineatura che noi vogliamo fare.

In sostanza, siamo di fronte a una situazione di questo genere e spostare le risorse ci pare del tutto sbagliato e ci lascia un po' l'amaro in bocca. È per questa ragione che votiamo contro: intendiamo segnalare che non si procede in questo modo, e non perché non bisogna assumere tre dirigenti e quindici funzionari; siamo d'accordo che debbano essere assunti, ma bisognerebbe trovare un modo diverso per remunerarli, e non utilizzando un fondo che ha già una finalità e che, allo stato attuale, non è in grado di rispondere in modo adeguato.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, il disegno di legge in esame rappresenta una risposta a un problema di carenza temporanea di personale sanitario e amministrativo, che viene ora risolto.

Nella legge di bilancio è previsto l'aumento graduale delle risorse per quanto riguarda il Servizio sanitario nazionale e si porterà la dotazione dai 134 miliardi del 2024 ai 144 miliardi del 2030.

Tali stanziamenti sono cresciuti anche in rapporto al PIL rispetto all'anno pre-Covid e - come abbiamo tutti avuto modo di vedere - continuano a crescere. Parte di queste risorse serviranno a razionalizzare la sanità pubblica, dove pure persistono delle sacche di inefficienza. Ricordiamo inoltre che in questo momento è in azione il PNRR, che prevede una riforma complessiva dell'assistenza medica territoriale; pensiamo all'introduzione della telemedicina e all'adozione dei fascicoli sanitari elettronici.

È vero: rimane il grande tema della carenza di personale medico e infermieristico, cui però si sta mettendo mano con altri provvedimenti; tra questi, la riforma delle professioni sanitarie, che determinerà un nuovo modo di approcciare le cure sanitarie. Va fatto un plauso soprattutto alla riforma degli accessi alla laurea in medicina, fortemente voluta dalla ministra Anna Maria Bernini. Nel frattempo registriamo che si supplisce alla carenza di medici e di infermieri attingendo a professionalità che provengono dall'estero; mentre, al contempo, una parte dei nostri professionisti sanitari decide di passare i confini e di andare verso altri Paesi europei, perché ovviamente le viene garantita una migliore condizione economica. Si tratta di una serie di problemi, Presidente, che va risolta in modo strutturale. Ci

sono le competenze, sia al Governo che in Parlamento, per affrontare in modo completo queste tematiche.

Apprezzando quanto ha detto in premessa il relatore, senatore Russo, cui faccio i miei complimenti, sottolineo che questo disegno di legge rappresenta una costola del disegno di legge Zangrillo. È per questo motivo che esso vedrà il voto favorevole di tutti i senatori di Forza Italia. *(Applausi)*.

MAZZELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, oggi siamo chiamati a votare il disegno di legge n. 1184-*bis*, un provvedimento in vista del Giubileo della Chiesa cattolica del 2025. Questo disegno di legge mira a garantire la sicurezza sanitaria dei milioni di pellegrini attesi. È nostra responsabilità, come legislatori, assicurare che il Sistema sanitario nazionale possa rispondere in modo adeguato a eventi di tale portata e il disegno di legge in discussione permette di affrontare questa sfida.

L'autorizzazione ad assumere nuove unità di personale provenienti da un contesto professionale già consolidato nel Ministero della salute rappresenta una scelta rispettosa delle competenze, sebbene a tempo determinato. Va da sé che la presenza a tempo determinato di dirigenti sanitari, medici e tecnici della prevenzione potrà contribuire ad innalzare i livelli di protezione della salute pubblica per un breve periodo, quando però il nostro primo obiettivo di salute pubblica sarebbe quello di garantire e aumentare in modo strutturale le piante organiche della sanità pubblica.

Voglio sottolineare che, riguardo alla copertura degli oneri finanziari, il MoVimento 5 Stelle ha chiesto chiarimenti al Governo, che sono arrivati. È evidente però che la scelta di attingere risorse dai fondi già destinati ai risarcimenti per i soggetti danneggiati dalle trasfusioni abbia suscitato delle preoccupazioni. Pertanto è stata nostra premura assicurarci che i diritti di queste persone non siano compromessi da scelte che, sebbene fondate su situazioni di necessità, possono sembrare poco trasparenti. Per noi la salute dei cittadini deve rimanere la priorità.

A causa di queste perplessità in merito alla copertura economica e alla logica dietro ad alcune scelte - riteniamo che non ci sia neanche l'urgenza, in quanto avremmo potuto programmare questi interventi - il Gruppo MoVimento 5 Stelle esprimerà un voto di astensione. *(Applausi)*.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, colleghi e colleghe, il Giubileo del 2025 rappresenta un'occasione straordinaria per la nostra Nazione. È quindi necessario predisporre tutti gli opportuni interventi per prepararsi ad accogliere al meglio i circa 30 milioni di pellegrini che giungeranno

nella capitale e nelle altre Province del Lazio, affinché questo evento così importante possa essere vissuto nel massimo della sicurezza. Il Governo e la Regione Lazio, in modo sinergico, stanno lavorando moltissimo per questo.

Proprio sulla scorta di tale necessità è stato presentato dal Governo il disegno di legge n. 1184-*bis*, il quale deriva dallo stralcio da parte del Presidente del Senato dell'articolo 23 del disegno di legge n. 1184, il quale autorizza il Ministero della salute ad assunzioni con contratto a tempo determinato, avente scadenza non successiva al 31 dicembre 2025, di alcuni soggetti che abbiano già prestato servizio a tempo determinato presso il medesimo Ministero. La finalità delle nuove assunzioni è costituita dal potenziamento dell'attività di vigilanza, controllo igienico-sanitario e profilassi, svolte presso i principali porti e aeroporti, ed al conseguimento di un tempestivo adeguamento dei servizi alle esigenze sanitarie derivanti dall'ingresso sul territorio nazionale dei pellegrini che parteciperanno al Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025. Il disegno di legge reca anche le autorizzazioni di spesa relative alle assunzioni in oggetto e la corrispondente copertura finanziaria.

Le assunzioni autorizzate dal disegno di legge n. 1184-*bis* concernono tre unità di personale con il profilo di dirigente sanitario medico e quindici unità di personale dell'area dei funzionari con il profilo di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Le assunzioni in oggetto devono riguardare i soggetti che abbiano già presentato servizio presso il Ministero medesimo sino al 31 dicembre 2023 e per almeno quindici mesi con contratti di lavoro a tempo determinato.

L'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, autorizza il Ministero della salute ad assumere con contratto di lavoro a tempo determinato con durata non superiore a tre anni, 40 unità di dirigenti sanitari medici, 18 unità di dirigenti sanitari veterinari e 29 unità di personale non dirigenziale con il profilo professionale di tecnico della prevenzione, appartenente all'area III, posizione economica F1 del comparto funzioni centrali, da destinare agli uffici periferici. Le assunzioni potevano essere effettuate utilizzando le graduatorie per concorsi pubblici, anche a tempo indeterminato, ovvero mediante concorsi per titoli ed esame orale.

Le autorizzazioni di spesa, invece, poste al presente disegno di legge, sono distinte con riferimento agli emolumenti per il personale, all'erogazione dei buoni pasto e ai compensi per prestazioni di lavoro straordinario. In sede redigente, gli importi relativi all'anno 2024 sono stati ridotti in considerazione del ridotto periodo di tempo che può intercorrere tra l'entrata in vigore del provvedimento e il 31 dicembre 2024.

In linea con le finalità del presente disegno di legge si pongono le iniziative a livello regionale in ordine all'assunzione di personale, all'acquisto di nuovi macchinari, alla revisione della programmazione dei pronto soccorso al fine di renderli più efficienti, più accoglienti e potenziati, all'implementazione delle ambulanze, auto mediche e defibrillatori.

È importante quindi la macchina messa in campo per l'assistenza sanitaria ai milioni di pellegrini che arriveranno nella Capitale per il Giubileo che si aprirà il 24 dicembre. Sono stati 34 gli interventi complessivi dati dalla Regione per potenziare il servizio sanitario regionale, per un totale di 155

milioni di euro di investimenti, di cui circa la metà, vale a dire 70 milioni, soltanto per Roma.

Tale disegno di legge è dunque essenziale, poiché si pone in combinato disposto con gli interventi predisposti anche a livello regionale, per affrontare questo evento così importante per il nostro Paese.

Per tali motivazioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier.

Mi permetta, Presidente, però di sottolineare come per qualcuno il protocollo di firma con il Garante per il Giubileo non sia così rilevante e come continuino gli scioperi sempre più importanti, per continuare a sbloccare servizi e trasporti a piacimento, anche durante il Giubileo. Questa è solo una furia ideologica della CGIL contro il Governo, ma ne pagheranno direttamente le conseguenze tutti i settori e l'immagine del nostro Paese. Quindi, chiedo al presidente Landini di andare a rivedere anche la sua posizione, perché il protocollo d'intesa per il Giubileo va direttamente a salvaguardare anche la sicurezza dei pellegrini. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signora Presidente, farò una dichiarazione di voto molto sintetica, anche perché molti nodi di questo disegno di legge, composto da un singolo articolo, sono oggettivamente stati già sollevati dai colleghi che mi hanno preceduto.

Parliamo di un disegno di legge che prevede, come è stato ricordato, l'assunzione fino al 31 dicembre 2025, con contratto a tempo determinato di tre dirigenti sanitari medici e di 15 tecnici della prevenzione, con esperienza di almeno quindici mesi.

Si tratta evidentemente di un provvedimento che ha un senso e che è molto chiaro per chi, come me, ha vissuto in prima persona l'emergenza Covid; è evidente che poter avere un rafforzamento dei controlli sanitari, nel momento in cui il nostro Paese verrà raggiunto da migliaia e migliaia di pellegrini da tutto il mondo, è necessario ed importante.

Peccato, però, che questo provvedimento, apparentemente innocuo, nasconda alcuni errori e alcune mancanze politiche molto serie. Stigmatizzo anzitutto il punto che prevede per l'ennesima volta assunzioni a tempo determinato, che devono rispettare i limiti triennali previsti. Nel *dossier* che lo accompagna si fa riferimento al precedente caso dell'emergenza Covid; non si può dire però che il Giubileo sia un'emergenza. Tutti sapevamo che arrivava il Giubileo e tutti sapevamo in quale anno sarebbe stato celebrato. Non si può quindi di nuovo argomentare che l'emergenza costringe il Ministero ad assunzioni a tempo determinato. Sarebbe veramente venuto il momento di superare queste modalità; tra l'altro, come è stato ricordato, si tratta di assunzioni con procedure non proprio trasparentissime.

Troviamo però davvero molto offensivo il fatto che la copertura finanziaria arrivi dalla riduzione delle spese autorizzate per risarcimenti di danni da trasfusioni e vaccinazioni obbligatorie.

Il Sottosegretario ci ha spiegato che si tratta di risorse non impegnate, ma io ho incontrato molte associazioni di familiari e di persone che hanno subito lesioni per errori imputabili esclusivamente al Servizio sanitario nazionale, derivanti da trasfusioni e vaccinazioni obbligatorie che hanno prodotto danni molto seri, e considerato il bisogno enorme che ancora esiste di coprire moltissimi risarcimenti danni, non penso che si possano sottrarre i soldi o comunque impiegarli per fare altro. Quei soldi vanno messi a fare esattamente quello, magari in un capitolo di spesa di un anno successivo.

Riconosciamo e ci assumiamo naturalmente anche noi, come è giusto che sia, l'esercizio della responsabilità rispetto alla necessità di accertamenti sanitari rafforzati e maggiorati per il Giubileo 2025. Tuttavia, per le modalità utilizzate e anche per il fatto che, essendo novembre, parliamo di una cosa che praticamente è dietro l'angolo, perché tutto questo parte a gennaio 2025, tra poco più di un mese, per tutte le ragioni che ho elencato, per il metodo, ma anche per il contenuto, il Gruppo Partito Democratico si asterrà dalla votazione sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

SATTA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SATTA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anch'io voglio unirmi ai ringraziamenti rivolti al presidente Zaffini, al relatore Russo, al sottosegretario Gemmato e a tutti i componenti della 10ª Commissione.

Come è noto, il disegno di legge in discussione è la risultante dello stralcio disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento, dell'articolo 23 del disegno di legge n. 1184 che riguardava disposizioni per la semplificazione in materia di attività e servizi ai cittadini.

In esso sono contenute misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del prossimo Giubileo della Chiesa cattolica, che si aprirà ufficialmente la sera del 24 dicembre con la celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro. Il Giubileo rappresenta certamente un evento planetario, una grande sfida, ma anche una grande opportunità per l'Italia e per Roma, con la previsione dell'arrivo di 35 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo: è un numero maggiore di quanti ne furono registrati nelle due precedenti occasioni, rispettivamente nel 2000, quando furono quasi 33 milioni, e del Giubileo straordinario del 2015, con circa 23 milioni di presenze.

Ripercorrendo il significato e il valore del Giubileo, ricordo che esso trae le sue origini dalla tradizione ebraica: ogni cinquant'anni gli ebrei decretavano un anno di riposo dei campi allo scopo di far riposare il terreno e renderlo più fertile per la stagione successiva. Contemporaneamente, gli schiavi venivano liberati e le terre confiscate venivano restituite in modo che le disuguaglianze fossero appianate. Anche il nome stesso del Giubileo ha un'etimologia ebraica: la parola ebraica *jobel* indica infatti il caprone, il cui corno veniva suonato per indicare l'inizio del Giubileo.

Il primo Giubileo della Chiesa cattolica fu proclamato nel 1300 da Papa Bonifacio VIII. Per la prima volta veniva concessa l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero fatto visita alle basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura, probabilmente sulla scia della Perdonanza celestiniana nel 1294.

Questo evento viene ricordato da Dante nel XVIII Canto dell'Inferno, dove, descrivendo l'enorme flusso di pellegrini, egli paragona il procedere in senso opposto delle due schiere di peccatori della prima bolgia ai pellegrini che sul Ponte Sant'Angelo, durante il Giubileo, si incrociavano gli uni diretti a San Pietro, gli altri - di ritorno - diretti a Monte Giordano. Dal 1300 sono stati indetti 29 giubilei, l'intervallo è cambiato più volte nel corso della storia secolare, ma oggi è di venticinque anni; l'ultimo Giubileo ordinario è stato quello del 2000, che segnò l'inizio del terzo millennio.

Il Giubileo ha per i cattolici un profondo valore spirituale: infatti comunemente viene detto "anno Santo", non solo perché inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. Papa Francesco, quando ha annunciato, con la bolla di indizione, il Giubileo ordinario della Chiesa cattolica per l'anno 2025, ha voluto dare un segnale e un messaggio di speranza, un'occasione di rinascita dopo le sofferenze che hanno segnato l'umanità negli ultimi anni, rammentando le radici di questo momento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale, che nel corso dei secoli ha rappresentato un dono di grazia per tanti fedeli e pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, con le indulgenze e testimonianze vive di fede.

Il Giubileo sarà una grande opportunità, una grande vetrina, ma anche una prova importante per Roma, cuore dell'evento, che dovrà dimostrare di essere una città funzionale e accogliente, sostenibile e inclusiva e dove è prevista la realizzazione di opere e di iniziative di sviluppo, con un'attenzione particolare alle periferie della città. Ci sono oltre 1.000 cantieri aperti per più di 200 progetti, tra i quali la riqualificazione di Tor Vergata che, insieme al quartiere Centocelle, ospiterà alcuni degli eventi più importanti del Giubileo, o la riqualificazione di Piazza San Giovanni in Laterano; altri importanti progetti sono previsti per migliorare la viabilità, come la realizzazione del sottopasso di Piazza Pia, un tunnel che dovrebbe alleggerire il traffico, consentendo la ridefinizione di un'area pedonale tra Castel Sant'Angelo e via della Conciliazione fino a piazza San Pietro, e molto altro ancora.

Ritornando al disegno di legge che ci accingiamo a votare, si prevede che il Ministero della salute sia autorizzato ad assumere - con contratto di lavoro a tempo determinato e con scadenza non oltre il 31 dicembre 2025 - tre dirigenti sanitari medici e 15 funzionari tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Si tratta di personale che ha già maturato una significativa esperienza nel settore dei controlli e ha acquisito competenze che contribuiscono a garantire il buon funzionamento degli uffici periferici, con le prime frontiere, nel contrasto alla diffusione degli agenti patogeni. La presenza di questo personale presso gli uffici periferici è necessaria per lo svolgimento delle delicate attività di profilassi internazionale e sorveglianza sanitaria nei principali porti ed aeroporti, a tutela della salute pubblica, in considerazione dell'esigenza di assicurare tempestivamente l'erogazione dei

servizi all'utenza e aumentare l'efficienza delle strutture di fronte al grande incremento dei flussi di ingresso sul territorio nazionale legato al Giubileo.

Pertanto, con questa proposta normativa, si mira a potenziare la funzionalità degli uffici periferici, ad adeguare i servizi al flusso di utenza previsto per il Giubileo, consentendo al Ministero della salute di rafforzare le proprie strutture senza disperdere la professionalità acquisita dal personale già impiegato per queste funzioni.

Per quanto riguarda, poi, la decurtazione dei fondi dedicati ai talassemici e agli emotrasfusi, ricordo che, a seguito del DPCM del 26 maggio 2000, le funzioni di indennizzo sono trasferite alle Regioni, tranne che per la Regione Sicilia. Pertanto, per l'anno 2023 il Ministero ha una spesa fissa per 9.000 indennizzi per circa 90 milioni su un capitolo di 240 milioni. Mi sento quindi di rassicurare, perché la riduzione non pregiudica le finalità a cui sono destinati i fondi per gli indennizzi.

In conclusione, colleghi, il contenuto del disegno di legge rappresenta un utile contributo per garantire il buon funzionamento delle strutture di sorveglianza sanitaria in vista di questo importante evento, pertanto annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1086) *Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1086, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori De Priamo e Minasi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Priamo.

DE PRIAMO, *relatore*. Signor Presidente, la relazione sarà condivisa con la senatrice Minasi, quindi illustrerò una parte del provvedimento e poi la senatrice proseguirà con la restante parte.

Oggi l'Assemblea è chiamata a discutere il disegno di legge n. 1086, già approvato dalla Camera dei deputati, che reca importanti modifiche al decreto legislativo n. 285 del 1992, ovvero il codice della strada, la cui ultima modifica risale al decreto-legge n. 121 del 2021 e che si ritiene importante novellare rispetto ad alcuni obiettivi di fondo del provvedimento. Sicuramente lo scopo principale è intervenire sui livelli di incidentalità troppo elevati, con un numero molto grande di vittime della strada e con la necessità di mettere in campo un insieme più efficace di interventi volti a interrompere

questa contabilità drammatica, intervenendo quindi sulle principali cause di questo fenomeno, che sono la velocità di autoveicoli e motoveicoli, la distrazione, anche legata all'utilizzo del telefono cellulare, la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Si interviene su tutti questi punti e su molti altri.

Viene inoltre rivisitata, sempre in quest'ottica, la patente a punti, introducendone la sospensione temporanea. Viene poi data un'ampia delega legislativa al Governo, che è anche stata oggetto di ampia discussione in 8ª Commissione, rispetto alla quale alcuni degli ordini del giorno già approvati in Commissione hanno un valore d'impegno rispetto quello che sarà poi l'intervento del Governo e la successiva delega.

Nello specifico del provvedimento, l'articolo 1 modifica in senso più restrittivo la disciplina sanzionatoria per quanto riguarda la guida in stato di ebbrezza o in relazione all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope. Importante è anche l'articolo 2, che inasprisce il quadro sanzionatorio per quanto riguarda l'abbandono di animali, stabilendo che le pene per l'omicidio stradale e per le lesioni personali stradali si applichino anche quando questi eventi dipendano dall'abbandono di animali per strada.

L'articolo 3 introduce una nuova disciplina, quella dell'alcolock, che è un dispositivo che sostanzialmente impedisce l'avviamento del motore nel caso in cui il tasso alcolemico del guidatore sia superiore a zero per i guidatori recidivi dal punto di vista dell'utilizzo di sostanze alcoliche oltre i limiti consentiti.

L'articolo 4 modifica, rendendolo più rigoroso, il sistema di penalizzazione del punteggio sulla patente, introduce la sospensione breve della stessa e inasprisce il quadro sanzionatorio per l'eccesso di velocità all'interno del centro abitato e per l'uso dei telefoni durante la guida.

Vi è poi l'articolo 5, che prevede una sorta di premialità per chi partecipa a corsi extracurricolari e di educazione stradale, organizzati da istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado e dalle autoscuole. Costoro avranno un credito di due punti per il rilascio delle patenti di vario genere.

L'articolo 6 introduce il registro delle agenzie telematiche per le imprese di consulenza sulla circolazione dei mezzi di trasporto.

L'articolo 7 interviene sulle limitazioni di guida per i neopatentati, con un aumento della potenza dei veicoli, ma al contempo, in relazione ad alcune necessità evidenziate nell'esame alla Camera, estendendo la durata del limite da uno a tre anni. Quindi, da questo punto di vista, intervenendo anche sulla limitazione e il controllo della guida dei neopatentati.

L'articolo 8 introduce ulteriori obblighi relativi alle esercitazioni alla guida, in particolar modo prevedendo l'obbligo di esercitazioni in autostrada o su strade extraurbane, anche in condizioni di guida notturna, come *conditio sine qua non* per proseguire con la certificazione da parte dell'autoscuola, e quindi la possibilità di svolgere regolarmente le esercitazioni.

L'articolo 9 abbassa i limiti di età per condurre i veicoli adibiti al trasporto di persone a favore dei titolari di carta di qualificazione del conducente.

L'articolo 10 apporta modifiche alla regolamentazione dell'accertamento delle violazioni con dispositivi di controllo automatico. Nel caso di

violazione reiterata entro la stessa ora e su tratto di strada che ricade nella competenza di uno stesso ente non si avrà il cumulo materiale delle sanzioni, quindi si tratta di una nuova disciplina sul cumulo, ma l'applicazione della sanzione amministrativa prevista per la violazione più grave aumentata di un terzo, ove favorevole.

Per quanto riguarda l'articolo 11, specifico per la città di Venezia, introduce apparecchiature di rilevamento per l'accertamento dell'osservanza dei limiti di velocità nelle vie d'acqua.

L'articolo 12 disciplina le campagne di richiamo dei veicoli per i quali sia stata rilevata la presenza di un rischio grave.

L'articolo 13 prevede una nuova disciplina dei compensi per il personale della motorizzazione civile.

L'articolo 14 introduce per la prima volta una disciplina precisa sui monopattini. Si prevede, tra le altre misure, l'obbligo di esporre un contrassegno identificativo, l'obbligo del casco per tutti i conducenti, l'autorizzazione a circolare solo su strade urbane con limite di velocità non superiore a 50 chilometri orari e l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile. Chiediamo quindi anche qui di intervenire su un tema fino ad oggi non adeguatamente normato.

Si introducono, inoltre, sanzioni per chi circola con un dispositivo di micro mobilità elettrica diverso dai monopattini, con caratteristiche tecniche e costruttive non conformi a quelle che, con apposito decreto ministeriale, sono definite.

L'articolo 15 reca poi una serie di disposizioni inerenti alla circolazione delle biciclette, con la modifica di alcune definizioni legislative, dei poteri dei Comuni di regolamentare la circolazione nei centri urbani e della disciplina della precedenza e del sorpasso, nell'ottica di una maggiore tutela di chi conduce biciclette. Si prevede, inoltre, l'inclusione dei conducenti di ciclomotori e di motocicli tra gli utenti vulnerabili della strada.

Vi è poi, all'articolo 16, l'introduzione di un divieto di circolazione dei motocicli sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali a favore di alcune tipologie di motocicli, a condizione che siano condotti da un soggetto di maggiore età.

Con l'articolo 17 si modificano le norme di comportamento per quanto riguarda i conducenti in prossimità dei passaggi a livello ferroviari, anche qui nell'ottica di una maggiore sicurezza stradale.

L'articolo 18 reca poi misure volte a facilitare l'attraversamento pedonale delle persone che abbiano disabilità visiva.

Infine, per quanto riguarda la mia parte di relazione, l'articolo 19 reca disposizioni volte a potenziare la sicurezza delle gallerie ferroviarie, nelle more dell'adozione di un apposito decreto ministeriale che recherà le specifiche linee guida in tema di sicurezza ferroviaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Minasi.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, prima di continuare nella disamina degli articoli, mi permetta di ringraziare il Governo, in particolare il

Ministro, per questo disegno di legge di revisione, finalmente organica, del codice della strada.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 18,08)

(*Segue MINASI, relatrice*). Voglio sottolineare quanto in questo momento sia importante il tema della sicurezza. Anzi, direi che soprattutto oggi sta diventando un'emergenza perché non possiamo più tollerare o restare fermi davanti ai tanti giovani che perdono la vita sulla strada.

Siamo convinti che questo complesso di norme, che sicuramente non potrà azzerare gli incidenti stradali, potrà consentire, con regole più stringenti e sanzioni più severe e, soprattutto, puntando a un'adeguata formazione dei giovani per renderli più consapevoli dei pericoli (e, quindi, più responsabili alla guida, a tutela dell'incolumità propria e degli altri), di raggiungere lo scopo sperato di una riduzione della mortalità.

Proseguo nella disamina dei rimanenti articoli del disegno di legge.

L'articolo 20 introduce misure di regolazione dei flussi veicolari volti a proteggere gli operatori stradali e prevenire situazioni di pericolo sulla carreggiata, mentre l'articolo 21 prevede che i segnali luminosi di pericolo e i segnali a messaggio variabile debbano essere dotati di sistemi di controllo a distanza in grado di certificare il momento di accensione e spegnimento e il regolare funzionamento.

Gli articoli 23 e 24 contengono modifiche alle norme inerenti la sosta dei veicoli e nuove norme in materia di sanzione per la violazione della disciplina della sosta e delle zone a traffico limitato.

L'articolo 25 dispone che possano essere istituite zone a traffico limitato territoriale in tutti gli ambiti di rilevanza culturale, paesaggistica o naturalistica tutelati dall'UNESCO.

L'articolo 26 fissa un tetto massimo alla maggiorazione dovuta in caso di ritardato pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti dal codice della strada. Tale tetto non può mai raggiungere una somma superiore ai tre quinti dell'importo della sanzione.

L'articolo 27 circoscrive i poteri dei sindaci di limitare la circolazione nei centri abitati ai casi in cui questo risulti strettamente necessario e tenuto conto delle esigenze della mobilità. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti saranno individuate le tipologie dei Comuni che possono avvalersi di questa facoltà, le categorie dei veicoli non soggetti, i parametri di qualità dell'aria ai quali è subordinata l'attivazione delle limitazioni, nonché i livelli minimi di servizio pubblico da assicurare nelle aree oggetto di limitazione, per evitare di arrecare disagio ai cittadini.

L'articolo 30 estende la possibilità di utilizzare autobus locati senza conducente da parte delle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività di trasporto di persone su strada, al fine di ovviare alla carenza di autisti.

L'articolo 35 reca delega al Governo, da esercitare entro dodici mesi, per l'emanazione di decreti legislativi di riordino della legislazione in materia di motorizzazione e circolazione. Lo stesso articolo, poi, autorizza il Governo a emanare regolamenti di delegificazione della disciplina di alcune materie,

tra cui il trasporto eccezionale, i limiti di massa e sagoma dei veicoli e l'aggiornamento della segnaletica stradale (anche questo importantissimo).

L'articolo 36 prevede che il Governo, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, possa aggiornare il regolamento di attuazione del codice della strada. Infine, è presente la clausola di invarianza finanziaria.

Mi auguro che questo disegno di legge possa trovare in Assemblea la stessa condivisione manifestata in Commissione.

Ringrazio tutti i componenti della Commissione e il presidente Fazzone, perché credo che questa legge di riordino possa davvero rappresentare una risposta concreta alle esigenze di sicurezza delle nostre strade. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, con il provvedimento in discussione fa un altro grande passo in avanti la strategia di questa maggioranza e soprattutto di questo Governo, in specifico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, verso una maggiore sicurezza e un aggiornamento del quadro normativo di riferimento del mondo che viaggia, della parte della comunità che si sposta quotidianamente con mezzi propri lungo le strade delle nostre città, lungo le nostre autostrade e lungo tutto quel grandissimo reticolo di viabilità che sin dall'antichità caratterizza la comunità nella quale viviamo.

Si tratta di un complesso articolato, lo sappiamo, portato avanti dopo anni di immobilismo, grazie al coraggio - me lo si consenta - del ministro Matteo Salvini. (*Applausi*). Devo dire e lo ripeto: pochi giorni fa sono intervenuto per lodare questa maggioranza che ha avuto il mandato popolare per esprimere dei convincimenti che sono alla base del consenso che abbiamo ricevuto nelle passate elezioni politiche, e per portare avanti quel quadro di riforme, soprattutto relative alla sicurezza dei cittadini, che gli elettori ci hanno puntualmente richiesto di attuare. Oggi parliamo quindi della sicurezza stradale e, rifacendomi ancora alle parole di colui che è il mio *leader* di partito, ma è anche ministro e *Vice Premier* di questo Paese, Matteo Salvini, dico che chi non c'è più va omaggiato anche e soprattutto con i fatti. Voglio partire da qui, da coloro che - ahimè - sono vittime di quei fatti che quotidianamente accadono sulle vie pubbliche e che purtroppo portano via da questo mondo centinaia se non migliaia di vite, soprattutto giovani che avevano davanti a sé un futuro che viene distrutto dagli eventi che sono quotidianamente e reiteratamente sotto gli occhi di noi che dobbiamo leggere di queste tragedie ogni giorno sulla stampa.

Partirò da uno di loro perché proprio il *Vice Premier* ha potuto parlare con la madre del defunto Stefano Sanna, un giovane che il 18 settembre 2022 percorreva l'Autopalio tra Firenze e Siena, rientrando verso casa dopo una dura giornata di lavoro, e si è trovato di fronte sulla stessa corsia, ma in senso opposto (quindi contromano), un'autovettura guidata da un automobilista ubriaco che è stato trovato con un tasso alcolico ben sette volte superiore al limite di legge. Ebbene, nello scontro Stefano è morto e la madre Sara, coraggiosamente, ha voluto portare avanti una battaglia. Io la ringrazio perché ci siamo incontrati anche in quel di Siena, proprio con il ministro Salvini, e

grazie a questa interlocuzione nasce oggi, in questo testo, l'articolo 22 per il contrasto del rischio della circolazione contromano. È una sperimentazione di cui abbiamo fortemente parlato al ministro Salvini e che trova oggi in questo provvedimento una risposta che vedrà, per la prima volta in Italia, questo tipo di tecnologie aiutare a prevenire altre stragi sulle nostre strade. Non sappiamo infatti chi potrebbe trovarsi domani sulla strada, quando un disgraziato, che può tra l'altro anche beneficiare di una pena patteggiata, si potrebbe mettere nuovamente alla guida e distruggere altre vite.

È con questo spirito che nasce il testo normativo che ci accingiamo a votare e a far diventare finalmente legge dello Stato. Qualcuno ha parlato di Governo della sicurezza e di un codice repressivo. Io vorrei ricordare a coloro che hanno criticato questa serie di norme (che si compone anche di altre previsioni normative e non soltanto di questo testo) che ci troveremo questa sera, con le Commissioni 1ª e 2ª riunite, a trattare un altro testo sulla sicurezza. Tali norme, lo studio delle quali ho avuto modo di approfondire personalmente già dalla passata legislatura, sono volte a reprimere un altro triste fenomeno, quello del darsi alla fuga per evitare un controllo stradale dei documenti da parte della Polizia. Quando ci si vuole sottrarre a tale controllo senza violenza o minaccia, c'è l'impossibilità, per gli agenti che si trovano sulla strada, di accertare chi si trova in quel momento a bordo di un mezzo in fuga (potrebbe essere anche una persona pericolosa). Anche in quel caso abbiamo previsto un aumento delle sanzioni e la revoca della patente.

Abbiamo veramente una varietà molto articolata di norme. Il primo punto, su cui abbiamo fortemente combattuto, è quello che riguarda l'uso di droghe o di sostanze alcoliche. Per quanto riguarda l'uso delle droghe, c'è una grande semplificazione per le Forze di polizia: gli organi accertatori non dovranno più verificare la sussistenza di uno stato di alterazione psicofisica. Un'altra norma che abbiamo fortemente voluto è frutto di una diversa sensibilità, che nella nostra comunità trova molto riscontro: la pericolosa condotta dell'abbandono degli animali lungo le nostre strade, che spesso può causare involontariamente anche morti e feriti. Per coloro che si trovano ad abbandonare animali lungo le vie pubbliche aumentano le sanzioni; in caso di feriti e di morti sulle strade a causa di questa deplorabile condotta, si arriverà a comminare delle pene molto pesanti e sicuramente social-preventive.

Questo provvedimento giunge dopo decenni di attesa e dopo troppe tragedie, figli di una distrazione e di un'imprudenza che probabilmente è anche il frutto dell'incapacità della nostra società di trovare dei momenti di formazione idonei a prevenire nei giovani quelle tentazioni adolescenziali a causa delle quali si vuole sfidare la sorte, si vuole sfidare la fortuna, si vuole essere gradassi. Questi comportamenti purtroppo mettono a serio rischio la vita altrui; per tale ragione introduciamo anche dei corsi di educazione scolastica nelle scuole di secondo grado, per cercare di trasformare questa società in uno Stato più sicuro, più responsabile, maggiormente parco di fronte a quei comportamenti che, guarda caso, nella maggior parte dei casi sono causa di tragedie.

Non è soltanto un testo repressivo; con alcune norme noi vogliamo anche aiutare. Prendiamo ad esempio il ritiro della patente: l'articolo 218 del codice della strada prevede ad oggi solo cinque giorni per richiedere un

permesso orario di lavoro dal momento del ritiro del titolo di guida. Su questa norma abbiamo molto studiato (era una mia proposta di legge nella passata legislatura) per cercare di aumentare il tempo utile, anche perché, con una sospensione di sei mesi, un lavoratore stagionale potrebbe non ingiustamente trovarsi impossibilitato a richiedere immediatamente il permesso orario. Noi intanto concediamo un termine, che riteniamo congruo, di quindici giorni dal momento del ritiro per richiedere un permesso orario; ci sembra una norma di buonsenso.

Vado a concludere ricordando anche quelle originali soluzioni, come l'alcolock, già utilizzata in alcuni Paesi comunitari, molto utile a impedire che i soggetti recidivanti in questo tipo di comportamenti, possano mettersi in viaggio, pregiudicando anche la vita di altre persone.

Mi sento di spendere un ulteriore elogio nei confronti del Ministro e di tutto il Ministero per aver voluto con forza introdurre anche una sospensione breve della patente, legata a un punteggio che può anche essere pregresso, cioè inciso da precedenti sanzioni. Possiamo certamente anticipare il nostro favore per questo compendio normativo e siamo sicuri che tutti i cittadini beneficeranno di queste norme di grande buonsenso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, stiamo parlando di un provvedimento che tocca davvero la vita di tanti ed in qualche modo entra nella sofferenza di tante famiglie, perché i dati che riguardano gli incidenti stradali e che descrivono il fenomeno di cui stiamo parlando sono purtroppo molto importanti e significativi. Gli incidenti stradali sono la prima causa di morte dei nostri giovani, dei ragazzi sotto i trent'anni, e secondo i dati del 2022 il tasso di mortalità stradale è pari a 53 cittadini ogni milione di abitanti, un numero nettamente più alto rispetto ai 26 morti del Regno Unito, ai 49 della Francia, ai 34 della Germania e ai 36 della Spagna: un dato che ci deve davvero far pensare e che dovrebbe spingerci a ragionare e non a fare battaglie ideologiche, come invece questo provvedimento intende fare (e fa).

Il costo sociale degli incidenti stradali italiani ha toccato, nel 2022, 17,9 miliardi di euro ed è una cifra che corrisponde allo 0,94 per cento del PIL nazionale. Devo dire che non mi piace citare questo numero, perché le vite umane valgono enormemente di più; tuttavia è un numero, questo, che da chi governa e chi è chiamato a legiferare deve essere tenuto in considerazione.

Voglio ricordare - è per questo che parlo di battaglia ideologica - che a Bologna, ragione per cui avete messo mano così velocemente a questo provvedimento, per contrastare fundamentalmente l'operato del sindaco di Bologna, nei pochi mesi di zona 30 gli incidenti sono calati del 25 per cento. A Londra, dove è in vigore la stessa identica misura, parliamo invece di una riduzione negli anni del 63 per cento di incidenti dei pedoni, e noi sappiamo che il numero più alto di morti per incidente stradale avviene in città e sono perlopiù pedoni. La Spagna, in un anno e mezzo, ha ridotto del 9 per cento i decessi sull'anno precedente.

Ebbene, capisco il collega che mi ha preceduto: voi avete così velocemente messo mano a questo provvedimento, intanto perché c'era la campagna

elettorale, e c'era l'illusione che la battaglia contro “velocità 30” della città di Bologna vi avrebbe portato voti; ma mi sembra che la risposta dei cittadini abbia parlato con molta chiarezza. (*Applausi*). L'ho già detto un'altra volta, provocando una reazione stizzita che posso anche comprendere, ma tra le scampanellate e i campanelli, la battaglia al 30, il racconto dei tombini, trovate un'altra e provate a cambiare modo di fare politica nelle nostre città e nelle nostre zone perché, come vedete, i cittadini hanno la testa per capire di cosa si parla.

Tornando alla questione di Bologna, che mi sta particolarmente a cuore, voglio ricordare che proprio due giorni fa, domenica 17 novembre, si è tenuto un presidio a Roma, in occasione della Giornata mondiale in memoria delle vittime sulla strada e che questa manifestazione, che non è certamente l'unica, si è accompagnata a un *flash mob* in diverse città italiane anche nei giorni successivi.

E domani, quando si voterà il provvedimento, ci sarà un *flashmob* davanti al Senato contro la riforma del codice della strada voluta dal ministro Salvini, che molto correttamente e molto saggiamente le associazioni, partecipate perlopiù da parenti delle vittime della strada o da grandi esperti, hanno definito una riforma di un Ministro forte con i deboli e debole con i forti. Essa infatti allenta le regole e i controlli per auto e camion, toglie spazi sicuri a pedoni e ciclisti, peggiora la sicurezza per tutti gli utenti della strada, attacca la mobilità sostenibile, togliendo autonomia alle città.

Questi *flashmob* hanno luogo anche con riguardo alla legge di bilancio 2025 che taglia 154 milioni di investimenti su sicurezza stradale e mobilità sostenibile. Ho ancora nelle orecchie le parole che Salvini urlava in campagna elettorale e ogni volta che lo abbiamo sentito parlare di questo argomento, quando poi, invece che prevenire gli incidenti, si lavora, come sempre, nel tentativo di aumentare i reati, crearne di nuovi, mettere sempre più gente possibilmente in galera, accompagnandoli magari con le parole che abbiamo sentito dal sottosegretario Delmastro, lasciandoli, possibilmente anche senza respirare.

Qui invece c'è in gioco la vita delle persone; gli incidenti si devono prevenire e non perseguirli. Perseguirli ed essere severi con comportamenti inammissibili, come l'ubriachezza o altro, è assolutamente corretto, ma qui dobbiamo lavorare per la prevenzione e dentro questo provvedimento sulla sicurezza stradale sembra che questo non interessi.

In concomitanza della Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada, avete previsto il voto finale. In questa occasione ci troveremo con le associazioni italiane dei familiari delle vittime della strada, le associazioni ambientaliste e per la mobilità sostenibile e le organizzazioni sindacali a dare vita a un'altra nuova fase di mobilitazione che si svolgerà a Roma, ma non solo.

Il provvedimento al nostro esame si considera come uno sfregio ai familiari delle vittime; uno sfregio inaccettabile perché dopo mesi di impegno e ore di audizione parlamentare, le richieste e gli emendamenti che il Gruppo Partito Democratico ha presentato con una lettera unitaria, con l'ausilio di tutte le più importanti associazioni familiari vittime, riuscendo anche in

qualche caso raro a migliorare un po' un provvedimento assolutamente insufficiente e sbagliato, sono state rifiutate.

Ciò dimostra che c'è una profonda incapacità di ascoltare chi ha studiato e, purtroppo, come ho detto, ha vissuto anche il dramma di perdere un figlio giovane per un incidente stradale. L'approvazione della legge è considerata in questo caso uno sfregio proprio perché è stata messa in coincidenza con la Giornata mondiale in memoria delle vittime.

L'impianto di questa riforma è molto chiaro, perché dà maggiore libertà di circolare ai veicoli a motore, i cui guidatori, secondo i dati Istat, causano il 94 per cento degli incidenti e il 98 per cento dei morti; ed è forte, come ho detto, con i deboli perché restringe le misure in favore di pedoni, di ciclisti, di bambini e di persone anziane che sono la maggior parte delle vittime nelle città.

È una riforma pericolosa perché limita gli autovelox invece che la velocità.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,34)

(Segue ZAMPA). Una cosa sbagliatissima che non so quanto possa premiarvi anche in termini di consenso, almeno a me non sembra, visti anche i risultati che la Lega, di cui il ministro Salvini è espressione, sta portando a casa. A me non pare che le persone stiano apprezzando questo tipo di provvedimenti e queste azioni.

Si tratta di una riforma, appunto, che limita gli autovelox invece che la velocità, che resta, come ho detto, la prima causa di collisione e di morte; vieta i controlli automatici sulla guida distratta al cellulare, che è - anche questa - tra i primi fattori di incidentalità; introduce una sola multa per più infrazioni, altra cosa di cui non capisco la *ratio*, anche come semplice cittadina non particolarmente esperta, se non appassionata di questo tema. Ciò incentiva la violazione delle regole, perché se si prende solo una multa per un'infrazione, tanto vale, a fronte di una sola multa fare più infrazioni; faccio cinque infrazioni e non se ne parla più, tanto costa sempre poco.

È veramente una riforma sbagliatissima nella sua filosofia ed è dannosa, perché rende più difficile creare o proteggere le aree pedonali, le piste e le corsie ciclabili, le zone a traffico limitato e a basse emissioni, fondamentali per la tutela dell'incolumità e della salute delle persone nelle città. La riforma limita anche l'azione dei Comuni, sottoponendole a decreti ministeriali. Come ho detto, è stato evidente fin dal primo momento che c'è stata l'illusione che fosse un ottimo strumento di campagna elettorale, contro una città che, nella storia delle politiche della sinistra, è certamente una città emblematica, una città modello, vorrei dire. Naturalmente lo dico con l'umiltà di chi sa che non tutto è perfetto, ma certamente tutto si fa con il massimo dell'attenzione alla comunità, e tutelare una comunità significa tutelare, appunto, chi va protetto, in un momento in cui tutti sappiamo che le persone, i nostri giovani prendono sempre più volentieri la bicicletta per potersi muovere, perché è anche un elemento di salute.

Si tratta quindi di un provvedimento veramente sbagliato e di una riforma che ostacola la prevenzione aumentando, anziché diminuendo, il conflitto e la violenza stradale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*Fdl*). Signor Presidente, il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità attesta che il numero di vittime della strada in tutto il mondo rimane inaccettabilmente elevato, con circa 1,35 milioni di morti ogni anno. Nell'Unione europea, tra il 2010 e il 2020, il numero di decessi dovuti a incidenti stradali è diminuito del 36 per cento, ossia una percentuale notevolmente inferiore all'obiettivo del 50 per cento stabilito dalla Commissione europea nel Libro bianco del 2011. Inoltre, l'obiettivo strategico degli orientamenti 2011-2020 per la sicurezza stradale di ridurre i decessi sulle strade del 50 per cento in quel decennio non è stato conseguito. Nel 2022 il numero delle vittime della strada - 20.640 persone - è di fatto aumentato del 4 per cento rispetto all'anno precedente. Pertanto, pur ritenendo significativo e cogente il proposito dell'Unione europea di dimezzare il numero di morti e feriti gravi sulle strade entro il 2030 e pressoché azzerarlo entro il 2050, bisogna obiettivamente ragionare sul fatto che con queste statistiche il numero delle vittime potrebbe diminuire entro il 2030 solo di un quarto, anziché della metà. Per raggiungere l'obiettivo intermedio sarebbe necessaria una riduzione annuale media del numero di decessi del 4 per cento, che però negli ultimi cinque anni è stata solo del 2,5 per cento.

In Italia quest'anno fino al 10 novembre già contiamo un totale di 1.254 vittime; negli ultimi giorni ci sono stati altri 22 morti e solo ieri, nella Giornata mondiale in ricordo delle vittime degli incidenti stradali, cinque persone hanno perso la vita, tra cui due giovanissimi. Gli incidenti stradali rappresentano oggi la principale causa di morte tra i bambini e giovani adulti di età compresa fra i cinque e i ventinove anni e secondo quanto riferisce l'ONU costano alla maggior parte dei Paesi il 3 per cento del PIL, impattando perciò non solo sugli affetti, le vite e le famiglie, ma anche pesantemente sulle economie pubbliche. Roma e il Lazio, poi, sono purtroppo i detentori in Italia del triste primato per numero di vittime di incidenti stradali. È dunque un dovere morale e sociale, prima ancora che istituzionale, cercare soluzioni più efficaci e di lungo periodo per fermare questa strage. Concordo pertanto con il ministro Salvini quando dice che salvare vite è una missione che deve coinvolgere tutti ogni giorno, e anche sul fatto che chi non c'è più va omaggiato anche e soprattutto con i fatti. È significativo, perciò, portare in Aula il presente disegno di legge proprio durante questa settimana e riformare finalmente una legge elaborata nel 1959, quindi frutto di un tempo diverso, di socialità diverse e con tecnologie diverse. Oggi abbiamo nuove tecnologie e nuove socialità rispetto a quelle degli anni Sessanta che, ad esempio, l'anno scorso hanno sconvolto la comunità di Acilia, dove io abito, quando un ventenne *youtuber* del canale collettivo «The borderline» alla guida di un bolide ad alta velocità ha ucciso il piccolo Manuel Proietti. Lo *youtuber* viaggiava a 100 chilometri orari su una strada il cui limite è di 50 e sotto effetto di marijuana.

Da semplice cittadina desidero esprimere di nuovo la mia solidarietà ai familiari ancora sotto *choc* per quanto accaduto e al nostro quartiere colpito da una tragedia così grande, ma certamente evitabile. Come rappresentante delle istituzioni, invece, mi sento di dire che bisogna continuare a contrastare questo modello di cultura della trasgressione, che è sbagliato e che invoglia i giovani a vivere senza responsabilità, non facendoli rendere conto delle conseguenze che le loro azioni possono avere sulle vite umane, sui loro coetanei e forse anche sui loro amici e fratelli.

Per questo era importantissimo intervenire con nuove regole per i neopatentati e per i minorenni che si mettono alla guida anche ubriachi e sotto effetto di droghe; era necessario, ancora, intervenire con multe più pesanti e controlli più severi per chi guida con il cellulare in mano e aumentare le sanzioni per eccesso di velocità; così come era importante incentivare le pene per chi si mette alla guida sotto l'effetto di sostanze psicotrope e ad esempio di marijuana, ritenuta un bene da utilizzare a scopo ricreativo.

A questo riguardo vorrei sottolineare quanto sia importante l'uso corretto delle parole. Vi è il rischio di inculcare l'idea che la cultura dello sbalzo sia una semplice ricreazione che non porta conseguenze, mentre non deve essere considerato un divertimento distruggere per sempre la vita e i sogni delle persone. Un recente studio dell'istituto americano per la sicurezza stradale, ad esempio, rileva che la percentuale di incidenti con lesioni e morti è aumentata nei mesi successivi all'allentamento delle leggi USA sulla marijuana: la legalizzazione nei cinque Stati avrebbe determinato un aumento del 6 per cento degli incidenti con lesioni e del 4 per cento di incidenti mortali rispetto agli Stati in cui era illegale. Sono dati che anche l'Italia deve prendere considerazione; ben venga, perciò, la revoca della patente se l'automobilista risulta positivo ai test salivari.

La prima forma di prevenzione, però, prima ancora del sanzionare efficacemente questi comportamenti, per non avere più morti in strada è promuovere la cultura della vita e del vivere sano, al contrario di quanto fa troppe volte la sinistra, soccombendo al fascino di deresponsabilizzare l'uso della *cannabis* e affini. La formazione deve iniziare fin dalla giovane età, per inculcare nei nostri ragazzi una cultura della sicurezza che li accompagni per tutta la vita. Investire nell'educazione, nella consapevolezza e nella cultura della sicurezza è fondamentale per proteggere le vite e garantire un futuro migliore per le generazioni. Per questo è doveroso.

Ho letto poi anche di qualche strumentale polemica, ma per concludere il mio intervento desidero ringraziare non solo il Governo, ma anche tutte le associazioni che, indefessamente, da decenni si battono per la tutela delle vittime e dei loro familiari. È vero che con molti di loro abbiamo collaborato in questi anni, avendo pure qualche divergenza di vedute, ma sempre con la certezza che lo spirito ultimo deve essere - e questo è - evitare tragedie che sconvolgono le famiglie e che non devono avere alcuna giustificazione.

Vorrei salutare da questo banco l'avvocato Cesari, ormai non più fra noi, esempio straordinario di impegno in questo campo, missione portata avanti con determinazione proprio dopo essere stato investito lui stesso trent'anni fa sulle strisce pedonali. (*Applausi*). Vorrei anche ringraziare Pina Cassaniti Mastrojeni, esemplare modello di madre coraggio che, dopo quella

sera d'estate del 1997 che le portò via la figlia, ha dedicato la sua vita, con impegno, passione, costanza e ammirevole ostinazione, alla tutela dei diritti e della giustizia per le vittime della strada. Desidero quindi assicurare che il loro obiettivo è il nostro ed è quello di creare un quadro normativo che funzioni da forza deterrente affinché si fermino le stragi sulle strade.

Infine, concludo il mio intervento ricordando che bisogna chiarire una volta per tutte che la mobilità dolce non è sempre la risposta adatta ed esauritiva alla prevenzione dell'incidentalità. Le zone 30 non sono la panacea di tutti i mali. Bisogna avere il coraggio di dirlo. In primo luogo, le zone 30 sono zone, dunque porzioni di territorio comunale, non interi Comuni. Le zone 30 sono nate, infatti, con una logica specifica, cioè quella di elevare l'attenzione in determinati punti della città, come le scuole e gli asili, dove è importante e soprattutto utile sollecitare un passo allentato delle auto.

Di contro, forzare la percezione degli automobilisti e dei cittadini, obbligandoli con ordinanze amministrative a viaggiare a bassissima velocità, risulta una direttiva poco applicabile, ma anche deleteria, perché di fatto produce più inquinamento, triplica i tempi di percorrenza per andare al lavoro o semplicemente per spostarsi e adduce un danno ai tessuti produttivi.

Ricordo, infine, che la prima causa di incidentalità stradale è la distrazione. Distrazione che può aumentare proprio durante una guida più calma. Bene ha fatto, pertanto, il Ministero a fermare questo furore ideologico, questa nuova moda di mettere la bandiera sulla sicurezza stradale, facilmente smontata anche da alcune statistiche che ricordano, ad esempio, che la maggior parte degli incidenti con feriti gravi e mortali avviene in ambito extraurbano e non nei Comuni.

Fermiamo subito tutte quelle scelte che, in nome di una paventata sicurezza, vorrebbero imporci un nuovo confinamento. Non facciamo l'errore di creare un *lockdown* delle auto, ma ragioniamo.

Infine arriviamo a loro, ai monopattini elettrici, che finalmente dovranno avere assicurazione, targa e freccia obbligatoria. Finalmente sarà obbligatorio l'uso del casco, sarà vietato parcheggiarli casualmente sui marciapiedi, non potranno più circolare fuori dai centri urbani, sulle strade extraurbane ed in galleria. (*Applausi*).

Era davvero giunta l'ora di mettere ordine, oltre che per una questione di sicurezza, anche per l'occupazione incontrollata del suolo pubblico, per contrastare gli atti di vandalismo, cui abbiamo assistito anche nella Capitale con il lancio dei monopattini nel fiume Tevere.

Avanti così, dunque, con queste nuove regole e con tutte le scelte che, senza pregiudizi e con molto buonsenso, ci vedono determinati a rendere le nostre strade più sicure, a ridurre gli incidenti; e che queste regole ci aiutino a raggiungere seriamente l'obiettivo di arrivare a zero morti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ci apprestiamo ad approvare questo disegno di legge a pochi giorni dalla Giornata delle vittime della strada. Io non posso, dunque, non citare i numeri, che non possiamo ignorare: 3.039 e 1.254. Il primo numero rappresenta le vittime di incidenti

stradali in Italia nel 2023. Il secondo indica i morti sulle nostre strade dall'inizio dell'anno fino a una settimana fa. Questo significa che, ogni mese, abbiamo visto 114 vittime, il che si traduce in quattro persone che perdono la vita ogni giorno. È come se quotidianamente perdessimo una famiglia intera. Questi numeri nascondono storie drammatiche: famiglie distrutte da un attimo di distrazione, da una curva pericolosa o da una serata di eccessi.

Con questo disegno di legge stiamo avviando una profonda revisione del codice della strada, che attendiamo da oltre trent'anni. Un tagliando necessario, che risponde a un contesto ormai in continua evoluzione. La micro-mobilità, per esempio, con la diffusione di monopattini elettrici e biciclette assistite, ha aggiunto una nuova dimensione al dibattito sulla sicurezza stradale, contribuendo ad un incremento preoccupante degli incidenti, spesso coinvolgendo i nostri ragazzi.

Finalmente introdurremo l'obbligo del casco per monopattini. Se fosse per me, renderei obbligatorio per tutti i monocicli addirittura il casco integrale, che dimezza la probabilità di subire lesioni al volto, dimezza la gravità dei danni permanenti. E se metà di quest'Assemblea avesse visto, in pronto soccorso, i danni cranio-facciali da incidenti in motorino, anche urbani, sono certa che la penserebbe come me.

Quindi, bene il casco per i monopattini. Parliamo sempre di sicurezza e non può prevalere solo la logica della salvaguardia delle aziende. La vita vale più del fatturato delle società di noleggio dei monopattini. (*Applausi*).

Non possiamo più ignorare le nuove cause di incidenti. Dopo la guida in stato di ebbrezza o di alterazione da stupefacenti, oggi miete vittime la distrazione alla guida causata dall'uso del telefonino: inviare messaggi su WhatsApp riduce i tempi di reazione al volante come quattro birre medie. Scattarsi un *selfie* o pubblicare una storia sui *social* richiede almeno quindici secondi di distrazione; accedere a un *social* per scoprire quanti *like* abbiamo guadagnato significa distrarsi per venti secondi; chi invia un messaggio alla guida distoglie gli occhi dalla strada per circa 4,6 secondi. Questo, a una velocità media di 50 chilometri all'ora, equivale a percorrere la lunghezza di un campo da calcio a occhi bendati. I tempi di reazione, in caso di possibile impatto, si riducono quindi del 35 per cento.

Da oggi chi viene sorpreso a utilizzare il cellulare mentre guida dovrà affrontare sanzioni severe, con il ritiro della patente da quindici giorni a due mesi, e multe che possono arrivare a 1.600 euro. In caso di recidiva, le conseguenze saranno ancora più gravi.

Ventidue anni fa ho fatto un incidente che ha avuto quasi del miracoloso perché, proprio per rispondere al telefono, non diedi la precedenza a una macchina e per evitarla finii contro un muro. La macchina ovviamente è finita al macero. Per fortuna non vi fu alcun coinvolto, a parte me. Io porto ancora le cicatrici sulla mia pelle, ma sono qui a raccontarlo perché, ripeto, fu un incidente quasi miracoloso.

Oggi sono felice di questa misura che forse mi avrebbe evitato un ricovero, ma che è ancora più necessaria oggi per mettere in guardia chi vive la guida come un'avventura superficiale e per garantire la sicurezza di tutti. Infatti, la guida non è un gioco e nessuno può permettersi di mettere a rischio la vita degli altri.

Le nuove disposizioni non si fermano qui. Per la prima volta l'omicidio stradale viene riconosciuto come un reato grave, con pene che prevedono fino a dieci anni di sospensione della patente e che possono arrivare a trent'anni in caso di recidiva. È fondamentale che chi causa danni irreparabili alla vita di un altro venga chiamato a rispondere delle proprie azioni. Siamo anche determinati a garantire un accertamento rigoroso delle violazioni utilizzando tecnologie avanzate come telecamere e dispositivi di controllo, un modo per tutelare la sicurezza di pedoni e ciclisti e per sanzionare comportamenti irresponsabili. Inoltre, per garantire la sicurezza dei cittadini i neopatentati potranno guidare solo auto di media cilindrata. È una legge della fisica: più si va veloci e più aumentano i tempi di reazione a un evento e di frenata per evitarlo.

Tuttavia, le norme di sicurezza da sole non bastano. Investiamo anche sull'educazione e sulla prevenzione. Questo provvedimento introduce corsi di educazione stradale nelle scuole che vanno oltre la semplice compilazione di *quiz*, con l'assegnazione di punteggi per la patente, per sensibilizzare le nuove generazioni sui rischi legati alle infrazioni stradali. È fondamentale che i nostri giovani comprendano che guidare in sicurezza e rispettare le regole è un beneficio prima di tutto per loro e, poi, anche per gli altri.

In conclusione, il codice della strada che approviamo oggi rappresenta la nostra visione basata su pragmatismo, sicurezza e tutela dei cittadini, senza favorire l'anarchia in nome di un'ideologia cieca che costringe i cittadini a muoversi solo con i monopattini o mezzi elettrici, seguendo direttive di qualche burocrate di Bruxelles, e senza installare *autovelox* a ogni angolo della strada per fare cassa (noi riteniamo che i limiti di velocità debbano essere rispettati con criteri uniformi in tutto il Paese), senza trasformare le ZTL in una sorta di girone dantesco per cui chi entra accidentalmente in una zona vietata viene punito con sanzioni multiple, e prevedendo regole affinché le piste ciclabili siano sicure e non solo degli *spot* elettorali di qualche sindaco ideologico. (*Applausi*). Ci sono sindaci che, con una semplice riga bianca sull'asfalto, sfregiano la città per creare piste ciclabili inutili e soprattutto pericolose, come nella mia Milano, per esempio. Altri sindaci bloccano la circolazione con un limite ideologico di trenta chilometri orari, alterando il principio secondo cui una riduzione della velocità serve in zone precise e delicate, per esempio davanti a scuole e asili, e non ovunque.

Eppure, nonostante tanti proclami e forzature, in decenni di potere la sinistra non ha mai modificato l'impianto normativo.

Oggi sono in vigore norme stabilite con un decreto del 1992: parliamo di oltre trent'anni fa, quando la gente si muoveva in tutt'altro modo e il piano urbanistico era decisamente più elementare. Questo Governo e il ministro Salvini, che ringrazio, hanno avuto il coraggio di mettere seriamente mano al codice della strada con un provvedimento fondamentale atteso da decenni, il cui obiettivo primario è ridurre gli incidenti e le vittime sulle nostre strade.

Tale provvedimento è stato anche portato avanti attraverso il dialogo con esperti, con i cittadini, attraverso una consultazione pubblica promossa dal Ministero delle infrastrutture, che ha permesso di raccogliere idee e proposte per un codice efficace e anche attuale. Abbiamo bisogno quindi di un

equilibrio tra prescrizioni e sanzioni, perché la nostra priorità deve essere quella di tutelare chi rispetta le regole.

Lavoriamo insieme per un futuro più sicuro per tutti, certi che i cittadini saranno dalla nostra parte. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Giovanni Falcone» di Loano, in provincia di Savona, che stanno assistendo ai nostri lavori, accompagnati dal Presidente del Consiglio comunale di Loano. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1086 (ore 18,55)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti di Governo, desidero iniziare il mio intervento sul provvedimento oggi in discussione qui in Aula, il codice della strada, andando subito al nocciolo della questione e leggendo quanto il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini ha postato tre giorni fa, in occasione della Giornata mondiale delle vittime sulla strada. Esordendo con il titolo «In omaggio alle vittime arriva nuovo codice», Salvini, scrive: «la Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada anticipa di pochi giorni l'approvazione del nuovo codice, che ho voluto fortemente dopo decenni di attesa e dopo troppe tragedie, che troppo spesso coinvolgono ragazze e ragazzi. Siamo determinati a rendere le nostre strade più sicure, riducendo gli incidenti che spesso sono figli di distrazione o imprudenza. Nell'ultimo anno abbiamo ascoltato anche associazioni, enti locali, produttori automobilistici, esperti. Salvare vite è una missione che deve coinvolgere tutti, ogni giorno, oltre ogni schieramento politico. Chi non c'è più va omaggiato anche e soprattutto con i fatti». Questo è quello che ha scritto il ministro Salvini.

Sembra troppo bello per essere vero, troppo umano, troppo nobile, quello che scrive il Ministro. Infatti vero non è, tanto che oggi desidero leggermi alcune righe di una lettera che mi è stata inviata da Marco Scarponi della Fondazione Michele Scarponi, famoso ciclista su strada che vinse anche il Giro d'Italia del 2011, morto in un incidente stradale, investito da un furgone mentre si stava allenando sulle sue strade. Parlo di una delle associazioni che il ministro Salvini si è vantato di aver ascoltato. Chiedo veramente rispetto per questa Fondazione e chiedo di ascoltare. Marco Scarponi scrive: onorevole ministro - pensava che il ministro Salvini fosse presente - tanti familiari delle vittime come me, i miei genitori, mia sorella, non hanno scelto di diventare quello che sono oggi. La tragedia che ci ha colpito sette anni fa con la morte di Michele ci ha portato a reagire impegnandoci ogni giorno per una nuova strada che salvaguardi più vite umane possibili. Noi e tanti come noi

abbiamo creato associazioni, fondazioni; entriamo nelle scuole, promuoviamo occasioni di confronto, incontriamo cittadine e cittadini ogni giorno. Alcuni di noi sono diventati veri e propri tecnici della sicurezza stradale e della mobilità sostenibile. Se qualcosa è cambiato in meglio in merito a questi aspetti nel nostro Paese, lo dobbiamo anche a loro. Abbiamo aspettato tanto tempo, troppo, che il codice della strada, quel patto stretto tra noi per condividere la strada in pace, cambiasse mettendo al centro finalmente una visione giusta, nuova, con la persona e la vita al primo posto e con tutte quelle riforme necessarie per favorire una vera cultura della sicurezza stradale e della mobilità attiva e sostenibile. Confidavamo davvero che queste modifiche fossero una risposta a un passato e a un presente ancora di dolore e ci aprissero a un futuro di speranza. Purtroppo non è così. Non è corretto che il Governo dica che ha ascoltato le associazioni di familiari delle vittime. (*Applausi*). Le ha fatte parlare, ma non le ha ascoltate e non ha preso niente di quanto è stato detto nelle audizioni. Queste sono le parole di Marco Scarponi. E in un *post* la Fondazione Scarponi, nella Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada, riferendosi al nuovo codice della strada, aggiunge: fa ancora più male che queste scelte vengano giustificate facendo continuamente riferimento alle vittime della strada e alle loro famiglie. (*Applausi*). Questo atteggiamento non solo tradisce le aspettative di chi crede in una mobilità più sicura, ma ferisce profondamente coloro che hanno già pagato un prezzo altissimo.

Oltre alla Fondazione Scarponi, tantissime per non dire tutte le associazioni dei familiari delle vittime della strada contestano la tremenda e disumana strumentalizzazione fatta dal ministro Salvini sulle spalle di chi oggi non ha più voce, perché vittima di un incidente stradale, ma fatta anche sulle spalle di intere famiglie straziate da lutti dovuti a questi incidenti, famiglie che in un istante hanno perso persone amate, amiche e amici, giovani e meno giovani, bambine e bambini. Ritengo che sia nostro dovere morale dare voce a queste associazioni e parlare di fatti concreti e del mondo reale, non del mondo fittizio creato *ad hoc* senza vergogna di chi ha voluto questo codice della strada non di certo per aumentare la sicurezza stradale, ma per altri interessi, palesati fra l'altro nello stesso *post* di Salvini, quando menziona solo i produttori automobilistici, dimenticandosi di tutti gli altri produttori a servizio della mobilità.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 19,01)

(*Segue FLORIDIA Aurora*). Queste associazioni - come è stato detto prima anche dalla collega Zampa - in un comunicato hanno messo nero su bianco la loro contrarietà. Non potete continuare a dire che state approvando un provvedimento per omaggiare le vittime della strada. Non potete dirlo. Hanno scritto: siete forti con i deboli e deboli con i forti. Il nuovo codice della strada allenta le regole e i controlli per auto e camion, mentre taglia spazi sicuri a pedoni e ciclisti, peggiora la sicurezza per tutti gli utenti della strada, attacca la mobilità sostenibile. Abbiamo sentito adesso parlare la collega Ronzulli, ma anche la collega Pellegrino, attaccando la mobilità sostenibile. Diciamoci la verità, almeno qui nell'Aula del Senato: il codice della strada oggi in discussione, soprannominato "codice della strage" proprio dalle

associazioni che si occupano e si preoccupano di sicurezza stradale, è stato scritto in barba alle raccomandazioni e alle richieste che tutte le più importanti associazioni dei familiari delle vittime hanno presentato unite più volte. Nessuna loro richiesta è stata accolta: zero. Quindi le associazioni sono state barbaramente strumentalizzate.

Stasera mi sarei augurata, colleghe e colleghi della maggioranza, che almeno in quest'Aula non avreste avuto il coraggio di offendere di nuovo la dignità di chi ha perso persone care in incidenti stradali. Evitate, per favore, per rispetto loro, di omaggiare chi ha perso la vita in incidenti stradali, volendo farci credere che il nuovo codice della strada salverà vite.

Abbiate invece il coraggio di spiegarci bene la vera visione antiquata che avete della circolazione e della sicurezza futura sulle strade italiane, perché purtroppo, per come è stato scritto il nuovo codice della strada, la sicurezza stradale rimarrà un miraggio. Dovremo continuare a percorrere, anche in futuro, strade piene di pericoli, con pedoni e ciclisti considerati come birilli fastidiosi che intralciano la circolazione delle macchine, e continuare ad accettare che siano le auto le padrone delle nostre città, periferie, territori e anche località turistiche, costringendoci a un percorso ad ostacoli, rendendo più difficile il movimento in sicurezza di tutte le persone, anche sugli stessi marciapiedi. Penso alle fasce più fragili, alle persone anziane, alle mamme con carrozzine, alle persone con disabilità, alle bambine e ai bambini che i genitori italiani non fanno più andare a scuola a piedi perché terrorizzati dalla giungla stradale. Dobbiamo quindi rassegnarci? La vita non è uno scherzo, così inizia una poesia di Nazim Hikmet. Va presa sul serio, ancora più sul serio da chi, come noi in quest'Aula, ha la possibilità concreta di salvare vite e ha una responsabilità istituzionale nei confronti del nostro Paese, l'Italia.

Come persona che ha vissuto sulla propria pelle la perdita di tante persone care, vittime di incidenti stradali, convinta che qui in Aula ognuno di noi abbia una lista riservata di persone altrettanto care che avrebbero potuto e voluto essere ancora qui tra noi oggi, dico, anche a nome dell'Alleanza Verdi e Sinistra, che non ci rassegniamo al voto finale al Senato, che teoricamente e umanamente, colleghe e colleghi della maggioranza, potreste ancora influenzare.

Da parte nostra appoggeremo la mobilitazione futura delle associazioni, già annunciata questi giorni, ringraziandole di cuore per il loro preziosissimo lavoro quotidiano, volto a promuovere una vera cultura ed educazione alla sicurezza stradale, che questa maggioranza non ha ritenuto voler contemplare nel nuovo codice della strada. La vita non è uno scherzo, prendiamola e prendetela sul serio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà per venti minuti. (*Brusio*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, vedo una reazione positiva ai venti minuti, ma ci sono tante cose da dire e i miei colleghi di Commissione lo sanno.

Intanto vorrei precisare, perché raccolgo diversi pensieri su questo disegno di legge, che la necessità dell'intervento normativo è stata ravvisata in

ragione della persistenza nel nostro Paese di livelli estremamente elevati di incidentalità: nel 2023 sono 3.039 i morti in incidenti stradali in Italia, 224.000 i feriti, 166.000 gli incidenti stradali. I valori sono in lieve aumento rispetto al 2022 per incidenti e feriti, in leggera diminuzione per le vittime, che rimangono però elevatissime. Il fatto che otto persone al giorno muoiano ancora sulla strada, nonostante i passi avanti che sono stati fatti in tema di sicurezza, è preoccupante e merita nuove norme più restrittive.

Le vittime aumentano nel 2023 anche per i conducenti di monopattini, di biciclette e di biciclette elettriche. Per le biciclette e le biciclette elettriche siamo purtroppo a 212 vittime, aumentate rispetto alle 205 dell'anno precedente; per i monopattini i morti sono 21, mentre nel 2022 erano 16. Se guardiamo all'Unione europea, ogni milione di abitanti si contano 45 morti per incidente stradale, mentre nel nostro Paese siamo purtroppo a 52: siamo molto al di sopra della media europea e siamo al diciannovesimo posto nell'Europa dei ventisette. Infine, su un totale di 52.459 incidenti con lesioni, osservati da Carabinieri e Polizia stradale, sono più di 5.000 quelli con almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti in stato di ebbrezza e 1.700 quelli per i quali si è rilevato l'effetto di stupefacenti. Nel complesso, sono dati molto preoccupanti.

Ecco perché il disegno di legge vuole dare risposte a tali preoccupazioni con un ampio pacchetto di modifiche che ruota anzitutto attorno agli articoli 186 e 187 del codice della strada, configurando una struttura di prevenzione e di sanzioni assai articolata, che include anche modifiche al codice penale su omicidio stradale e lesioni stradali, volta a coordinare tali disposizioni con il nuovo testo del codice della strada, in particolare eliminando il problema del nesso di causalità tra assunzione dello stupefacente da parte del guidatore ed effettivo stato di alterazione psicofisica.

Sempre con lo scopo di incrementare la forza deterrente della normativa, viene rivisitato il sistema della patente a punti. Infatti, nel nuovo regime, dopo una decurtazione che porti il titolare ad avere meno di 20 punti, non segue più soltanto l'ulteriore decurtazione del punteggio, ma viene irrogata anche la sanzione della sospensione breve della patente.

La riforma proposta poi interessa gli aspetti della formazione dei guidatori, della gradualità dell'abilitazione alla guida delle vetture e delle cilindrate maggiori e dell'accertamento della violazione con strumenti da remoto.

Il testo proposto concerne inoltre le tematiche dei veicoli di micromobilità elettrica e della circolazione delle biciclette, con modifiche volte a migliorarne la sicurezza.

A chiusura del provvedimento, il disegno di legge comprende un'ampia delega legislativa per il riordino complessivo della materia, unita all'autorizzazione a emanare successivamente regolamenti di delegificazione.

Sono stati numerosi, nel corso dell'esame alla Camera, gli emendamenti di Forza Italia approvati. Anche al Senato, dopo una serie di audizioni, abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti volto a migliorare ulteriormente il testo nella direzione della sicurezza e della prevenzione.

In considerazione però dell'urgenza dell'entrata in vigore di queste norme, che prevedono molte disposizioni salvavita, abbiamo convenuto che un nuovo passaggio alla Camera ne avrebbe rinviato troppo a lungo

l'applicazione. Abbiamo quindi ritenuto di convertire gli emendamenti più significativi in ordini del giorno vincolanti. E ne spiego il significato, essendo stato attaccato da qualcuno per il termine: intendo che impegnano il Governo a inserire il contenuto dei dispositivi degli ordini del giorno nei decreti di attuazione della delega.

Abbiamo quindi impegnato il Governo a rivedere la disciplina speciale relativa ai neopatentati, intervenendo sulle ipotesi di limitazione alla guida in rapporto a un determinato periodo di tempo e in relazione ai limiti di potenza. Se è giusto portare da un anno a tre anni il periodo in cui i neopatentati hanno limitazioni in termini di potenza delle vetture guidate, non ci sembra coerente l'aumento, seppur minimo, della potenza stessa rispetto alla norma attualmente vigente.

Abbiamo impegnato il Governo a fornire indicazioni precise in merito alla necessità di assicurare concreta attuazione a quanto previsto in relazione ai contenuti della prova teorica, riferiti alle fattispecie che generano maggiore incidentalità, inserire cioè l'insegnamento a scuola guida degli effetti di alcol e droga, di elementi di primo soccorso, spiegare quali sono i fattori di rischio legati alle diverse condizioni della strada, in particolare il loro cambiamento in base alle condizioni atmosferiche e al passaggio giorno-notte e dei fattori di rischio specificatamente legati all'inesperienza degli altri utenti della strada.

Abbiamo impegnato il Governo a rivedere e definire, ferme restando le vigenti attribuzioni degli organi di polizia nell'espletamento dei servizi di polizia stradale, il novero degli ulteriori soggetti abilitati all'espletamento delle funzioni di polizia stradale e relativi ambiti di competenza. Troppe volte i Comuni utilizzano personale non qualificato per servizi di polizia stradale. Grazie a questo ordine del giorno il Governo metterà ordine.

Abbiamo parlato anche di rivedere la materia della destinazione dei proventi derivanti da sanzioni irrogate per le violazioni del codice della strada, chiarendo in particolare da quali soggetti saranno incassate le stesse e quale dovrà essere la destinazione dei relativi proventi, assicurando la destinazione prioritaria a interventi di riduzione dei pericoli derivanti dalla circolazione stradale, oltre che alla manutenzione delle strade e al costante aggiornamento della segnaletica.

Purtroppo non tutti gli enti locali utilizzano i proventi delle multe per aumentare la sicurezza stradale. Noi vogliamo invece che sia così. Vogliamo che i soldi di chi viola il codice servano per rendere più sicure le strade, per salvare le vite e non per tappare buchi di bilancio. Ecco perché abbiamo impegnato il Governo anche a monitorare le rendicontazioni effettuate dagli enti locali.

Sempre per i nostri ordini del giorno approvati, il Governo dovrà adottare misure per l'installazione di dispositivi di segnalazione della sagoma, quella che c'è sul retro, anche in capo ai veicoli di vecchia immatricolazione e in particolare ai mezzi pesanti adibiti al trasporto collettivo di persone, i pullman. Pensate che, una volta tanto, siamo stati copiati dall'Europa, perché la norma della segnalazione della sagoma dei TIR è entrata in vigore in Italia e poi l'Europa ci ha copiato. Con questo ordine del giorno impegniamo il

Governo a far sì che lo faccia anche sui pullman, che tra l'altro non trasportano merci, ma trasportano persone e, quindi, è ancora più importante.

Abbiamo impegnato il Governo anche a rivedere in modo organico la disciplina sui limiti di velocità, rivalutando eventualmente l'inasprimento delle sanzioni alla luce di un'attività di monitoraggio.

Abbiamo rilevato che l'articolo 35 del disegno di legge collega la dissuasività della sanzione anche alla situazione reddituale del soggetto, e cioè la multa si paga in base alla dichiarazione dei redditi. Abbiamo voluto specificare che, in sede di attuazione della delega, questo principio venga interpretato non nel senso di alzare le sanzioni a chi ha un reddito più elevato, mantenendole immutate per i meno abbienti, ma invece di ridurre l'importo delle sanzioni per i meno abbienti, mantenendo inalterate le altre.

Il Governo dovrà, inoltre, promuovere in via amministrativa, a seguito del completamento della sperimentazione del progetto IT Wallet e della patente digitale, meccanismi di avviso digitale finalizzati a segnalare la scadenza della patente di guida con modalità semplici per l'utente. Lo Stato deve essere amico del cittadino: se impone il rinnovo di un documento a lunga scadenza, è giusto che almeno avvisi il cittadino della prossima scadenza dello stesso.

Dovrà prevedere un importo massimo da corrispondere determinato in misura proporzionale, sulla base della categoria del veicolo, del tipo di emissione, della classe, nella delimitazione delle aree pedonali e delle ZTL da parte dei Comuni: norma necessaria per uniformare, almeno nell'importo massimo, i costi delle ZTL, che in Italia a volte sono eccessivi.

Come sapete qui in Senato e in Parlamento abbiamo modificato la Costituzione per inserirvi lo sport. Ebbene, viene naturale modificare in tal senso anche il codice della strada, prevedendo che sulle strade e aree pubbliche siano permesse le competizioni sportive con veicoli o animali e quelle atletiche nei limiti e alle condizioni previste dalla legge, ribaltando la vigente normativa, che prevede che le competizioni sportive su strada siano vietate, salvo delibera che le autorizzi.

La vigente normativa dissuade il cittadino dal fare opposizione a una sanzione di scarsa entità, in quanto il contributo da versare a volte è maggiore della sanzione stessa. Dobbiamo permettere al cittadino di difendersi da eventuali errori commessi nell'irrogare la sanzione. Ecco perché abbiamo impegnato il Governo ad adottare disposizioni volte a individuare una soglia della sanzione pecuniaria al di sotto della quale non è dovuto il versamento del contributo unificato e comunque la restituzione dello stesso in caso di accoglimento dell'opposizione.

Purtroppo è in aumento il numero delle persone che non provvedono a versare l'importo delle sanzioni, obbligando i Comuni a costose e impegnative operazioni di recupero crediti che non sempre vanno a buon fine, anzi. Ecco perché abbiamo proposto di individuare meccanismi effettivamente premiali, che incentivino il trasgressore al pagamento della sanzione in tempi estremamente ridotti, decorrenti dalla ricezione della notifica del verbale, anche prevedendo una riduzione più alta, rispetto all'attuale, dell'importo della sanzione prevista. Tale disposizione aiuterebbe i comuni a rincorrere di meno i trasgressori e avere entrate più certe.

Per quanto riguarda la micromobilità, abbiamo lavorato per rendere le norme più eque. Intanto - come sappiamo tutti - un monopattino non è un'autovettura e per questo abbiamo impegnato il Governo a tener conto delle diverse esigenze che ricorrono in materia di assicurazione dei monopattini, al fine di assicurare che la stessa risulti proporzionata, in termini di onerosità, ai potenziali effetti lesivi del dispositivo, che sono inferiori rispetto a quelli conseguenti dai veicoli a potenza e cilindrata superiore. È evidente che i danni che possono provocare un monopattino o una bicicletta sono inferiori a quelli che può provocare una macchina.

Vengo al problema del casco, di cui ha parlato anche la collega, presidente Ronzulli. Devo dire che mi ha stupito la norma che prevede l'obbligo del casco per i monopattini elettrici, mentre non prevede tale obbligo nemmeno per i minorenni in sella a delle biciclette.

Tre anni fa, quando tutti insieme eravamo alla Camera - c'era il Governo Draghi - elaborammo l'ultima proposta sulla micromobilità che divenne legge; in quella sede fui proprio io a proporre il casco obbligatorio per i minorenni in monopattino, ma già al tempo l'applicazione di quella norma per i minorenni in bicicletta non venne approvata. Ora vorrei proporvi alcuni dati di riflessione generale. Nel 2023 i morti che guidavano una bicicletta sono stati 212, mentre i morti utenti del monopattino sono stati 21. È quindi evidente che c'è necessità di una correzione. Se è giusto far mettere il casco a tutti, anche agli adulti, sul monopattino, non può essere permesso che almeno i minorenni non abbiano l'obbligo di indossare il casco sulle biciclette; altrimenti, se la norma entra in vigore in questo modo, avremo un'assurdità per cui un adulto con patente, che magari non ha mai avuto incidenti, deve mettere un casco per guidare il monopattino in città; mentre mia figlia di undici anni, che ancora non conosce bene tutte le regole, può guidare di notte senza casco o su una strada provinciale.

Questo è evidentemente uno dei problemi che abbiamo sottoposto al Governo, che ci ha ascoltato con ben tre ordini del giorno, in cui si è impegnato a perseguire l'obiettivo della sicurezza della circolazione e della prevenzione degli incidenti stradali, con particolare riguardo all'uso di sistemi personali (quindi dei caschi), da valutare in relazione alle caratteristiche tecniche e all'utilizzo dei velocipedi, nell'ottica di una disciplina organica che possa configurare nel codice regole certe e proporzionate. Si tratta, quindi, di un'apertura all'inserimento del casco anche per chi va in bicicletta. Inoltre, un altro ordine del giorno propone di adottare regole chiare in merito alle modalità di circolazione dei velocipedi, nonché misure per la tutela dei ciclisti e dei conducenti di velocipedi, tenuto conto delle relative caratteristiche tecniche.

Infine, su questa materia abbiamo rilevato che, se è pur giusto salvaguardare la vita e l'incolumità della persona che guida il monopattino, quindi costringerla a mettere il casco, ciò ha una ricaduta negativa sullo *sharing* - questo è evidente per tutti - che ha circa 5.000 dipendenti in Italia e che evidentemente rischia, se non di chiudere, di essere molto ridotto. Abbiamo quindi impegnato il Governo a valutare l'impatto della misura sui posti di lavoro delle aziende di *sharing*, immaginando soluzioni volte a conciliare la tutela della sicurezza stradale e l'uso del casco con le specifiche caratteristiche ed esigenze del comparto. Peraltro, questa norma entra in vigore

immediatamente, mentre forse sarebbe stato meglio dare qualche mese per adeguarsi. E, quindi, può essere un suggerimento per il Governo quello di dare anche una mano a queste aziende a non chiudere, mantenendo però la sicurezza con il casco obbligatorio.

In sintesi, sono soddisfatto sia del fatto che anche il Senato abbia potuto approfondire tematiche che interessano la vita quotidiana di tutti gli italiani, sia che il Governo abbia riconosciuto la validità delle nostre proposte e delle osservazioni che gli abbiamo sottoposto.

Concludo il mio intervento dicendo che fa male pensare che durante il tempo di questo dibattito, secondo le statistiche, in Italia una persona è morta sulla strada. Sono però convinto che abbiamo lavorato duramente per migliorare la sicurezza di tutti e per ridurre quei lutti improvvisi e strazianti che ancora troppe famiglie provano tutti i giorni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, per il suo tramite mi rivolgo al senatore Rosso, ringraziandolo per aver condiviso con quest'Aula il testo aggiornato di questo provvedimento, anche perché in Commissione, ridendo, l'abbiamo ribattezzato il codice Rosso. (*Applausi*).

Fondamentalmente, l'attività del senatore Rosso è stata quella che avrebbe, in realtà, dovuto svolgere l'Aula, secondo i canoni e quindi con un ulteriore passaggio. Questo perché stiamo parlando non di una leggina, ma del codice della strada. Stiamo parlando di una legge che regola il comportamento sulla strada di tutti i cittadini. Sinceramente, mi pare che meritasse di essere affrontata con la maggiore attenzione possibile e, quindi, eventualmente, anche con un ulteriore passaggio tra Camera e Senato.

Come possiamo verificare dai venti minuti di descrizione del senatore Rosso, la legge non era perfetta neanche agli occhi della maggioranza stessa. (*Applausi*). Quindi, il senatore Rosso ha creato una nuova categoria, lo strumento dell'ordine del giorno vincolante. Esiste l'ordine del giorno, mentre l'ordine del giorno vincolante è una creazione fatta in questa sede.

Il senatore Rosso, alla domanda: «Ma vincolante in base a che cosa, visto che non c'è un riferimento normativo?», ha risposto: «Perché io mi fido del mio Governo». Buon per lui, ma degli ordini del giorno dell'opposizione eventualmente accolti non possiamo dire lo stesso, in merito alla fiducia rispetto a questo Governo.

Pertanto, io rimango piuttosto basita dell'*iter* bizzarro e anomalo che sta seguendo l'approvazione di questo provvedimento che, viceversa, meritava ben altra attenzione secondo i canoni istituzionalmente previsti.

Quindi, bene questa riforma, perché dopo più di trent'anni sicuramente il mondo è cambiato e la mobilità è cambiata. Abbiamo la consapevolezza che la visione auto centrica sia da abbandonare a favore del trasporto collettivo, del trasporto pubblico locale e della mobilità dolce; anche perché, con la situazione di inquinamento nelle più grosse città, lo favorisce. Questo, però, è il mondo dei sogni e il ministro Salvini evidentemente ha sogni diversi, sogni controcorrente o meglio, in questa circostanza, sogni contromano.

Sappiamo tutti che la circolazione stradale causa ogni anno migliaia di morti e sappiamo tutti che le vittime della strada sono principalmente giovani tra i cinque e i diciannove anni: pedoni, ciclisti e motociclisti. E sappiamo che questi incidenti si verificano soprattutto nelle aree urbane. È stato considerato che, nel primo semestre del 2024, sono aumentati dell'8 per cento gli incidenti nelle aree urbane rispetto al semestre dell'anno scorso.

Questo è un tema sensibile, a cui tutti fanno riferimento, perché come si fa a non essere sensibili allo stravolgimento che avviene nella vita di una famiglia che perde un caro a causa della sua morte in un incidente stradale? Infatti viene ricordato come *“that day”*, il giorno in cui tutto è cambiato. Quindi, anche le forze di maggioranza non fanno a meno di appellarsi a questi drammi.

Nello stesso tempo, per esempio, visto che gli incidenti si verificano in zone urbane, per quanto riguarda la zona 30, vanno a limitare l'autonomia del Comune. Ma chi meglio di un sindaco conosce le aree pericolose che necessitano, in ogni caso, un intervento di questo genere? La casistica dice che, quando vengono introdotte le zone 30, nel giro di poco tempo, in un periodo di osservazione di sei mesi, gli incidenti calano di oltre il 20 per cento. Quindi, è una misura che riduce assolutamente il tasso di mortalità, il tasso degli incidenti. Eppure, la si limita.

Ho presentato un emendamento, riferendomi a una pratica molto diffusa in Europa, quella delle *self explaining roads*, che in italiano potremmo chiamare strade parlanti. Fondamentalmente, senza obbligo di sanzioni e di segnaletica, si induce il conducente ad adottare un comportamento prudente anche perché non può fare diversamente. Il sindaco individua, per esempio, in un'area residenziale della città o che riconosce come critica, il restringimento della carreggiata e la creazione di musoni. Dove ci sono gli attraversamenti pedonali sporgono due piccole isole in modo che il conducente, quando arriva, vede i pedoni già quasi al centro della strada e si arresta. Penso anche all'evidenziazione delle strisce pedonali con un leggero rialzo e magari fatte di un colore diverso, oppure a una strettoia o a una *chicane*. Ci sono esperienze europee molto diffuse. L'emendamento non comporta costi ed evita il comportamento pericoloso del guidatore. Non è però stato accolto perché, evidentemente, la procedura prevede che nessun emendamento passi per non modificare il provvedimento. Da membro dell'opposizione posso solo auspicare che venga quantomeno accolto come ordine del giorno e, qualora lo fosse, aspetto di vedere quanto sarà vincolante.

Un altro punto critico è che sono stati tagliati i fondi per agevolare il trasporto pubblico locale. E c'è poi la grossa questione del cumulo delle sanzioni. Si prevede che, se nell'arco della stessa giornata, nell'ambito dello stesso ente pubblico - immaginiamo un Comune - venga comminata più di una sanzione, verrà applicata una sola sanzione: la più grave aumentata di un terzo. Provo a immaginare il superamento del limite di velocità in città. Il superamento del limite può essere da 10 a 40 chilometri orari. Se pensiamo alla velocità in città di 50 chilometri, significa che si va alla velocità di 90 chilometri orari. Se invece il superamento è della soglia tra 40 e 60 chilometri orari, significa che si va a 110 chilometri orari. Immaginiamo il guidatore di un veicolo che, per un'ora, viaggia in città a 110 chilometri all'ora: egli verrà

gratificato con una riduzione del cumulo di tutte le sanzioni che prende, ed è assurdo. Quella persona non sta infrangendo il codice della strada, ma sta delinquendo. Viaggia a quella velocità per un'ora ed è pure premiato, ma rischia di creare vittime della strada il cui numero il Ministro si vanta invece di voler ridurre.

C'è poi da chiedersi perché quei conducenti viaggino a quella velocità. Ho l'immagine di quando in autostrada, con il limite di velocità a 130 o, in certi casi, 110 chilometri orari, si viene tallonati alle spalle da un'auto che, strombazzando o facendo gli abbaglianti, pretende di passare. E se non viene fatta passare, supera da destra. Facendo il cumulo delle sanzioni e, quindi, premiando siffatti comportamenti, non si fa altro che alimentare quell'idea di circolazione stradale che non può più essere ammessa. Bisogna provare a scaricare il testosterone in un altro modo, anche perché statisticamente pare che siano principalmente gli uomini ad assumere comportamenti di guida aggressiva e veloce. Questo è un problema sociale perché causa morti e coinvolge in incidenti persone che non hanno alcuna colpa, se non quella di essere capitate nel posto sbagliato al momento sbagliato.

C'è poi il tema dei neopatentati. Mi chiedo davvero per quale ragione bisogna aumentare la cilindrata dei veicoli che possono guidare. Le principali ragioni degli incidenti sono la velocità, la distrazione e la precedenza. Stiamo parlando di guidatori inesperti, che magari non sanno bene come muoversi sulla strada e sono forse più propensi a distrarsi con il cellulare rispetto a soggetti adulti e guidatori esperti. Gli aggiungiamo pure la velocità perché, se aumenti la cilindrata, aumenti anche il potenziale di velocità della macchina. Se poi aggiunge anche il testosterone, abbiamo fatto veramente tombola. (*Applausi*). Perché diamine vogliamo aumentare la cilindrata delle auto che mettiamo in mano ai nostri ragazzi? Non leggiamo le cronache, non vediamo che cosa succede al rientro dalle discoteche? Forse perché si usa la macchina del papà e allora non si può costringere il papà ad avere una cilindrata inferiore. C'è però anche lo *sharing*; ci sono altri modi per risolvere questa situazione.

Si tratta quindi di una norma importante, ma viene trattata con superficialità e con fretta - la supervelocità causata dalla fretta - e poteva essere fatta meglio.

Voglio solo sottolineare che ho presentato due altri emendamenti sui corridoi faunistici: una cosa fondamentale. Se non prevediamo i passaggi per la fauna selvatica, in modo che possano allargare il proprio spazio in altre aree, creiamo incidenti stradali, perché gli animali proveranno lo stesso ad attraversare le strade. E creiamo problemi anche a zone come il Trentino, dove per esempio gli orsi potrebbero portarsi nelle aree più interne, ma non possono farlo perché ci sono le barriere stradali. Se non gli facciamo i corridoi, non risolveremo un problema grosso.

Ultima questione riguarda le botticelle. È veramente anacronistico che vediamo ancora passare i poveri cavalli in mezzo al traffico (*Applausi*), costretti a respirare quello che respirano, a portarsi il carico dei turisti, quando ormai veramente è una visione non degna di un Paese civile. Ho quindi presentato un emendamento anche in questo senso. Se il Governo vorrà creare tre ordini del giorno vincolanti, come le proposte da me presentate, aspetterò di vedere gli esiti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il testosterone deve aver sostituito il detto “donna al volante, pericolo costante”, e noi donne ce ne rallegriamo.

È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, nel 2023 i morti in incidenti stradali in Italia sono stati 3.039, 224.634 i feriti e 166.525 gli incidenti stradali. Secondo stime preliminari riportate in occasione della Giornata internazionale per le vittime della strada (17 novembre), nel semestre gennaio-giugno del 2024 si è registrato, rispetto allo stesso periodo del 2023, un aumento del numero di incidenti stradali con lesioni a persone (80.000, più quasi l'un per cento), dei feriti (107.643) e delle vittime entro il trentesimo giorno (1.429, più 4 per cento). Sono dati che - lo dico a questa Assemblea - fotografano una situazione drammatica del nostro Paese. Per questo motivo, il lavoro del ministro Matteo Salvini per invertire la rotta deve essere condiviso, sostenuto e applaudito. (*Applausi*).

Lo Stato non può rimanere inerme di fronte alle continue stragi stradali, e finalmente con questo disegno di legge si aggiornano delle misure ormai obsolete al fine di garantire la sicurezza dei cittadini. Tra le principali misure adottate nel provvedimento in esame vi è il rafforzamento delle misure di contrasto alla guida sotto l'effetto di alcol, con l'introduzione del divieto assoluto di assumere alcolici per i conducenti, soprattutto quelli già condannati per reati specifici; nonché l'obbligo per gli stessi di installare i cosiddetti alcolock, ossia il dispositivo che impedisce l'avvio del motore se il tasso alcolemico del guidatore è superiore allo zero. Sarà inoltre punibile, a prescindere dallo stato di alterazione psicofisica, guidare avendo assunto droghe, con una modifica molto importante: ad oggi, incredibilmente, se un agente della Polizia stradale ferma una persona e questa risulta positiva al droga test, è onere dell'agente di pubblica sicurezza dimostrare che quella persona è in stato di alterazione. Con le nuove norme, invece, sarà punibile, a prescindere dallo stato di alterazione psicofisica, guidare avendo assunto droghe. E la positività al test rapido farà scattare immediatamente il ritiro della patente e successivamente anche il divieto di conseguire il titolo di guida per ben tre anni. Il messaggio è chiaro: se ti droghi, non puoi guidare.

Altro intervento riguarda l'uso del cellulare, una misura più che mai necessaria, perché almeno un quarto degli incidenti stradali con morti e feriti è causato dall'uso scorretto dello *smartphone* mentre si guida. Stando ai dati resi noti lo scorso mese di ottobre, è emerso che il 10 per cento degli italiani utilizza il dispositivo mobile per registrare video mentre guida. Gli automobilisti sorpresi con lo *smartphone* in mano durante la guida, e che abbiano almeno 10 punti sulla patente, subiranno una sospensione della stessa per sette giorni. La durata aumenta a quindici giorni se i punti residui sulla patente sono chiaramente meno di 10 e i tempi di sospensione raddoppiano in caso di incidenti causati dall'uso del cellulare.

Per quanto riguarda i neopatentati, su cui abbiamo sentito prima alcune indicazioni da parte di questa Assemblea, fermo restando il divieto per i primi tre anni dal conseguimento della patente di guidare veicoli ad alte prestazioni, al fine di tener conto di un'esigenza importante delle famiglie con

difficoltà economiche, costrette ad acquistare un'auto per i figli perché il limite dei kilowatt disponibili era molto basso, lo abbiamo innalzato prevedendo una potenza specifica di circa 130 cavalli. Non si tratta comunque di auto ad altissime prestazioni: questo limite dà la possibilità alle famiglie di dare ai propri figli la macchina, che magari è già di loro proprietà, evitando di gravare ulteriormente sulle tasche dei cittadini italiani.

Per quanto riguarda l'autovelox - ho sentito delle critiche in precedenza su questo provvedimento - basta con l'anarchia degli impianti ovunque. Gli autovelox non devono servire per fare cassa, ma devono essere strumenti di assoluta prevenzione. (*Applausi*). Si prevede quindi di omogeneizzare la strumentazione utilizzata sul territorio nazionale, consentendo l'uso di apparecchi che siano approvati dal Ministero, predisponendo così un sistema unico, riconosciuto ugualmente in tutta Italia, che verrà ulteriormente rafforzato grazie al decreto interministeriale, con il quale saranno omologati i dispositivi e le apparecchiature di rilevamento della velocità uniformemente in tutta Italia. Nel caso in cui si prendano più multe - addirittura è stata inserita questa misura importante - tramite segnalazione dell'autovelox nello stesso tratto stradale di competenza, nello stesso ente, in un periodo di tempo di un'ora, è disposto il pagamento di una sola sanzione, quella più grave aumentata di un terzo se più favorevole.

Siamo intervenuti anche su un altro tema importante, quello dell'abbandono degli animali. Nei primi sei mesi dello scorso anno, 242 persone sono state denunciate per aver abbandonato il proprio animale domestico. Questo provvedimento prevede l'arresto fino a tre anni se l'abbandono avviene su strada o relativa pertinenza; l'ammenda è aumentata di un terzo se il reato è commesso mediante uso di un veicolo, e la patente di guida è sospesa da sei mesi ad un anno. Basta abbandonare gli animali domestici, perché è una gravissima ingiustizia nei confronti degli animali che vivono nelle case dei nostri cittadini. (*Applausi*).

Per quanto riguarda le moto, si prevede l'inserimento degli utenti delle due ruote a motore nella categoria degli utenti vulnerabili della strada. In base a questa misura, i proventi delle sanzioni amministrative e pecuniarie potranno essere destinati a iniziative di valore sociale e culturale volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla mobilità motociclistica. Inoltre è stata data la possibilità ai motoveicoli di cilindrata di 120 cc di circolare in autostrada e sulle tangenziali, sempre naturalmente che il conducente sia maggiorenne, ed è stato introdotto l'obbligo di installazione della terza fascia di *guardrail*, ove prevista.

Grande attenzione anche alle persone con disabilità. Abbiamo voluto inserire nel codice la possibilità di aggiungere ai semafori segnalazioni acustiche o tattili, eventualmente anche abbinate, e viene riservata attenzione particolare alla pavimentazione, mentre oggi assistiamo a delle realtà di assoluto degrado.

Per quanto riguarda i monopattini, altro tema delicato e di attualità, il numero di incidenti, anche mortali, è purtroppo esploso. Bisognava intervenire e lo abbiamo fatto con decisione: per chi fa uso di questi mezzi abbiamo inserito l'estensione dell'obbligo del casco a tutti i conducenti, indipendentemente dall'età. Viene disposto il divieto assoluto di circolare in contromano,

prima consentito nelle strade con doppio senso ciclabile. È limitato l'ambito di circolazione dei monopattini esclusivamente alle strade urbane con limite di velocità non superiore ai 50 chilometri all'ora. È disposto infine l'obbligo di contrassegno e di assicurazione del mezzo. Visto il numero di incidenti, molte volte anche con feriti gravi, prevedere l'obbligo di assicurazione e quello di avere un dispositivo di riconoscimento è assolutamente importante, dignitoso e fondamentale.

Repressione, ma anche tantissima prevenzione: l'educazione stradale, che già rientra nei programmi dell'educazione civica, che abbiamo reintrodotta grazie a una legge della Lega della scorsa legislatura, sarà oggetto di corsi extracurricolari destinati agli studenti delle scuole superiori.

Per tutto questo rinvolo un doveroso e sentito ringraziamento al nostro ministro Matteo Salvini per l'impegno che sta dimostrando ogni giorno sul fronte della sicurezza delle nostre strade. Il Ministro ha consegnato al dibattito parlamentare - dobbiamo essere chiari su questo - un disegno di legge di revisione, finalmente organica, chiara e di buonsenso, del codice della strada, che non percorre la via degli interventi *spot* ideologici all'interno di decreti legge, che non hanno fatto altro che creare il caos nelle nostre strade, come purtroppo è accaduto nella passata legislatura. Dunque, dopo decenni di attesa, grazie alla determinazione del Ministro e del Governo, si è avuta la forza di aggiornare il codice della strada.

Più sicurezza per gli utenti: tema tornato finalmente centrale nell'azione di questo Governo, con una riforma organica e pene più severe per i trasgressori. Lo avevamo promesso e siamo riusciti a portarlo in Aula il più velocemente possibile. Ringrazio il relatore e ringrazio anche la Commissione competente. È un messaggio di fiducia che abbiamo il dovere noi stessi di trasmettere, soprattutto ai più giovani, per onorare i tanti che purtroppo hanno perso la vita in un incidente stradale. La nostra speranza è che con questa iniziativa abbiamo anche noi mantenuto un'altra promessa fatta a tutti gli italiani: quella di garantire maggiore sicurezza sulle strade del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, oggi discutiamo di un tema cruciale per il nostro Paese: la sicurezza stradale e il futuro della mobilità. È un tema che tocca da vicino ciascuno di noi, che richiede una riflessione profonda e soprattutto un impegno convinto, concreto e immediato.

I numeri relativi agli incidenti stradali in Italia ci danno un quadro tragico: nel solo 2022 abbiamo registrato 3.159 morti e oltre 220.000 feriti. Questo significa, per capirci, 9 morti e circa 600 feriti ogni giorno. Pensiamo alle conseguenze per le famiglie, per le comunità e per il Servizio sanitario nazionale, costretto a gestire una vera e propria emergenza nazionale. È inaccettabile che l'Italia, uno dei Paesi europei con il peggiore tasso di mortalità stradale e la minore riduzione degli incidenti mortali, non intervenga su questo. Ancora più inquietante è che ci siano tantissimi giovani tra le vittime: gli incidenti stradali sono la prima causa di morte per i giovanissimi; il 70 per

cento dei sinistri avviene in ambito urbano, dove dovremmo tutti sentirci più sicuri. Dietro questi numeri ci sono vite spezzate, famiglie distrutte, sogni e speranze infranti per sempre.

Allora non possiamo più parlare di incidenti come se fossero eventi casuali o inevitabili. La realtà è che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di scontri causati da azioni non corrette, velocità eccessiva, distrazione, mancato rispetto delle regole. Questi sono comportamenti che possiamo e dobbiamo contrastare e l'attuale revisione del codice della strada voluta dal Governo rappresenta una gigantesca occasione persa, l'ennesima. Anzi, consiglio ai colleghi della Lega di ricordare questo al ministro Salvini, piuttosto che altro. (*Applausi*).

Avevamo sperato che fosse l'inizio di un cambiamento radicale per mettere al centro la sicurezza delle persone nella nuova visione della mobilità.

Purtroppo ci troviamo di fronte a un provvedimento che non affronta i problemi reali e che rischia di aggravare semmai la situazione. Questo codice limita l'autonomia dei Comuni, ostacolando interventi cruciali come le zone a traffico limitato. Noi lo avevamo fatto in Commissione con il senatore Basso, cercando di emendare il testo, lo faremo in Assemblea domani, discutendo di emendamenti che parlano di piste ciclabili, di Città 30, con una limitazione cioè della velocità a 30 chilometri orari.

In molte città europee questi accorgimenti sono stati utili a salvare delle vite umane. Penso a città come la nostra Bologna, ma anche a Amsterdam, Copenaghen e Barcellona, che hanno trasformato le loro strade in spazi pubblici invece che spazi di vita e di morte.

Il Governo invece ha scelto di seguire un modello obsoleto che rafforza la dittatura dell'automobile; non si investe infatti nella mobilità sostenibile, non si adottano misure per proteggere i pedoni e i ciclisti, non si affronta il problema della velocità e della disattenzione alla guida. Addirittura le nuove definizioni tecniche rendono più difficili interventi, come la realizzazione di piste ciclabili sicure.

Noi, come Partito Democratico, abbiamo portato avanti con forza, costanza e decisione la battaglia per la sospensione della patente in caso di utilizzo dello *smartphone* alla guida, che troviamo come norma in questo provvedimento. È il primo piccolo passo. Ogni giorno, infatti, decine di persone muoiono o rimangono ferite perché qualcuno guarda uno schermo anziché la strada. Stare sei o sette secondi con lo sguardo su un telefono, anche a 50 chilometri orari, significa fare 100 metri a occhi chiusi; a velocità più alta, tutto questo diventa pura follia. Chi uccide qualcuno perché era in diretta *social* o scriveva un messaggio, non è una persona sbadata, ma si macchia di un atto senza rimedi. Eppure, per casi del genere, il Governo non ha voluto introdurre un'aggravante per l'omicidio stradale, nonostante le promesse del ministro Salvini, una delle tante di propaganda che ha fatto prima di portare questo provvedimento alla luce e alla discussione in Parlamento. (*Applausi*).

Ciò è inaccettabile soprattutto per il futuro delle nuove generazioni. Questa revisione del codice della strada costituisce un pesante arretramento perché ci mette davanti a maggiore velocità, a minori controlli, a tutele ridotte al lumicino rispetto ai pericoli e di fronte alle esigenze dei più fragili. Inoltre, il testo determina più tolleranza per chi ignora divieti, più punizione per chi

sceglie mezzi meno inquinanti e meno autonomia per i sindaci. Insomma il centrodestra conferma, a discapito dei cittadini, la sua predilezione per fare liberi tutti, la sua avversione per chi governa i territori, la sua ostilità per la mobilità sostenibile e la volontà di imporre modelli di vita che generano consenso, disparità e danni collettivi.

Il costo sociale degli incidenti stradali in Italia ammonta a 18 milioni di euro l'anno; una cifra enorme che potrebbe essere investita in infrastrutture, tecnologie e campagne di sensibilizzazione per salvare le vite umane. Purtroppo il dibattito pubblico, invece, si concentra su questioni marginali, come la classifica dei Comuni che fanno più multe, senza affrontare il problema alla radice. Dobbiamo semmai iniziare a pensare a come utilizzare le nuove tecnologie a nostra disposizione per migliorare la sicurezza. Penso alle notifiche digitali e immediate delle multe che aiuterebbero anche i cittadini a collegare il comportamento scorretto alla sanzione, favorendo anche un cambiamento culturale da parte dei cittadini. Penso a dispositivi obbligatori per eliminare gli angoli ciechi nei mezzi pesanti; una misura che il Governo ha inspiegabilmente bocciato e su cui avevamo presentato delle proposte. Penso ai simulatori di guida e alla formazione permanente, che potrebbero fare la differenza.

La sicurezza strada stradale non può essere separata dalla mobilità sostenibile; investire nella ciclabilità, nel trasporto pubblico locale, nella riduzione del traffico privato non è solo una questione ambientale, ma è una questione di sicurezza e di qualità della vita. Questo Governo ha scelto però di andare nella direzione opposta, riducendo le tutele per i pedoni e i ciclisti, ostacolando la progettualità delle amministrazioni locali.

Le nostre città devono diventare spazi dove tutti, indipendentemente dall'età o delle condizioni fisiche, possono muoversi in sicurezza. Dobbiamo ripensare lo spazio pubblico, ridurre la velocità nei centri urbani e incentivare modalità di trasporto più sicure e meno inquinanti. Questo è il futuro della mobilità. È una battaglia che il Partito Democratico continuerà a portare avanti, specie di fronte a una miopia cronica del Governo.

Alcuni interventi che oggi abbiamo ascoltato in discussione generale, dimostrano di essere totalmente al di fuori della realtà, necessari solo per difendere un testo della propria parte politica. (*Applausi*). La sicurezza stradale non è un tema di destra o di sinistra, ma è una questione di responsabilità collettiva. Come legislatori, abbiamo il dovere di mettere al primo posto la vita e la sicurezza delle persone, ma questo significa fare scelte coraggiose, investire nelle tecnologie e nelle infrastrutture, così come lavorare per una mobilità più sostenibile e inclusiva. Serve, però, l'impegno di tutti, perché la sicurezza stradale è una battaglia che riguarda ciascuno di noi e non possiamo permetterci di aspettare ancora. Ogni giorno perso significa altre vite spezzate, altri sogni infranti; abbiamo il dovere morale e politico di fermare questa strage silenziosa. Noi continueremo a lottare per questo obiettivo in Parlamento e sui territori, evitando la propaganda cui stiamo assistendo in questi giorni in Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosa. Ne ha facoltà.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, entro domani approveremo la prima vera riforma del codice della strada in trentadue anni. Rimarco: trentadue anni. Dopo tutto questo tempo, c'era la necessità di intervenire in maniera sistematica, aggiornando il corpo normativo alle esigenze e alle problematiche non ancora risolte della sicurezza stradale. Avrei voluto invitare tutti ad evitare sterili polemiche, ma sono evidentemente in ritardo. Tuttavia, permettetemi di dire che, se è vero che un provvedimento è sempre migliorabile, è anche vero che non si può rinviare continuamente in attesa dell'atto perfetto. È a causa di tale ragionamento se gli italiani hanno aspettato decenni, ad esempio, per la riforma fiscale. Questo provvedimento, dunque, è un'ulteriore dimostrazione che questo Governo e questa maggioranza vogliono essere ricordati per le cose fatte e non per le parole spese. (*Applausi*).

Sulla sicurezza stradale, molto è stato fatto e molto c'è da fare, ne siamo consapevoli. Penso di non poter essere smentito se affermo che questo disegno di legge è il frutto di un intenso lavoro prima alla Camera e poi anche qui in Senato, che ha interessato mesi di attività parlamentare, lavoro in cui si è dato spazio a tutte le parti sociali e a tutti i Gruppi parlamentari. Molti emendamenti meritevoli di attenzione sono stati trasformati in ordini del giorno e costituiranno la base per approfondimenti in sede di attuazione della delega. Vorrei ricordare alcuni di questi ordini del giorno, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, i quali impegnano il Governo ad introdurre specifici controlli antidroga per alcuni settori e lavoratori critici, come ad esempio il trasporto su strada, o ad introdurre deroghe all'obbligo di assicurare tutti i veicoli per la responsabilità civile verso terzi, ad esempio per i veicoli il cui utilizzo su strade pubbliche non sia autorizzato, quali i mezzi agricoli.

Anche in merito alle modalità di circolazione dei velocipedi sono stati accolti ordini del giorno che portano all'attenzione del Governo la problematica della sicurezza sulle strade extraurbane (mi riferisco a un emendamento del PD). Questo significa che il nuovo codice della strada non sarà perfetto, ma è perfettibile. Il Governo non si tira indietro nel dare al Paese la legislazione migliore con il contributo di tutti. (*Applausi*). Ne è esempio il decreto legislativo presentato proprio nei giorni scorsi sulle disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti, arricchito, dunque, tenendo conto delle osservazioni arrivate a seguito del confronto con le categorie. La dialettica, però, non può e non deve essere una scusa per non decidere mai. Gli italiani hanno il diritto di avere un nuovo codice della strada oggi e non domani, un codice che sia aggiornato e che vada incontro alle necessità di sicurezza stradale che i cittadini ci chiedono, necessità che sono mutate in oltre trent'anni. Le norme, quindi, devono essere adattate ai tempi. È un provvedimento che guarda sia alla prevenzione, con nuove norme sull'educazione stradale, sia alla dissuasione dal porre in essere comportamenti pericolosi, attraverso l'inasprimento delle sanzioni. Tutti sappiamo, infatti, ma forse è bene ripeterlo, che in Italia come nel resto d'Europa, gli incidenti stradali non sono diminuiti. L'età media dei cittadini coinvolti si è abbassata e sappiamo tutti - ma è bene ricordare - anche questo, ovvero che le principali cause degli incidenti stradali sono l'alcol, le sostanze stupefacenti, la distrazione e la velocità.

Quando analizziamo questo provvedimento con obiettività, ci rendiamo conto che incide proprio su questi fattori, che sono le principali cause d'incidente, secondo l'approccio del sistema sicuro, che mira a riformare la politica in materia di sicurezza stradale, concentrandosi sulla prevenzione.

Le modifiche sono improntate al principio, invocato da tempo dall'Unione europea, della tolleranza zero nei confronti di tutti i conducenti che guidano avendo abusato di alcol o che si mettono alla guida dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti: se si abusa dell'alcol non si guida o, se si assumono sostanze stupefacenti, non si guida. È per questo che all'articolo 1 si inaspriscono le sanzioni e le pene verso chi guida in stato di ubriachezza e si sopprime il riferimento allo stato di alterazione psicofisica in relazione all'assunzione di stupefacenti. Questo consentirà di sanzionare la guida anche dopo aver assunto droghe, superando la difficoltà di dimostrare il nesso tra assunzione della sostanza e l'effetto dell'alterazione psicofisica. (*Applausi*).

Non solo, merita anche una menzione l'introduzione della sanzione della sospensione breve della patente di guida. L'articolo 3 prevede una sanzione aggiuntiva rispetto alla decurtazione dei punti quando vengono commesse alcune infrazioni, tassativamente elencate. Si tratta anche in questo caso di norme di deterrenza per infrazioni che potrebbero sembrare minori, ma che comunque mettono in pericolo la sicurezza stradale, quali il mancato rispetto del segnale di senso vietato e di divieto di sorpasso, la circolazione contromano, la mancata precedenza, il mancato rispetto della segnalazione del semaforo o dell'agente del traffico che vietino la marcia; è anche prevista la sospensione breve per chi guida guardando il cellulare. Non possiamo, infatti, nasconderci che la distrazione al volante è una delle maggiori cause di incidenti stradali.

Il testo è ricco di novità che sarebbe lungo esaminare, ma che hanno lo scopo di assicurare una maggiore sicurezza stradale, introducendo la previsione di ulteriori obblighi relativi all'esercitazione alla guida per coloro che vogliono prendere la patente (articolo 7).

Mi sia permesso, però, fare un breve cenno ad una delle norme più discusse della riforma, per tentare di focalizzare l'attenzione sulla finalità concreta della disposizione: mi riferisco alla lettera b), comma 1, dell'articolo 10. In dettaglio, la disposizione prevede che, nel caso di violazioni reiterate del limite di velocità entro la stessa ora e su un tratto di strada che ricada nella competenza di uno stesso ente proprietario, non vi sia il cumulo materiale delle sanzioni, ma il cumulo giuridico, così come previsto dall'articolo 198 del codice della strada. Molti, anche questa sera, hanno invocato lo scandalo su questa disposizione perché si agevolerebbero le infrazioni; in realtà, invece, la norma fissa parametri certi per quello che oramai è un indirizzo della giurisprudenza. Infatti, già da molto tempo le corti italiane considerano unica la condotta di chi supera velocità rilevate da più autovelox su un unico tratto di strada per un certo periodo di tempo. Il nuovo articolo 142 del codice della strada oggi stabilisce quando il tratto di strada può considerarsi unico, ovvero quando appartiene allo stesso ente, e quanto tempo dopo l'infrazione la condotta non si può considerare unica, ovvero un'ora dall'infrazione.

Altre norme meriterebbero attenzione, come ad esempio l'articolo 13, che adegua le somme a compenso per le operazioni di revisione dei mezzi

pesanti e di esame di patente che vengono espletate dai dipendenti in conto privato o in orario straordinario. Pensate, colleghi, che la norma non era mai stata modificata dal 1986. Non dobbiamo dimenticare – e questo provvedimento non lo fa - l'importanza che ha il personale della Motorizzazione civile nel garantire la sicurezza stradale. (*Applausi*).

Allo stesso modo, non possiamo neanche dimenticare la mobilità dolce. Il provvedimento, all'articolo 14, prevede nuove norme per garantire la sicurezza di coloro che usano questi mezzi di trasporto, ad esempio per chi si muove in monopattino, con l'obbligo dell'uso del casco, l'apposizione di una targa identificativa, l'installazione di una freccia direzionale, la stipula di un'assicurazione. C'è chi vede le nuove norme come un ostacolo alla diffusione della mini mobilità, ma non è così: sono norme a tutela della sicurezza di chi utilizza questi mezzi.

È una norma giusta pretendere che le piste ciclabili siano ben separate e non solo da una striscia a terra, che evidentemente non è adatta a salvaguardare la sicurezza di chi utilizza biciclette, soprattutto quando la sede stradale non è abbastanza ampia.

Non possiamo negare, perché è accaduto in tutte le città, piccole o grandi che siano, dal Nord o al Sud, che siano proliferate corsie preferenziali per i ciclisti, ovvero semplici delimitazioni di una parte della carreggiata, spesso su strade che non sono sufficientemente ampie, spacciate per piste ciclabili. Tutto questo solo per dire che si è contribuito alla mobilità sostenibile. Invece, molto spesso queste corsie preferenziali sono trappole per i ciclisti.

Quando parliamo di tutela della sicurezza, non possiamo barattarla con false ideologie. I ciclisti sono utenti della strada, ma sono utenti vulnerabili e nei loro confronti vanno utilizzate maggiori cautele. È proprio per questo che è una norma di civiltà modificare, all'articolo 3 del codice della strada il comma 1, numero 53-*bis*, inserendo, tra gli utenti della strada vulnerabili, anche i conducenti di ciclomotori e di motocicli.

Concludo con un'ultima considerazione. Il nuovo codice della strada dà una stretta a tutti quei comportamenti che possono generare incidenti stradali. Ci viene contestato, da quando questa maggioranza è stata eletta e da quando il Governo si è insediato, di avere esautorato il Parlamento della sua funzione legislativa.

Io ritengo, invece, che non sia mai stato così e l'*iter* del nuovo codice della strada ne è l'esempio lampante. Certamente potranno esserci integrazioni, ma evidentemente una materia così importante e complessa necessita di una trattazione organica da parte del Governo, che posso garantire non si sottrarrà al confronto durante l'attuazione della delega che gli stiamo conferendo.

Torno a ribadirlo: non si può e non si deve rimanere sempre nel limbo delle proposte, del "ci vorrebbe questo o quest'altro", né si possono perdere anni nella discussione. L'Italia ha bisogno di riforme. Sono decenni che nessun Governo prende su di sé la responsabilità di adeguare le normative ai nuovi contesti e alle nuove esigenze degli italiani. Questo Governo lo fa. Del resto, questo è il primo Governo politico che l'Italia ha in decenni. Del resto, questo è il Governo dei fatti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, questo intervento è per porre l'attenzione rispetto ad una grave crisi occupazionale che in questi giorni sta maturando il suo epilogo, che noi speriamo sin d'ora sia positivo. Stiamo parlando della crisi occupazionale della Beko Europe, la quale ha visto un tavolo di confronto il 7 novembre, quando l'azienda ha rappresentato la volontà di una revisione delle attività produttive, che vanno a coinvolgere alcuni stabilimenti in Italia ove vi sono migliaia di lavoratrici e lavoratori interessati.

Nello specifico, stiamo parlando dei siti produttivi di Cassinetta, nella provincia di Varese, di Siena, di Comunanza e di altri. Ebbene, noi oggi vogliamo esprimere vicinanza allo stato d'animo di tutte quelle donne, tutti quegli uomini, tutte quelle famiglie, che vivono questa ennesima incertezza. Ennesima perché, solo lo scorso 2 aprile, la Whirlpool ha ceduto a Beko una serie di stabilimenti, una serie di unità produttive e di settori produttivi e, a distanza di pochi mesi, oggi ci troviamo all'ennesima crisi, negli stessi stabilimenti, nelle stesse unità produttive, dove si parla di dismissione.

Noi ci domandiamo oggi anche quali siano state le garanzie nei tavoli di confronto che si sono svolti ad aprile, con le quali il Governo ha acconsentito a questo trasferimento di proprietà, e perché non abbia esercitato fino in fondo i poteri speciali, la cosiddetta *golden power*, per garantire che vi fosse una continuità aziendale e che non fosse solamente un ipotetico passaggio di mano, che poi oggi ci porta nelle medesime condizioni di partenza.

Noi facciamo questo intervento perché domani si tiene al Mimit, alla presenza del ministro Urso, l'ennesimo tavolo di confronto. Noi auspichiamo che non sia l'ultimo tavolo di confronto, ma che domani emerga per quelle lavoratrici e quei lavoratori una prospettiva di lavoro e di dignità per loro stessi e per le loro famiglie.

Questo anche per il sistema produttivo italiano e per la manifattura che, pezzo dopo pezzo, il nostro Paese vede smantellarsi. (*Applausi*).

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, i recenti omicidi di Emanuele Tufano, Santo Romano e Arcangelo Correra, che hanno profondamente scosso la città di Napoli, non sono solo episodi di cronaca

nera, ma volti che ci guardano, storie spezzate che ci chiedono giustizia. È un allarme che risuona, più che nelle strade di Napoli, nelle coscienze di tutti noi italiani.

Mi chiedo, anzi ci chiediamo, perché siamo arrivati a questo punto, perché i nostri giovani si sentono così persi e così privi di punti di riferimento. Ammettiamolo, la risposta è chiara: viviamo in una società in cui lo Stato, spesso assente, lascia che le città, al calar delle tenebre, diventino terra di nessuno. In questo vuoto i nostri ragazzi cercano risposte, ma trovano soltanto il richiamo seducente della violenza e della criminalità.

Che cosa possiamo fare per restituire loro la speranza? Come possiamo garantire che la loro voce non venga soffocata dal rumore della paura e dall'angoscia di non vedere il futuro? È nostro dovere restituire loro la possibilità di sognare e guardare al loro futuro con fiducia. È però fondamentale che lo Stato non intervenga solo con risposte di emergenza e misure repressive. Ormai è giunta l'ora di orientarli nel medio e lungo termine, investendo nell'istruzione affinché, attraverso la cultura e con la formazione, si creino gli anticorpi per realizzarsi come individui. Occorre creare un ambiente in cui i nostri ragazzi possano sentirsi parte di una comunità che li accoglie, li indirizza e li sostiene.

Onorevoli colleghi, non c'è altra strada se non un cambiamento radicale, che si può ottenere introducendo l'educazione emotiva nelle scuole, cioè dare un'ora di lezione in più. A tal fine, sto lavorando a un disegno di legge con l'obiettivo di implementare l'educazione emotiva nelle scuole italiane, incrementando il monte ore scolastiche e istituendo un fondo preposto ad aggiornare gli insegnanti almeno ogni due anni, affinché siano in grado di insegnare competenze emotive e sociali ai loro studenti. L'intento è di formare non solo studenti, ma cittadini consapevoli, capaci di affrontare le sfide della vita con empatia, rispetto di genere e responsabilità individuali.

Onorevoli colleghi, la criminalità non è solo un nemico esterno, è un nemico che cresce dentro le nostre comunità, alimentato dalla mancanza di opportunità di lavoro, dalla disillusione in un miglioramento di vite che si realizza con la rinuncia e l'abbandono della scuola. Per questo, ogni giorno che passa senza un intervento deciso dello Stato è un giorno in cui altri ragazzi rischiano di perdersi e di essere strappati alla vita. Pertanto, è tempo di agire e costruire un sistema educativo inclusivo che accolga ogni giovane, mettendosi in ascolto per cogliere le istanze dei ragazzi e delle loro famiglie. Dobbiamo rendere le nostre scuole luoghi dove i valori della legalità, della solidarietà e della giustizia possano riaffermarsi. Dobbiamo lavorare insieme, come comunità e istituzione, per costruire un futuro in cui ogni giovane possa sognare, crescere e investire in territori in cui la vita e la speranza possano prevalere sulla violenza e sulla disperazione.

Onorevoli colleghi, abbiamo il dovere di non lasciare che la storia di Emanuele, Santo e Arcangelo sia solo un triste capitolo di cronaca. Anzi, facciamo in modo che il loro sacrificio diventi un faro che ci spinge a lottare per un futuro in cui le pistole siano sostituite da libri, i coltelli dalla cultura e i comportamenti violenti da un profondo rispetto per tutti gli esseri umani. (*Applausi*).

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signora Presidente, sono doppiamente grato a lei e agli Uffici per avermi consentito questo brevissimo intervento.

PRESIDENTE. È per una buonissima causa, lo sappiamo.

SENSI (*PD-IDP*). Grazie Presidente.

Intervengo per ricordare al Senato che oggi sono passati mille giorni dell'invasione russa dell'Ucraina. Dico mille e sembra una vita, ma dovrei dire più correttamente tremilanovecentoventicinque giorni dall'invasione della Crimea, avvenuta il 20 febbraio 2014. Sono passati dieci anni.

Dieci anni o mille giorni nei quali la Russia si è dimostrata per quella che è: una sanguinosa dittatura sprezzante di qualsiasi diritto, di qualsiasi libertà, di qualsiasi democrazia; e l'Ucraina per quello che è, la coraggiosa frontiera di quei diritti, di quelle libertà, di quella democrazia che chiamiamo Europa.

Ora più che mai, signor Presidente, gli ucraini hanno urgenza del nostro sostegno e aiuto, militare innanzitutto, politico, economico. Penso a cosa significherà la ricostruzione, anche in termini di fondi da stanziare, perché la Russia venga costretta a pagare per l'incalcolabile devastazione che ha causato. Ora più che mai dobbiamo sapere che quello che non solo è accaduto, ma che accade ogni giorno nelle loro città ancora oggi (bombardamenti, distruzione, morti di civili, sangue), è il prezzo che un intero popolo sta pagando non solo per la sua, ma per la nostra libertà; non solo per la sua, ma per la nostra democrazia; non solo per i suoi valori, ma per i nostri valori di italiani e di europei. Ora più che mai, signor Presidente, *Slava Ukraini*. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 novembre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - *Relatori* DE PRIAMO e MINASI Tilde (*Relazione orale*) (1086)

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

1. Deputati PANIZZUT e altri. - Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* BERRINO (*Relazione orale*) (1037)

2. Deputati LUPI e Alessandro COLUCCI. - Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* ROMEO (*Relazione orale*) (845)

3. Deputati Toni RICCIARDI e altri. - Disposizioni per il finanziamento di interventi volti al rafforzamento dei servizi consolari in favore dei cittadini italiani residenti o presenti all'estero (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* MENIA (*Relazione orale*) (1210)

4. Tilde MINASI e altri. - Elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale (794)

- BASSO e altri. - Disposizioni in favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto (868)

- *Relatrice* SPINELLI Domenica (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 20,14*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE****Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 (1184-bis)****ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE****Art. 1.**

1. Al fine di potenziare le attività di vigilanza, controllo igienico-sanitario e profilassi svolte presso i principali porti e aeroporti e di garantire un tempestivo adeguamento dei servizi alle esigenze sanitarie derivanti dall'ingresso sul territorio nazionale dei pellegrini che parteciperanno al Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025, il Ministero della salute è autorizzato ad assumere, con contratto di lavoro a tempo determinato con scadenza non oltre il 31 dicembre 2025, tre unità di personale con il profilo di dirigente sanitario medico e quindici unità di personale dell'area dei funzionari con il profilo di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, che abbiano già prestato servizio presso il Ministero medesimo sino al 31 dicembre 2023, per almeno quindici mesi, con contratti di lavoro a tempo determinato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata una spesa pari a euro 87.920 per l'anno 2024 e a euro 1.055.035 per l'anno 2025 per il personale, di euro 2.772 per l'anno 2024 ed euro 33.264 per l'anno 2025 per l'erogazione dei buoni pasto e di euro 6.283 per l'anno 2024 ed euro 69.103 per l'anno 2025 per la corresponsione dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari complessivamente a euro 96.975 per l'anno 2024 e a euro 1.157.402 per l'anno 2025, si provvede, per gli anni 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1184-bis**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Germana', Giacobbe, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto e Stefani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi e Dreosto, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Lorefice, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; La Marca, per partecipare a un incontro internazionale; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presentazione di relazioni

In data 12 novembre 2024, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Balboni ha presentato la relazione sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo all'utilizzo di videoregistrazioni effettuate da un privato nell'ambito di un procedimento penale dinanzi alla Sezione del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Modena nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. XVI, n. 3*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Cucchi Ilaria, Sbrollini Daniela, Spagnolli Luigi, Zambito Ylenia
Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza della demenza frontotemporale (FTD) (1296)
(presentato in data 12/11/2024);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2024, n. 167, recante misure urgenti per la riapertura dei termini di adesione al concordato preventivo biennale e l'estensione di benefici per i lavoratori dipendenti, nonché disposizioni finanziarie urgenti per la gestione delle emergenze (1297) (presentato in data 14/11/2024);

senatrice Mennuni Lavinia
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della cineterapia (1298) (presentato in data 14/11/2024);

DDL Costituzionale
senatore Guidi Antonio
Modifica all'articolo 3 della Costituzione, in materia di diritti delle persone con disabilità (1299) (presentato in data 18/11/2024);

senatori Nicita Antonio, Delrio Graziano, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, Camusso Susanna Lina Giulia, D'Elia Cecilia, Fina Michele, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Giorgis Andrea, Irto Nicola, La Marca Francesca, Lorenzin Beatrice, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Meloni Marco, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter, Zambito Ylenia, Zampa Sandra
Disposizioni in materia di utilizzo del termine adottivo per genitori e figli (1300) (presentato in data 18/11/2024);

senatrice Versace Giusy
Disposizioni per agevolare la pratica sportiva amatoriale delle persone con disabilità ai sensi dell'articolo 33 comma sette della Costituzione (1301) (presentato in data 19/11/2024);

senatrice Fallucchi Anna Maria
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatori (1302) (presentato in data 19/11/2024);

senatore Silvestroni Marco
Incentivi e agevolazioni fiscali e contributive per favorire la partecipazione dei lavoratori al capitale delle imprese in crisi o ai fondi di investimento che finanziano operazioni di risanamento al fine di garantire la continuità aziendale (1303) (presentato in data 19/11/2024);

senatori Turco Mario, Mazzella Orfeo, Castellone Maria Domenica, Guidolin Barbara, Pirro Elisa
Istituzione del fondo pensione pubblico di previdenza complementare (1304) (presentato in data 19/11/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni finalizzate all'istituzione e al potenziamento delle compagnie barracellari (1266)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/11/2024);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Crisanti Andrea

Modifiche alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di contratto di ricerca postdottorale nonché di reclutamento, progressione e trattamento economico dei professori e dei ricercatori (1293)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 19/11/2024);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bergesio Giorgio Maria

Istituzione del Fondo nazionale «Terre rurali d'Italia» (1216)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 13/11/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Garavaglia Massimo

Istituzione del profilo professionale di assistente infermiere quale operatore di interesse sanitario di cui alla legge 1° febbraio 2006, n. 43 (1243)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/11/2024);

9ª (Industria e agricoltura) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Basso Lorenzo

Disposizioni concernenti l'etichettatura di alimenti e prodotti contenenti latte crudo (1205)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 13/11/2024).

In sede referente

5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2024, n. 167, recante misure urgenti per la riapertura dei termini di adesione al concordato preventivo biennale e l'estensione di benefici per i lavoratori dipendenti, nonché disposizioni finanziarie urgenti per la gestione delle emergenze (1297)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

(assegnato in data 15/11/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Bizzotto Mara ed altri

Misure urgenti per la semplificazione e l'accelerazione delle procedure di intervento e di ricostruzione in caso di calamità naturali (1268)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Ministro per la protezione civile e le politiche del mare Musumeci Nello

Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità (1294)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1632 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.589, C.647)

(assegnato in data 19/11/2024).

Disegni di legge, nuova assegnazione

7ª (Cultura, istruzione) e 10ª (Sanità e lavoro)

in sede redigente

sen. D'Elia Cecilia

Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità (793)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
Già assegnato, in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Cultura, istruzione)

(assegnato in data 19/11/2024).

Affari assegnati

È stato deferito, in data 14 novembre 2024, alla 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), ai sensi dell'articolo 50 del

Regolamento, l'affare sul rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea (Atto n. 594).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 12 novembre 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76 - gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2023 concernenti gli interventi relativi alle categorie "Fame nel mondo" (n. 228), "Calamità naturali" (n. 229), "Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati" (n. 230), "Conservazione dei beni culturali" (n. 231) e "Recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche" (n. 232).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono stati deferiti – in data 13 novembre 2024 – alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà i pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 15 novembre 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica relativa all'aggiornamento e alla revisione dei fabbisogni *standard* dei comuni per il 2024 e il fabbisogno *standard* complessivo per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario (n. 233).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro 15 giorni dall'assegnazione. Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è altresì deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 15 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'11 novembre 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 18 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 – lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1113, riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate cripto-attività e che modifica la direttiva (UE) 2015/849, e per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio

o finanziamento del terrorismo, come modificata dall'articolo 38 del medesimo regolamento (UE) 2023/1113 (n. 227).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 12 novembre 2024 – alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 18 novembre 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 9, commi 15 e 16, della legge 28 aprile 2022, n. 46 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per disciplinare le particolari limitazioni all'esercizio dell'attività di carattere sindacale da parte del personale impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa, anche fuori del territorio nazionale, inquadrato in contingenti o a bordo di unità navali ovvero distaccato individualmente (n. 234).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro 60 giorni dall'assegnazione. La 10ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 e 18 novembre 2024, ha inviato gli estratti della seguente documentazione concernente l'esercizio di poteri speciali, ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56:

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 novembre 2024, ai sensi dell'articolo 2, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, in ordine alla notifica della società LABCORP HOLDINGS INC. E SYNLAB AG – Acquisizione indiretta, da parte di Labcorp Holding Inc. del 15 per cento del capitale sociale di Synlab Ag. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 599);

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 novembre 2024, ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, recante l'approvazione, con raccomandazione, del Piano annuale 5G, notificato dalla società Boldyn Networks Italia S.p.a.. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 600).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2, la prima relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei, aggiornata al 10 ottobre 2024.

Il predetto documento è stato deferito in data 13 novembre 2024, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXIII*, n. 1).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

- all'ingegner Pietro Baratono, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- al dottor Aldo Lamberti, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 15 novembre 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che sono state autorizzate:

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2021 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Da rifugiati a cittadini: percorsi di inclusione sociale e occupazionale per titolari di protezione internazionale provincia di Lecco", proposto da *Les cultures* – Laboratorio di cultura internazionale ODV. La predetta comunicazione è trasmessa alla 1ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2020 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Ricreazioni. Percorsi di inclusione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati e richiedenti asilo attraverso il recupero e il riuso dei materiali", proposto dall'associazione di volontariato "Mani tese Sicilia". La predetta comunicazione è trasmessa alla 1ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2020 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Piste: percorsi di inclusione e sperimentazioni territoriali di employability nel comune di Padova", proposto dall'associazione "Popoli insieme ODV". La predetta comunicazione è trasmessa alla 1ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI, n. 3*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 13 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti incidenti aerei:

- incidente occorso all'elicottero VDS, marche di identificazione I-A189, a Mezzani (PR), in data 1º settembre 2022 (Atto n. 596);
- inconveniente grave occorso all'aeromobile AW139, marche di registrazione I-OLBI, a Baunei (NU), in data 27 dicembre 2020 (Atto n. 597);
- incidente occorso all'aeromobile Pilatus PC-6/B2-H4, marche di identificazione I-HSKC, nei pressi dell'aeroporto di Ravenna, in data 14 maggio 2021 (Atto n. 598).

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 12 novembre 2024, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, delle deliberazioni, adottate dal Consiglio dei ministri nella riunione del 12 novembre 2024, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore:

del signor Andrea Mino Valcarengi, scrittore ed editore;
della signora Maria Bianca Anna Dragoni, soprano;
del signor Gianfranco Maria Calligarich, scrittore e sceneggiatore;
del signor Giovanni Maramotti, disegnatore.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *k-bis*), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, la relazione sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXI, n. 3*).

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, con lettera in data 14 novembre 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sull'attività svolta dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. LV, n. 3*).

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 14 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al terzo trimestre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis, n. 9*).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 19 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, riferita al primo semestre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. LXXI-bis, n. 5*).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 11 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 4).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 15 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione - predisposta dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi - sulla trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXXVIII*, n. 2).

Con lettera in data 11 novembre 2024, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sassello (Savona).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/2283 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2024) 519 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Attuazione dello Spazio europeo della ricerca (SER) - Rafforzare la ricerca e l'innovazione in Europa: percorso e direzioni future del SER (COM(2024) 490 definitivo), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso, in data 14 novembre 2024, le seguenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Sentenza della Corte (Settima sezione) del 17 ottobre 2024, causa C-322/23, ED contro Ministero dell'istruzione e del merito, Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Lecce. Politica sociale – Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Clausola 4 – Settore pubblico – Docenti – Assunzione come dipendenti pubblici di ruolo di lavoratori con contratto a tempo determinato mediante una procedura di selezione per titoli – Determinazione dell'anzianità di servizio – Computo parziale dei periodi di servizio prestati nell'ambito di contratti di lavoro a tempo determinato – Recupero successivo del periodo di anzianità di servizio non computato – Irrilevanza ai fini della valutazione dell'esistenza di una discriminazione – alla 2ª, alla 4ª, alla 7ª, e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 47*);

Sentenza della Corte (Prima sezione) del 17 ottobre 2024, causa C-16/23, FA.RO. di YK & C. Sas contro Agenzia delle dogane e dei monopoli, nei confronti di JS. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale amministrativo regionale per la Liguria. Servizi nel mercato interno – Direttiva 2006/123/CE – Regime di autorizzazione – Articolo 10 – Requisiti per la concessione dell'autorizzazione – Vendita di prodotti del tabacco – Regolamentazione nazionale che subordina la concessione di un'autorizzazione all'istituzione di una rivendita di prodotti del tabacco al rispetto di determinati requisiti – Requisiti relativi alla distanza e alla popolazione – Tutela della salute pubblica contro il tabagismo - alla 2ª, alla 4ª, alla 6ª alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 48*);

Sentenza della Corte (Prima sezione) del 4 ottobre 2024, causa C-242/23, Tecno*37 contro Ministero dello sviluppo economico, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, con l'intervento di FIMAA – Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Libera prestazione di servizi – Direttiva 2006/123/CE – Articolo 25, paragrafo 1 – Restrizioni alle attività multidisciplinari – Professione regolamentata – Legislazione nazionale che prevede, in via generale, un'incompatibilità tra l'esercizio congiunto dell'attività di mediatore immobiliare e quella di amministratore di condomini – Requisiti di indipendenza e di imparzialità – Proporzionalità della restrizione – Conseguenze dell'archiviazione di una procedura di infrazione della Commissione europea contro uno Stato - alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 49*).

Governmento e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 novembre 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 179 del 15 ottobre 2024, depositata il successivo 14 novembre 2024, con la quale dichiara:

- 1) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non può partecipare al giudizio il giudice dell'udienza di comparizione predibattimentale nel caso previsto dall'articolo 554-ter, comma 3, del codice di procedura penale;
- 2) in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non può partecipare al giudizio il giudice dell'udienza di comparizione predibattimentale nel caso previsto dall'articolo 554-quater, comma 3, del codice di procedura penale (*Doc. VII, n. 99*) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 18 novembre 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa di previdenza e assistenza tra i dipendenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (CPA), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, all'8ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 310*);

di Arexpo S.p.A., per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 311);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 312);

della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali (CNPR), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 313);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 314).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 14 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 90/2024/G, concernente "Riduzione delle liste d'attesa relative alle prestazioni ambulatoriali, allo screening e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19 – Disposizioni in materia di liste di attesa Covid".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 595).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 15 novembre 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'applicazione per la trasmissione elettronica dei dati di viaggio ("applicazione di viaggio digitale dell'UE") e che modifica i regolamenti (UE) 2016/399 e (UE) 2018/1726 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2252/2004 del Consiglio per quanto riguarda l'uso delle credenziali di viaggio digitali (COM(2024) 670 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 15 novembre 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Aloisio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01157 del senatore Castiello.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-01463, della senatrice Campione, rivolta al Ministro della giustizia, è rivolta anche al Ministro dell'interno.

Mozioni

PUCCIARELLI, STEFANI, ROMEO, GASPARRI, BIANCO-FIORE, RONZULLI, CANTÙ, MURELLI, BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, PIROVANO, POTENTI, SPELGATTI, TESTOR, TOSATO, TERNULLO, CAMPIONE - Il Senato,

premessi che:

la violenza sessuale sulle donne è purtroppo un tema di attualità, considerato che da dati rinvenibili dal sito del Ministero dell'interno le violenze sessuali da gennaio a giugno 2024 sono state pari a 2.923, di cui il 91 per cento a danno di donne;

negli ultimi 10 anni è stata introdotta, attraverso molteplici disposizioni di legge, una normativa di settore con la finalità dell'eliminazione della violenza sulle donne;

già a far data dalla direttiva europea sulle norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (direttiva 2012/29/UE, recepita con il decreto legislativo n. 212 del 2015) nonché dalla Convenzione di Istanbul, sono stati delineati a livello internazionale gli impegni a carico degli Stati membri in ordine alla protezione delle persone offese, tra le quali, in particolare, le donne vittime di violenza di genere;

in considerazione della spinta comunitaria e internazionale, in Italia sono state promulgate specifiche norme a tutela delle donne, come il "codice rosso", contenente una modifica delle norme e l'inasprimento delle pene previste nel diritto penale sostanziale e processuale penale a tutela di chiunque sia offeso da violenze, atti persecutori e maltrattamenti;

di tal guisa è stata approvata la legge n. 168 del 2023, recante "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica", con la quale il Parlamento italiano è intervenuto per rafforzare le misure preventive e cautelari, nonché in materia processuale al fine di dare una maggiore tutela alle donne vittime di violenza domestica;

ancora, per le medesime finalità, la legge n. 122 del 2023 è intervenuta per esplicitare la revocazione dell'assegnazione delle indagini in caso di mancato rispetto dei termini per l'assunzione di informazioni dalla persona offesa nei reati di cui al codice rosso;

i dati riportati non forniscono, comunque, una rappresentazione totale del fenomeno, stanti le difficoltà per molte vittime di violenze di attivarsi e di denunciare i fatti per la vergogna e per la paura di ritorsioni;

alla già pesante condizione fisica e psicologica cui è soggetta la persona vittima di una violenza sessuale, si aggiunge poi il pericolo della “vittimizzazione secondaria” della persona sia nella fase processuale sia, più in generale, all’interno della società;

le complessità relative alle attuali dinamiche sociali, dovute anche alla diffusione dilagante dell’utilizzo di sostanze psicoattive, ha fatto recentemente emergere un fenomeno, forse meno conosciuto ma molto insidioso, correlato all’aggressione sessuale facilitata da droghe (DFSA), dove la costrizione ad atti sessuali non consensuali è favorita dalla notevole riduzione o addirittura dalla completa perdita di coscienza, causate dalla somministrazione, occulta, non dichiarata, o anche mediante assunzione volontaria, di sostanze ad effetto neurodepressivo;

alle sostanze illegali classiche (droghe di abuso) si sono aggiunte, note come “droghe da stupro” altre sostanze psicoattive fra cui anfetamine, metanfetamine, nonbenzodiazepine, γ -idrossibutirrato (GHB), γ -butyrolactone (GBL), che possono agire come depressori del sistema nervoso centrale;

gli effetti farmacologici che ne derivano possono includere rilassamento, euforia, mancanza di inibizione, amnesia, alterazione della percezione, difficoltà a mantenere l’equilibrio, alterazione del linguaggio, sonnolenza, perdita della funzione motoria, vomito, incontinenza, perdita di coscienza, che possono portare anche fino alla morte;

la lotta contro la droga definita “da stupro” presenta delle insidiosità anche per la difficile rilevabilità biologica, in ragione dell’estrema velocità di metabolizzazione e smaltimento da parte dell’organismo umano, così da renderla difficilmente rilevabile nel tempo. Questo dato evidenzia l’importanza della celerità nella denuncia dell’accaduto e della previsione di strumenti diagnostici che siano in grado di rilevare le sostanze a distanza di tempo;

la somministrazione occultata o l’assunzione volontaria della sostanza incidono sull’elemento chiave che determina la consumazione del reato di violenza sessuale, ovverosia il consenso;

le realtà dei tribunali insegnano che vi è un enorme problema relativo alla prova del reato. Invero, i protagonisti dell’episodio sono spesso soltanto l’aggressore o gli aggressori e l’aggredito o aggredita;

la prova del reato muove principalmente attorno all’esistenza di un dissenso o di un mancato consenso e, in aggiunta, all’attendibilità della testimonianza della vittima, che spesso, proprio a causa dell’assunzione delle sostanze, non ha né il ricordo né la piena consapevolezza di ciò che è avvenuto;

il pronto soccorso ospedaliero costituisce il primo anello della catena di aiuto e rappresenta un osservatorio privilegiato per identificare ed accogliere situazioni che altrimenti rischierebbero di rimanere invisibili;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2017, recante “Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio sanitaria alle donne vittime di violenza”, prevede oggi un percorso che fornisce un supporto psicologico e provvede ad una valutazione delle lesioni, una raccolta di dati circostanziali ed anamnestici ed una raccolta campioni di biologici per esami genetici e una raccolta campioni biologici per esami tossicologici;

di fronte a dichiarati episodi di violenza fisica, avvenuti in un tempo immediatamente precedente all'accesso al pronto soccorso, è molto importante infatti che l'intervento sanitario in emergenza tenga conto sia degli aspetti clinici che delle possibili successive implicazioni medico-legali e quindi appare di estrema rilevanza una corretta repertazione dei campioni e delle tracce biologiche e il mantenimento della catena di custodia nel caso di prelievo di matrici biologiche della vittima, rappresentando momenti cruciali al fine di assicurare elementi di prova fruibili in un successivo *iter* giudiziario;

le linee guida indicano livelli minimi che possono essere implementati da protocolli in uso presso le singole aziende ospedaliere nell'ambito della loro competenza. Molte aziende sanitarie del territorio nazionale hanno infatti attivato un protocollo designato come "codice rosa";

al fine di garantire alle vittime di reato una tutela reale, è necessario adottare delle procedure e degli *standard* nazionali o internazionali che facilitino il rilevamento e l'identificazione delle sostanze anche non inserite oggi nelle tabelle delle "*date rape drugs*", la cui somministrazione può essere fatta comunque rientrare nella fattispecie della violenza sessuale facilitata dalla droga (DFSA);

a tal fine è fondamentale partire dalla disamina delle procedure attualmente in uso al fine di fornire dati necessari alla predisposizione di un'eventuale nuova procedura operativa, che preveda anche nuove tipologie di analisi per l'identificazione delle sostanze e l'aggiornamento delle tabelle attualmente esistenti che contemplano le sostanze che possono essere utilizzate sia nei *drug facilitated crimes*, sia nei *drug facilitated sexual assault*. È prioritaria, invero, la determinazione e l'identificazione delle sostanze d'abuso, nelle matrici biologiche della vittima: sangue, urina e, in particolar modo, nella matrice cheratinica (esame del capello). Quest'ultima è fondamentale qualora un'aggressione venga denunciata in maniera tardiva e contribuisce a fornire giudizi medico-legali appropriati nei casi di indagini relative alle vittime di violenza droga correlata;

si rinviene la necessità di realizzare un progetto diretto ad individuare una procedura operativa omogenea utilizzando e armonizzando i protocolli operativi esistenti e già predisposti dalle singole strutture ospedaliere, con riguardo particolare ai casi di aggressione sessuale facilitata da sostanze psicoattive;

il percorso da delineare dovrà essere, inoltre, volto alla massima tutela della *privacy* delle vittime, a tal fine è fondamentale prevedere una dettagliata e capillare organizzazione degli operatori sanitari impiegati e chiari protocolli a garanzia delle indagini medico-legali;

nel progetto, quindi, dovrà necessariamente essere prevista la modalità di prelievo e custodia del materiale biologico, anche in ordine alle tempistiche relative all'opportuna conservazione, con la confluenza dei dati in un *database* specifico detenuto a livello centrale presso il Ministero della salute o presso l'Istituto superiore di sanità. Per attuare il monitoraggio, dovranno essere individuati degli ospedali campione, che su base volontaria e con conforme trattamento del consenso, forniranno i campioni biologici in catena di custodia,

impegna il Governo:

1) a prevedere e sostenere delle iniziative nell'ambito di campagne di sensibilizzazione avverso l'uso di sostanze stupefacenti, psicotrope o comunque sostanze atte ad alterare la coscienza, volte ad evidenziare altresì i pericoli insiti all'uso delle suddette sostanze con riguardo ad eventi di violenza sessuale;

2) a prevedere e sostenere iniziative formative e didattiche nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado volte a disincentivare l'uso degli stupefacenti, con un *focus* sulle droghe e sostanze che facilitano le violenze di natura sessuale;

3) ad adottare gli atti necessari per la formazione di un tavolo tecnico permanente che elabori le procedure *standard*, le linee guida e le raccomandazioni per contrastare il fenomeno, che tenga conto della rapida introduzione di nuove tipologie di sostanze psicoattive sul mercato, al fine di consentire l'individuazione delle tipologie di prelievi dei campioni biologici a seconda della tipologia di aggressione, nonché le modalità di prelievo sulle diverse matrici, e la conservazione del materiale biologico in catena di custodia;

4) ad emanare gli atti necessari per identificare in ciascuna regione dei precipui laboratori che si occupino di tossicologia forense di secondo livello e che implementino le strumentazioni necessarie alla determinazione delle sostanze d'abuso nelle matrici biologiche nei casi di vittime di violenza droga correlata;

5) a varare i necessari ed opportuni provvedimenti per la formazione di un *database* a livello regionale e nazionale, dove vengano raccolti e conservati, per un adeguato lasso temporale, i dati di provenienza sanitaria e forense relativi ai casi di violenza sessuale.

(1-00109)

Interrogazioni

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Sunlight group è una multinazionale con sede in Grecia, *leader* a livello mondiale nello sviluppo, produzione e distribuzione di sistemi di *energy storage* prodotta da fonti rinnovabili, nella produzione di batterie per la mobilità industriale e per il tempo libero. La Sunlight Italy, fondata nel 2009 come società affiliata di Sunlight group, lavora come sua società controllata da dicembre 2020. Nel 2018, il gruppo ha fondato la SEBA (Sunlight European battery assembly), con l'obiettivo di espandere il proprio mercato in Italia, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna. Entrambe le società hanno sede in provincia di Verona;

la SEBA si occupa dell'assemblaggio, nello stabilimento a Colognola ai Colli, dei sistemi di batterie industriali motrici utilizzando celle prodotte nel complesso industriale di Xanthi in Grecia, mentre la Sunlight Italy si concentra sull'agevolazione delle vendite, del *post* vendita e del servizio clienti per i clienti e gli utenti finali dei prodotti Sunlight, sfruttando al massimo le capacità di assemblaggio di SEBA, la sua posizione geografica strategica,

massimizzando la capacità di produzione e di *storage* e riducendo al minimo i tempi di consegna;

nonostante i risultati raggiunti e le risultanze positive di bilancio, in data 7 novembre 2024, la SEBA ha comunicato tramite PEC alle organizzazioni sindacali, senza adeguate motivazioni, l'apertura della procedura di licenziamento collettivo per cessazione dell'attività. È un annuncio che si traduce nella perdita dell'impiego per 78 lavoratori, di cui 73 a tempo indeterminato, uno a tempo determinato e 4 lavoratori in somministrazione;

a seguito dell'inattesa comunicazione della SEBA, i sindacati veronesi FIM CISL e FIOM CGIL, dopo aver denunciato l'azione arrogante dell'azienda, hanno dichiarato uno sciopero con presidio di 4 ore davanti ai cancelli dello stabilimento, a partire da martedì 12 novembre 2024, e richiesto un incontro istituzionale per favorire il ritiro della procedura di licenziamento collettivo;

la chiusura dello stabilimento SEBA, per le modalità e gli effetti che rischia di produrre, appare del tutto inaccettabile e richiede iniziative immediate finalizzate a garantire la continuità operativa e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento SEBA di Colognola ai Colli e per far sì che vengano adottati tutti gli strumenti per tutelare i lavoratori e i livelli occupazionali e offrire una prospettiva industriale alla prosecuzione delle attività del sito veronese.

(3-01464)

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la Meneghetti S.p.A. è un'azienda operante nel settore della produzione di elettrodomestici sia conto terzi sia per la vendita sul mercato con marchio proprio. Nello stabilimento con sede nel Comune di Rosà, in provincia di Vicenza, occupa 194 lavoratori e lavoratrici dipendenti, oltre a 18 persone impiegate in *staff leasing*;

a seguito dell'annuncio da parte della Meneghetti S.p.A. del licenziamento di 40 lavoratori, le organizzazioni sindacali hanno proclamato per il 13 novembre 2024 uno sciopero di 8 ore con presidio davanti alla sede dell'Unità di crisi della Regione Veneto, a Venezia;

secondo le organizzazioni sindacali FIOM e UILM di Vicenza, la Meneghetti S.p.A. avrebbe motivato il ricorso ai licenziamenti per "nuove esigenze produttive ed organizzative", che tuttavia non sono state motivate nel dettaglio;

le organizzazioni sindacali, a seguito della richiesta di chiarimenti, non hanno ricevuto risposte dalla Meneghetti S.p.A., che ha rifiutato qualsiasi confronto dichiarando unilateralmente la volontà di procedere al licenziamento dei suddetti 40 lavoratori escludendo ogni altro percorso e trattativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano chiarire quali siano le motivazioni produttive ed organizzative a loro conoscenza che hanno portato la Meneghetti S.p.A. ad annunciare il licenziamento di 40 lavoratori nello

stabilimento di Rosà, e se tale situazione dipenda dall'andamento della produzione e del fatturato aziendale;

quali misure intendano adottare per garantire la continuità operativa dello stabilimento di Rosà e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nell'azienda;

se intendano attivarsi per mettere in campo strumenti di sostegno al reddito e di riqualificazione del personale, che possano accompagnare i lavoratori in questa fase di crisi, come richiesto dalle organizzazioni sindacali.

(3-01465)

ZAMPA, RANDO, DELRIO, MANCA, BASSO, CAMUSSO, ROJC, NICITA, FURLAN, VALENTE - *Ai Ministri della giustizia, delle imprese e del made in Italy e dell'interno.* - Premesso che:

in data 12 novembre 2024 ha avuto ampio risalto la notizia secondo cui, a seguito degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine avvenuti a Bologna il 9 novembre, la DIGOS, nell'ambito delle proprie attività di indagine, ha richiesto alla sede RAI in Emilia-Romagna di acquisire i filmati della manifestazione e degli scontri, realizzati da giornalisti e operatori della testata giornalistica regionale;

a seguito della richiesta, il sindacato USIGRAI, pur ribadendo la massima volontà di cooperare con l'autorità giudiziaria nelle attività di indagine, ha manifestato forti perplessità, chiedendo all'azienda "di valutare attentamente le implicazioni che soggiacciono alla consegna delle riprese effettuate durante una manifestazione" che, ad avviso di USIGRAI, "dovrebbe avvenire solamente su richiesta della procura e non, semplicemente, della polizia giudiziaria"; il segretario del sindacato, Daniele Macheda, ha ribadito, in una dichiarazione a "Open", la contrarietà del sindacato rispetto ad acquisizioni dirette da parte della polizia giudiziaria, in assenza di una previa autorizzazione da parte del giudice, sottolineando il rischio di una "grave lesione dei diritti dei giornalisti" che non possono essere assimilati a "propaggini degli organi di polizia" ed evidenziando altresì che, ad esempio, nelle riprese possano esservi elementi riguardanti l'attività giornalistica, quali delle fonti, e che quindi si ponga l'esigenza specifica di tutelare il lavoro di giornalisti e operatori;

anche in conseguenza della presa di posizione del sindacato, il direttore della testata giornalistica regionale Stefano Tura ha deciso di trasmettere le immagini, una volta selezionate, all'ufficio legale centrale della RAI affinché siano gli avvocati dell'azienda a decidere se e quali immagini trasmettere;

la richiesta di ottenere i filmati è stata peraltro rivolta alla RAI unicamente in relazione alle manifestazioni di contestazione della contemporanea manifestazione indetta dalla "Rete dei patrioti", sebbene, a quanto risulta dalle immagini e dalle cronache, nel corso di tale manifestazione sembrerebbero essersi verificate condotte riconducibili all'ambito di applicazione della legge 20 giugno 1952, n. 645, recante norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, con particolare riferimento agli articoli 4 (apologia del fascismo) e 5 (manifestazioni fasciste);

considerato che:

la necessità di assicurare piena efficacia al lavoro investigativo e di indagine deve essere bilanciata, in un caso come quello evocato, con la massima tutela della libertà di informazione e del lavoro giornalistico, valori direttamente implicati dall'articolo 21 della Costituzione; infatti, le finalità delle riprese di una manifestazione a fini di informazione non sono automaticamente sovrapponibili alle finalità inerenti a una indagine e, pertanto, l'acquisizione di tali riprese non può essere automaticamente assimilata, ad esempio, all'acquisizione di filmati registrati da telecamere di sicurezza a circuito chiuso;

per questo, appare cruciale che, quando a essere in gioco sia la tenuta della libertà di informazione, sia assicurato, nel rispetto del concorrente interesse alla tempestività ed efficacia dell'attività di indagine, l'adeguato coinvolgimento dell'autorità giudiziaria in funzione di garanzia dei delicati interessi e diritti in gioco i quali dovrebbero includere, a rigore e ferma restando l'autonomia delle autorità inquirenti, anche il rispetto di fondamentali valori costituzionali, quali quelli implicati dalla libertà di riunione costituzionalmente garantita e, in particolare, dalla matrice antifascista della convivenza e della stessa Costituzione della Repubblica,

si chiede di sapere quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo sui fatti descritti e quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno nel proprio ambito di competenza, per assicurare massima tutela del lavoro di documentazione giornalistica, al fine di mantenerlo libero e indipendente rispetto a condizionamenti derivanti da interventi dell'autorità non adeguatamente presidiati da garanzie di carattere giurisdizionale.

(3-01466)

NICITA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 7-bis del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 111, ha previsto l'istituzione di un tavolo tecnico, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, cui è stato affidato il compito di verificare l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 665, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che dispongono il rimborso delle imposte per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, anche con riguardo al contenzioso in essere e a quello già concluso;

il tavolo tecnico è stato composto da un rappresentante dell'Agenzia delle entrate, un rappresentante della Città metropolitana di Catania, un rappresentante del libero Consorzio comunale di Siracusa e un rappresentante del libero Consorzio comunale di Ragusa;

allo stato attuale non sono ancora disponibili le conclusioni del lavoro svolto nell'ambito del tavolo tecnico e numerosi cittadini coinvolti nel sisma del 1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa rimangono in attesa delle risposte in merito alle istanze di rimborso presentate ormai da diversi anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti, e in che tempi, gli esiti del lavoro svolto presso il tavolo tecnico istituito al Ministero per la verifica dell'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 665, della legge n. 190 del 2014, che prevedono il rimborso delle imposte per i soggetti colpiti dal sisma del dicembre 1990 nelle province di

Catania, Ragusa e Siracusa, nonché gli importi, le modalità e le tempistiche previste per i rimborsi dovuti.

(3-01468)

ZAMBITO, CAMUSSO, FURLAN, PARRINI, GIORGIS, MANCA, NICITA, RANDO, ROJC, TAJANI, VALENTE, VERINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

secondo quanto risulta dalla lettera inviata il 7 novembre 2024 dal Gruppo SAE S.p.A. e da SAE Servizi S.r.l. alle organizzazioni sindacali, al fine di dare avvio alla preventiva procedura di informazione e consultazione riguardo il trasferimento di ramo d'azienda, “dal 1° gennaio 2025, Gruppo SAE S.p.A., nonché SAE Sardegna S.p.A., trasferiranno, a SAE Servizi S.r.l., (...) con sede legale in SASSARI (...) i rispettivi rami d'azienda (...)”;

nella lettera si legge che “non sussiste la possibilità di ricorrere a strumenti alternativi, quali il telelavoro, la remotizzazione, la mobilità professionale e, pertanto, lo svolgimento della prestazione dell'attività lavorativa avverrà, nella richiamata sede di Sassari, esclusivamente in presenza”;

la conseguenza di questa decisione è che 35 lavoratori, attualmente impiegati nelle sedi di Livorno e di Roma, saranno trasferiti presso la nuova sede in Sardegna, “nonostante la sede di Livorno rimanga aperta e pienamente operativa, visto che i giornalisti rimangono in servizio” e “nonostante che da anni i poligrafici lavorino per le testate presenti sul territorio nazionale, confermando che la remotizzazione è un fatto”, secondo quanto riportato in un comunicato del 7 novembre scorso di SLC-CGIL;

considerato che:

i sindacati hanno indetto uno sciopero per le giornate del 9 e del 10 novembre;

la Federazione nazionale della stampa italiana e l'Associazione stampa toscana hanno diramato un comunicato con il quale si sono “decisamente schierate al fianco del Comitato di redazione e del corpo redazionale de “Il Tirreno” che hanno deciso di scioperare, oggi 9 novembre 2024, per evitare l'uscita del giornale domani 10 novembre, in segno di forte solidarietà verso i compagni di lavoro poligrafici e della Cgil che li assiste”;

nel comunicato si legge inoltre che “Il sindacato dei giornalisti, come la Cgil, ritiene che dietro questo movimento possa celarsi una sorta di licenziamento mascherato, dal momento che il lavoro da remoto ha consentito, e potrebbe consentire ancora ai poligrafici del Tirreno, di poter lavorare, da Livorno, per tutte le testate del Gruppo”;

il 13 novembre 2024 è previsto un primo incontro tra azienda e rappresentanti sindacali per discutere del trasferimento del ramo d'azienda,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intendano adottare al fine di assicurare la piena continuità occupazionale dei lavoratori interessati e di scongiurare il trasferimento delle sedi di lavoro dei dipendenti del gruppo SAE S.p.A. da Livorno e Roma a Sassari, convocando urgentemente un tavolo presso i Ministeri.

(3-01469)

TAJANI, SENSI, MARTELLA, LA MARCA, IRTO, MALPEZZI, D'ELIA, GIACOBBE, MANCA, MISIANI, ZAMBITO, GIORGIS, ROJC, NICITA, CAMUSSO, VERINI, RANDO, FURLAN, FINA, ROSSOMANDO, VERDUCCI, LOSACCO, VALENTE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

il “concordato preventivo biennale”, una delle misure centrali della riforma fiscale del Governo, è un plateale insuccesso del Governo in carica. Da intervento inizialmente orientato a premiare i contribuenti virtuosi e a garantire maggior gettito e maggiore *compliance* fiscale tra contribuenti e fisco, è stato trasformato, con una serie di interventi legislativi, in strumento fiscale fortemente distorsivo e volto a premiare i contribuenti meno virtuosi e gli evasori, e da misura volta a garantire un gettito aggiuntivo di oltre 2 miliardi di euro in una misura che comporterà un ingente onere a carico della finanza pubblica, ben superiore al miliardo di euro;

nonostante i ripetuti interventi volti ad allargare i benefici della misura, il tasso di adesione è risultato, alla scadenza del 31 ottobre 2024, molto inferiore alle attese del Governo, attestandosi a circa il 15 per cento della platea potenziale. Sulla base dei dati provvisori avrebbero aderito alla proposta di concordato circa 500.000 contribuenti, di cui 400.000 soggetti ISA e 100.000 forfettari. Di questi, circa 160.000 adesioni di contribuenti a bassa affidabilità fiscale;

per gran parte le adesioni al concordato preventivo biennale si sono concentrate su alcune categorie di contribuenti e in particolare su professionisti, avvocati, commercialisti e attività con valutazione ISA 10, 9 o 8, in ragione dell'enorme convenienza della proposta di adesione che ha previsto un consistente abbattimento del reddito su cui applicare le imposte. Inoltre, per il contribuente che ha accettato la proposta, i maggiori redditi effettivamente conseguiti durante il biennio 2024 e 2025 non verranno considerati ai fini del calcolo delle imposte. Sulla parte di reddito concordato eccedente il reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2023, verrà applicata quindi un'imposta sostitutiva che varia tra il 10 e il 15 per cento per i soggetti ISA e tra il 10 e il 3 per cento per i forfettari. In sintesi, per tali soggetti l'adesione al concordato ha comportato di fatto un “generoso *bonus*” valido per due anni con oneri interamente a carico dell'erario e l'accesso a specifici benefici premiali, compresi quelli relativi all'imposta sul valore aggiunto, e l'esclusione dagli accertamenti tributari;

i 500.000 contribuenti che hanno aderito al concordato entro la data del 31 ottobre hanno valutato attentamente la convenienza economica dell'adesione confrontando il reddito effettivo 2024 con quello proposto per lo stesso periodo dall'amministrazione finanziaria, decidendo di aderire perché ragionevolmente sicuri di raggiungere nel 2024, ma anche nel 2025, un reddito effettivo più alto a quello che risulta dal concordato e conseguentemente un significativo risparmio di imposta da pagare, oltre all'accesso alle tutele che il patto con il fisco garantisce. Il meccanismo previsto si è tradotto per i soggetti che hanno deciso di aderire nell'applicazione di una maggiorazione del secondo acconto per l'anno d'imposta 2024 pari al 10 per cento della differenza tra reddito concordato e reddito effettivo 2023 i cui effetti di

bilancio, in termini sia di cassa che di competenza, non possono essere determinati con esattezza senza il riferimento al reddito effettivo dei contribuenti che hanno aderito alla proposta concordataria. Anche qualora il reddito concordato sia maggiore rispetto a quello effettivo le imposte sostitutive che si applicano sono talmente basse rispetto alle aliquote ordinarie IRPEF da determinare un'ingente perdita di gettito per lo Stato;

al contrario, milioni di soggetti autonomi ed imprese con bassi indici ISA o con maggiori difficoltà, determinate anche da congiunture sfavorevoli a livello settoriale di appartenenza, hanno rifiutato le proposte di adesione al concordato in ragione del pesante aggravio di imposte previsto per il biennio 2025 e 2026, in alcuni casi fino al raddoppio di quanto conseguito nel 2023. Fra i soggetti con ISA basso, numerose sono le imprese con uno o due dipendenti, artigiani, esercenti del settore abbigliamento o simili che per le difficoltà di lavoro o di vendita hanno aspettative future di reddito caratterizzate da grande incertezza: si tratta di un motivo sufficiente per rifiutare l'adesione al concordato preventivo biennale, cui associano un aggravio di imposte per due anni consecutivi;

in sintesi, da un lato chi ha aderito al concordato preventivo biennale ha determinato un forte abbattimento delle entrate per il bilancio dello Stato per i prossimi due anni, mentre la gran parte dei contribuenti che non hanno aderito sta determinando il fallimento dello strumento e il disperato tentativo del Governo di recuperare adesioni e gettito;

dopo aver tentato di incrementare le adesioni, da un lato lanciando messaggi minacciosi nei confronti dei soggetti non propensi ad aderire (prefigurando l'inserimento in liste di soggetti da sottoporre a controlli) e, dall'altro, con una campagna pubblicitaria con *spot* televisivi e radiofonici, il Governo nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 novembre 2024, preso atto dell'insuccesso, ha approvato un decreto-legge che prevede la riapertura dei termini per applicare il concordato, consentendo a coloro che non hanno aderito entro il 31 ottobre di farlo entro il 12 dicembre 2024;

considerato che:

in più occasioni il Governo ha comunicato che gli "ipotetici" maggiori incassi derivanti dal concordato preventivo biennale sarebbero stati utilizzati per completare la riforma dell'IRPEF, in particolar modo per quanto riguarda la riduzione delle aliquote fiscali, come ribadito dal decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155;

inizia ad emergere dai primi calcoli che il gettito complessivo da concordato preventivo biennale sarà verosimilmente inferiore al gettito dei redditi "effettivi" che sarebbero stati conseguiti e dichiarati dai soggetti aderenti al concordato per i rispettivi periodi di imposta, non solo per quanto riguarda il 2024 ma anche per il successivo 2025;

in assenza delle suddette risorse, si prefigurano ulteriori problemi: il mancato completamento della riforma IRPEF oppure una sua realizzazione attraverso l'inevitabile ricorso al *deficit* o a tagli della spesa sociale. In entrambi i casi si prefigurano conseguenze sulla stabilità e sugli equilibri di finanza pubblica, tanto più grave a fronte dell'elevato livello del debito pubblico e del difficile percorso di rientro dell'indebitamento, in attuazione della nuova *governance* europea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire in dettaglio i dati sulle adesioni al concordato preventivo biennale, alla data del 31 ottobre 2024, per categoria ISA e per importi conseguiti relativamente a ciascuna categoria ISA, anche al fine di verificare la dimensione della perdita di gettito associata alle proposte di adesione rivolte ai contribuenti e le conseguenze per la tenuta delle entrate e della finanza pubblica;

se intenda trasmettere al Parlamento, per regioni di trasparenza, una relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato sugli effetti della misura del concordato preventivo biennale sulle entrate del bilancio dello Stato e richiedere, altresì, una valutazione dell'UPB e della Corte dei conti sulla misura da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari;

se intenda chiarire, a fronte del mancato gettito derivante dall'applicazione del concordato preventivo biennale, se e come intenda affrontare la questione del finanziamento della riforma IRPEF, per quanto riguarda in particolar modo la riduzione delle aliquote d'imposta, a partire dall'anno d'imposta 2025; se a tal fine intenda procedere con il ricorso all'ulteriore abbattimento delle detrazioni fiscali finora riconosciute ai contribuenti IRPEF o attraverso il ricorso all'indebitamento pubblico.

(3-01470)

VERINI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che:

la legge 25 maggio 1978, n. 230 aveva stabilito che per la salvaguardia del patrimonio paesistico, archeologico, storico ed artistico delle città di Orvieto e di Todi dai movimenti franosi attuali e potenziali, fosse disposto, a favore della Regione Umbria, un contributo speciale di 6 miliardi di lire per la città di Orvieto e 2 miliardi di lire per la città di Todi, ripartiti annualmente, rispettivamente, in 1.500 milioni e 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1978 al 1981;

successivamente, la legge 29 dicembre 1987, n. 545, recante «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi», rifinanziata dalla legge n. 242 del 1997, ha affrontato in maniera organica le diverse criticità legate al dissesto idrogeologico, all'accessibilità del centro e alla riqualificazione delle principali emergenze architettoniche e archeologiche, consentendo la messa a punto di progetti generali di intervento e la realizzazione di interventi di bonifica e consolidamento;

per l'entità delle risorse impiegate, la complessità degli interventi di consolidamento realizzati in un contesto di particolare fragilità strutturale, gli innovativi interventi sulla mobilità e il recupero e i restauri di edifici storici e beni artistici e archeologici, le leggi speciali menzionate hanno consentito alle due città umbre di realizzare un modello di salvaguardia di assoluto interesse nazionale e internazionale;

con accordo di Programma tra la Regione Umbria e i Comuni di Orvieto e Todi, per il triennio 2020-2022 sono stati messi a disposizione, complessivamente, 3 milioni di euro per il consolidamento del colle di Todi e della rupe di Orvieto, destinati per il 55 per cento al Comune di Orvieto e per il 45 per cento a quello di Todi. Una quota pari ad almeno il 10 per cento delle

somme destinate a ciascun Comune è riservata alle attività di monitoraggio, ripristino della strumentazione e delle reti e al funzionamento degli Osservatori comunali per il monitoraggio e la manutenzione permanente;

considerato che:

le pendici della Rupe di Orvieto versano oggi nel più totale abbandono; non esiste da tempo il monitoraggio dei numerosi piezometri e inclinometri posti a guardia dei movimenti sotterranei delle acque. Lo stato di totale abbandono dei versanti di Orvieto ha determinato, oltre al proliferare di animali selvatici, anche una serie di frane che, senza monitoraggio, rappresentano un reale pericolo per gli abitanti e per gli eventuali frequentatori e per le quali sarebbero quanto mai urgenti attività ispettive e di controllo;

giovedì 7 novembre è iniziata a crollare la costa calcarea di Strada Fontana del Leone, elemento di studio delle Università, in quanto testimonianza delle origini di formazione della Rupe di Orvieto, a pochi metri dalla storica Fontana. Gli importanti distacchi hanno determinato la chiusura della strada,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto esposto in premessa e quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere, ad iniziare dall'acquisizione di ogni elemento utile anche in rapporto con il Comune di Orvieto e la Regione Umbria, al fine di circoscrivere la criticità emersa;

quali ulteriori urgenti misure intenda attivare al fine di contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico in corso, così da non disperdere il buon lavoro fatto grazie alla legge speciale e ai successivi interventi legislativi per il consolidamento della Rupe di Orvieto.

(3-01471)

FREGOLENT, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

all'inaugurazione dell'anno giudiziario, lo scorso gennaio, il Presidente della Corte d'Appello di Torino, Edoardo Barelli Innocenti, facendosi portavoce della relazione fatta dal Presidente del Tribunale, Modestino Villani, dichiarò che l'ufficio del Giudice di pace di Torino continuava ad essere in particolare sofferenza, soprattutto per la carenza di personale;

su 139 giudici in organico, quasi un anno fa, ne erano operativi solo 8 e, nonostante il tentativo di fronteggiare la situazione con la supplenza di 7 GOP (giudici onorari di pace) del tribunale di Torino, la misura si è dimostrata assolutamente insufficiente per far fronte al carico nel settore civile;

a distanza di quasi un anno, a Torino, mediamente i giudici onorari in servizio costituiscono il 30 per cento della pianta organica;

al fisiologico numero di pensionamenti, non è seguito alcun ricambio e il Consiglio superiore della Magistratura non ha indetto alcun concorso che possa modificare la precaria situazione;

al contempo il consistente innalzamento delle soglie di valore per i procedimenti di competenza del Giudice di pace, a seguito della riforma dell'art. 7 del codice di procedura civile, ha fatto sì che oggi, davanti alla

magistratura di pace, penda circa il 70 per cento del contenzioso giudiziario civile;

inoltre, con l'entrata a regime delle norme di cui agli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, l'attrazione verso la competenza onoraria andrà inesorabilmente ad aumentarne la portata e, quindi, la sproporzione;

agli avvocati del Foro di Torino appare singolare e inaccettabile il ribaltamento di complesse vertenze verso la Magistratura onoraria, che, per ordinamento, dovrebbe occuparsi di questioni da decidere oralmente, senza gli obblighi e i diritti che normalmente accompagnano la carica o la funzione assegnata ai magistrati di carriera;

in aggiunta a quanto riportato, il mancato finanziamento di somme adeguate per l'attuazione della riforma richiamata, ha agito da volano verso la violazione dei precetti comunitari e costituzionali di diritto di difesa, giusto processo e ragionevole durata dello stesso, in totale contraddizione con lo spirito e la *ratio* dei principi espressi dall'Europa che sono state espresse nelle lettere di diffida al Governo italiano rispetto alle procedure di infrazione;

gli avvocati del Foro di Torino, il 12 novembre hanno manifestato davanti al Palazzo di giustizia del capoluogo piemontese per ribadire la necessità di interventi urgenti che garantiscano una maggiore attenzione del Governo nei confronti dell'ufficio del Giudice di pace della città che, privo di organici sufficienti vede la fissazione delle prime udienze a quasi 4 anni di distanza, con conseguenti procedimenti lunghi, costosi e caratterizzati da regole macchinose e che, stante le dotazioni di cancellerie e uffici amministrativi scarse e inadeguate, comporta gravissimi disservizi per gli avvocati e per le parti interessate;

in aggiunta ai problemi dell'ufficio del Giudice di pace di Torino, non si può non citare, in linea generale, anche le gravi problematiche che scaturiscono da una cronica mancanza di fondi e dall'irrisorietà dei compensi dei magistrati onorari che, come ribadito, sono ora investiti di responsabilità e carichi di lavoro assai ingenti,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di porre in essere per garantire la funzionalità dell'ufficio del Giudice di pace di Torino e porre fine ai gravi disservizi che la carenza di organico e di fondi strutturali, ormai cronica, ha comportato e comporta;

stante le nuove disposizioni contenute nella riforma del processo civile e i sempre più importanti carichi di lavoro che gravano e graveranno sugli uffici dei giudici di pace, quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire le risorse sufficienti all'adeguamento degli organici dei magistrati onorari, all'innalzamento dei loro compensi e al necessario incremento delle risorse umane e tecniche delle rispettive cancellerie e uffici amministrativi.

(3-01472)

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il "Fondaco dei Tedeschi" è un centro commerciale di quattro piani, noto per le merci e beni di lusso, situato a Venezia in un prestigioso edificio

del XIII secolo nei pressi del sestiere di San Marco e affacciato sul Canal Grande in prossimità del Ponte di Rialto. La struttura richiama molti turisti presenti a Venezia ed è un immobile di straordinario valore storico artistico;

il Fondaco dei Tedeschi si propone attualmente, non soltanto come centro commerciale, ma come punto di incontro e scambio tra culture e persone di tutto il mondo. Per la sua prestigiosa posizione, il Fondaco, da sempre luogo dedicato al commercio internazionale e sede dei mercanti, consente al pubblico di accedere nella propria corte, di intrattenere stretti rapporti con le più importanti istituzioni culturali della città e di offrire insieme alle prestigiose *boutique* anche un'ampia offerta artistica di concerti, presentazioni di libri e mostre nel suo padiglione degli eventi;

il centro commerciale Fondaco dei Tedeschi è gestito dalla DFS, società fondata nel 1960, con sede ad Hong Kong e controllata dal gruppo francese Louis Vuitton Moët Hennessy (LVMH);

la DFS, con più di 400 punti vendita nei 15 principali aeroporti mondiali e 18 T Galleria dislocate in 13 Paesi e ubicate nel cuore delle mete turistiche più amate, rappresenta oggi la più grande rete di *travel retail* di lusso al mondo. Occupa circa 9.000 dipendenti in tutto il mondo, con 200 milioni di visitatori all'anno;

la DFS ha recentemente annunciato, destando stupore e preoccupazione per le conseguenze della notizia, di volere procedere alla chiusura delle proprie attività nel Fondaco dei Tedeschi e di non volere rinnovare il contratto di locazione in scadenza a settembre 2025, motivando tale decisione alla luce delle prospettive economiche molto critiche che il settore del *travel retail* sta affrontando;

l'annunciata chiusura pone a rischio il futuro lavorativo di 226 dipendenti entro il primo semestre del 2025 e vi è molta preoccupazione per l'impatto sociale che questa decisione avrà su Venezia,

si chiede di sapere:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano assumere con la massima tempestività al fine di evitare la chiusura delle attività commerciali presso il Fondaco dei Tedeschi a Venezia e garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se intendano tempestivamente attivarsi per istituire un Tavolo di confronto con la proprietà, la DFS, le istituzioni e parti sociali per garantire la continuità operativa del Fondaco dei Tedeschi di Venezia e per salvaguardare il ruolo assunto da tale struttura non soltanto come centro commerciale, ma come importante punto di visita, incontro e scambio tra culture e persone di tutto il mondo, e come luogo fondamentale per l'offerta artistica e culturale della città di Venezia.

(3-01473)

BORGHI Enrico, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

l'articolo di Ilario Lombardo su "La Stampa" del 13 novembre 2024 si fa riferimento a un contratto tra il Governo italiano ed Elon Musk, amministratore delegato e proprietario di diverse multinazionali (tra cui "X", Tesla

e SpaceX), la persona più ricca del mondo e in procinto di assumere un ruolo di governo nella nuova amministrazione statunitense;

il contratto avrebbe ad oggetto l'utilizzo della rete satellitare Starlink (di proprietà di Musk) e starebbe procedendo verso la definitiva formalizzazione grazie al coordinamento del consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Franco Federici;

mesi di incontri tra i Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa e i servizi segreti, infatti, avrebbero portato il Governo, già alla fine dell'estate 2024, a sottoscrivere il contratto, al fine di collegare la rete Starlink a quella ministeriale e diplomatica, tanto che le sedi diplomatiche italiane in Libano e Bangladesh avrebbero persino condotto due progetti pilota;

l'idea del Governo sarebbe quella di rimettere alla rete Starlink la gestione delle infrastrutture di connessione e telecomunicazione delle sedi diplomatiche italiane, oltre alle stazioni mobili delle navi militare italiane;

le ragioni della mancata formalizzazione del contratto sarebbero nell'arresto del direttore generale di Sogei, nonché nell'iscrizione nel registro degli indagati di Andrea Stroppa, referente di Musk in Italia, sospettato di corruzione;

già a metà dicembre 2023 Musk aveva visitato il nostro Paese, prendendo parte anche alla manifestazione "Atreju" (organizzata da Fratelli d'Italia) e incontrato diversi membri del Governo, ivi inclusa la Presidente del Consiglio dei ministri, affrontando l'ipotesi di realizzare anche un grande piano di estensione della rete *internet* a banda ultralarga nelle aree periferiche e marginali del Paese e avviare una cooperazione con le sue aziende per potenziare i servizi di connessione sicura per le pubbliche amministrazioni, ivi inclusi quelli relativi alle comunicazioni riservate che riguardino la sicurezza nazionale, con ogni probabilità da "appoggiare" alla rete di sistema satellitare Starlink;

la Commissione europea lavora da anni allo sviluppo e realizzazione di un sistema satellitare "a rete", analogo a Starlink, chiamato "Govsatcom", con il chiaro intento di assicurare un'infrastruttura di comunicazione europea sicura, condivisa e al riparo di ingerenze esterne, al fine di evitare di affidare le telecomunicazioni strategiche dell'Unione europea e dei suoi Stati membri a infrastrutture totalmente private;

secondo organi di stampa la ritrosia del Governo italiano rispetto a tale progetto deriverebbe da un'asserita prevalenza di imprese francesi e tedesche nel progetto, valutata talmente grave da portare l'Esecutivo a allontanare l'Italia da tale fondamentale processo di integrazione e preferire l'avvio di progetti autonomi e bilaterali per l'implementazione di infrastrutture critiche;

queste decisioni si dimostrano tanto più gravi se si considera che il Parlamento non ha mai autorizzato in nessuna sede l'affidamento delle infrastrutture a soggetti privati e stranieri e che il Governo ha sempre negato che vi fossero alternative rispetto all'accesso a Starlink, senza valutare il progetto europeo,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero, e chi e a quale titolo abbia autorizzato i due progetti pilota richiamati e l'avvio dei negoziati con Starlink;

per quali ragioni il Governo preferisca affidare le infrastrutture critiche del Paese a un soggetto privato (Starlink) anziché utilizzare la rete di comunicazioni pubblica, sicura e vigilata, predisposta dall'Unione europea.

(3-01474)

GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la circolare ministeriale del Protocollo 0043347 del 3 ottobre 2024, emessa dal Ministero dell'Interno, Dipartimento per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, avente ad oggetto "Riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis* - Nuove linee interpretative dettate da recenti decisioni della Corte di Cassazione", si basa su una sentenza che richiama principi di interpretazione della legge n. 555 del 1912, attribuendo il "ruolo del padre" come elemento determinante nella trasmissione della cittadinanza. Nello specifico si legge "l'unica interpretazione possibile del testo normativo, in ragione del criterio letterale, ma anche avendo riguardo alla sua *ratio legis*, poiché esso è chiaramente finalizzato a conservare l'unità di cittadinanza all'interno della stessa famiglia, nei termini in cui essa era intesa tanto nel 1865 che nel 1912, e cioè come comunità in cui era individuabile un "capo famiglia" che aveva la potestà sui minori, si assumeva la responsabilità di proteggere i soggetti *minus habens* (moglie e figli) e adottava decisioni che vincolavano tutti; e sempre che l'unità familiare fosse effettiva, in ragione della comune residenza";

la prassi applicata finora prevedeva l'acquisizione automatica della cittadinanza italiana *iure sanguinis* alla data di nascita per le persone nate all'estero da genitore in possesso della cittadinanza italiana;

la circolare suggerisce che laddove il "padre" abbia acquisito una cittadinanza straniera prima dell'entrata in vigore della legge n. 91 del 1992, e abbia conseguentemente perso la cittadinanza italiana, questa fattispecie causa automaticamente la perdita della cittadinanza italiana per i familiari, soggetti *minus habens*, cioè moglie e figli minorenni;

l'interpretazione suggerita nella circolare ministeriale, colpisce migliaia di cittadini italiani all'estero, generando disagi e incertezze nei confronti del riconoscimento della cittadinanza italiana per discendenza, *iure sanguinis*;

diversi Consolati italiani all'estero, infatti, hanno comunicato ai nostri connazionali che sono in attesa di ulteriori chiarimenti sull'applicazione della circolare, generando confusione fra quanti sono in attesa del riconoscimento della cittadinanza o che vorrebbero iniziare nuove pratiche;

l'applicazione della supremazia delle facoltà decisionali del "capo famiglia" nei confronti di moglie e figli minorenni considerati *minus habens* è oggi superata sia dalla nuova disciplina in merito di diritto di famiglia che, soprattutto, alla luce del dettato costituzionale. Ogni interpretazione normativa, infatti, dovrebbe riflettere valori e leggi costituzionali ed evitare discriminazioni di genere nelle politiche di cittadinanza,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti esposti in premessa, intenda adottare per aggiornare le normative e le

disposizioni relative alla cittadinanza in maniera tale da contenere al meglio l'impatto di tale interpretazione sulla vita dei cittadini italiani all'estero e sui servizi consolari, oramai rallentati in attesa di chiarimenti e aggiornamenti normativi.

(3-01475)

MALPEZZI, VALENTE, CAMUSSO, ROSSOMANDO, FURLAN, BAZOLI, RANDO, MIRABELLI, MARTELLA, IRTO, VERDUCCI, TAJANI, D'ELIA, LA MARCA, VERINI, PARRINI, FRANCESCHELLI, LOSACCO, ZAMPA, MANCA, ROJC, DELRIO, SENSI, NICITA, GIACOBBE - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. - Premesso che:

nei giorni scorsi è stata diffusa a mezzo stampa una lettera scritta dalla maggior parte dei genitori delle 55 famiglie che in questi anni hanno fatto causa al Ministero dell'istruzione e al Comune di Sesto San Giovanni (Milano) per vedere garantiti e tutelati i diritti all'istruzione, all'inclusione e alla frequenza scolastica dei propri figli con disabilità;

tale missiva è la risposta alle parole pronunciate dal Sindaco del Comune durante il Consiglio comunale del 7 maggio 2024 nel quale, commentando l'ennesima vertenza legale, ha definito "strumentale" il ricorso al tribunale. "Ci duole", si legge nella lettera "oltre ad essere stati obbligati a fare questo passo che riteniamo già avvilente e sconcertante, doverci anche giustificare con Lei, il nostro primo cittadino, che dovrebbe tutelare tutti ed in particolar modo i più fragili (il grado di democrazia di una città si misura dalla tutela dei più deboli e bisognosi, a quale grado si trova Sesto San Giovanni?) e stare al fianco delle famiglie";

da 15 anni, infatti, i genitori si battono per avere pari dignità e rispetto dei diritti affinché tutti i bambini possano vivere un tempo scuola pieno e dignitoso;

in tal senso, lo "strumento" del sostegno e dell'educativa scolastica ha lo scopo di fare da facilitatore, affinché anche tutti i bambini possano esprimere appieno le loro potenzialità. In particolare, al GLO (Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione) a cui partecipano insegnanti curricolari, di sostegno e il dirigente, sulla base di una documentazione medica (diagnosi funzionale o profilo dinamico funzionale), compete la definizione del monte ore di sostegno e di educativa necessario al raggiungimento degli obiettivi;

tuttavia, l'Amministrazione comunale ha deciso arbitrariamente di attribuire meno ore rispetto a quelle indicate nel PEI (Piano educativo individualizzato) redatto dalla scuola per ogni bambino/ragazzo con disabilità;

per giustificare tale scelta, a giudizio degli interroganti, discriminatoria e illegittima l'Amministrazione ha dichiarato di non avere risorse: tale pronunciamento entra in contrasto con l'ordinanza del 2019 in cui si precisa che "la riduzione di tale intervento per meri motivi economici rappresenta una discriminazione dell'alunno stesso". Del resto, anche l'avvocatura del Comune ha sottolineato questo aspetto in un documento agli atti in cui è scritto che: "le motivazioni esposte dal Tribunale di Monza nelle due precedenti Ordinanze del 04.06.2019 n. 10680 e dell'08.05.2023 non lasciano spazio ad alcuna possibilità di giustificazione dell'assegnazione di un numero

insufficiente di ore agli aventi diritto, trattandosi di diritti fondamentali della persona di rango sovra-nazionale e costituzionale”;

risulta, dunque, evidente che la quantità corretta di ore di sostegno e di educativa scolastica, che è garanzia di inclusione e di qualità formativa per tutta la classe, non è garantita. I genitori hanno fatto proposte concrete e chiesto "che una parte dell'avanzo di bilancio 2023, quasi 9 milioni di euro, venga destinato per coprire il totale delle ore di educativa scolastica richieste dalle scuole per tutti i bambini/ragazzi con disabilità e, inoltre, che venga riattivato il Tavolo della 104, ormai da troppo tempo non più convocato". In particolare il tavolo è un luogo istituzionale, che raccoglie tutti i soggetti della città che operano sul tema della disabilità: amministrazione comunale, sanità, scuola e associazioni del territorio;

inoltre, le sentenze e le ordinanze menzionate sono sempre state a favore delle famiglie e hanno obbligato l'amministrazione comunale e il Ministero ad integrare le ore mancanti, rispettivamente di educativa e di sostegno, per fare venire meno la discriminazione in atto;

tuttavia, la discriminazione in atto non è venuta meno e i bambini continuano a non beneficiare delle ore previste dal PEI e di cui hanno pieno diritto;

il tempo che i bambini e i ragazzi con disabilità trascorrono a scuola deve essere lo stesso dei loro compagni e non un tempo dimezzato o inferiore perché l'obbligo scolastico vale per tutti. Purtroppo, ancora troppo spesso, insegnanti e dirigenti chiedono alla famiglia di far entrare dopo o di riprendere prima il proprio figlio da scuola a causa della mancata copertura delle ore di sostegno e di educativa;

non è accettabile che i bambini o ragazzi con disabilità siano costretti ad entrare o uscire in orari diversi rispetto ai loro compagni perché la scuola, che dovrebbe essere il luogo dell'accoglienza, della crescita e dell'apprendimento per tutti, di fatto non è in grado di garantire il diritto alla frequenza scolastica. L'inclusione è una caratteristica fondamentale del nostro sistema di istruzione; è lo strumento per consentire ai bambini e ai ragazzi con disabilità di vivere l'infanzia e l'adolescenza come tutti gli altri ed aiutarli a diventare adulti il più possibile autonomi;

il Ministro in indirizzo in più di un'occasione ha dichiarato che l'inclusione degli alunni con disabilità è un punto qualificante dell'agenda del suo dicastero e, in particolare, ha annunciato "aver fatto investimenti importanti nell'inclusione di giovani con disabilità";

è noto a tutti che investire sulla formazione dei bambini, in particolare su quelli più fragili, favorisce l'acquisizione di capacità e competenze fondamentali nell'età adulta. Un investimento economico su questi servizi oggi determina un risparmio su altri servizi in futuro,

si chiede di sapere:

quali iniziative di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda attuare per consentire agli alunni con disabilità di Sesto San Giovanni (Milano) di beneficiare dello stesso monte orario indicato nel PER e redatto dalla scuola per ogni bambino/ragazzo con disabilità;

quali ragioni abbiano finora impedito di ottemperare alle sentenze ed ordinanze emesse da giudici diversi, che hanno obbligato l'amministrazione

comunale e il Ministro ad integrare le ore mancanti, rispettivamente di educativa e di sostegno, per fare venire meno la discriminazione in atto e se non ritenga, per quanto di sua competenza, di sollecitare la convocazione del Tavolo;

se ritenga accettabile che le famiglie, al fine di vedere rispettato un diritto che dovrebbe essere riconosciuto e garantito dalle stesse istituzioni, affrontino onerose spese legali;

come intenda tutelare gli alunni con disabilità, consentendo a ognuno di loro il diritto all'istruzione e alla piena inclusione scolastica;

se non ritenga che sia necessario aumentare i trasferimenti ai comuni per l'educativa per rispondere alle diverse esigenze delle scuole.

(3-01476) (già 4-01320)

MISIANI, NICITA, ALFIERI, ROSSOMANDO, DELRIO, CAMUSSO, MANCA, ZAMBITO, LA MARCA, RANDO, SENSI, FINA, FURLAN, VALENTE, IRTO, GIORGIS, MARTELLA, ROJC - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il concordato preventivo biennale è un istituto di *compliance* volto a favorire l'adempimento spontaneo degli obblighi dichiarativi, introdotto dal decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, e più volte oggetto di modifiche nel corso degli ultimi mesi;

al concordato possono accedere i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni che applicano gli Indici sintetici di affidabilità (ISA), di cui all'articolo 9-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50;

ai fini dell'applicazione del concordato preventivo biennale, ciascun contribuente può calcolare la propria proposta per la definizione biennale del reddito derivante dall'esercizio d'impresa o di arti e professioni e del valore della produzione netta rilevanti ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP. L'adesione al concordato non produce effetti a fini dell'imposta sul valore aggiunto;

l'accettazione della proposta obbliga il contribuente, nei periodi d'imposta oggetto di CPB, ad adempiere agli ordinari obblighi contabili e dichiarativi, a riportare gli importi concordati nelle dichiarazioni dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive e alla comunicazione dei dati mediante la presentazione dei modelli per l'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale di cui all'articolo 9-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50;

a seguito delle numerose modifiche introdotte per consentire il più ampio utilizzo dello strumento, iniziano ad emergere preoccupanti valutazioni sui possibili abusi del concordato preventivo biennale a beneficio sia dei soggetti che vi aderiscono sia dei soggetti che decidono di non aderire, allargando le possibilità di evasione fiscale per molti contribuenti a danno dell'Erario;

allo stato attuale, la normativa vigente non esclude infatti la possibilità che un contribuente che ha aderito alla proposta di definizione biennale dei propri redditi e delle imposte dovute, anche in ragione dell'assenza dei controlli, possa simulare in tale biennio prestazioni di servizi nei confronti di altri contribuenti che non hanno aderito al concordato preventivo biennale;

per effetto di tale simulazione, per il simulato erogatore di servizi i proventi incassati non formerebbero base imponibile, ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP, in quanto "coperti" dalla definizione biennale oggetto di adesione. Di contro, per il simulato fruitore di servizi, i relativi costi formerebbero elemento di riduzione della base imponibile ai fini delle imposte;

in particolare, in contesti di prestazione di servizi e di rapporti "infra-gruppo", la suddetta possibilità è fonte di comportamenti opportunistici e simulati, facilitati, non controllati e non controllabili, che rischiano di produrre un enorme buco di bilancio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei rischi descritti in premessa e quali misure abbia adottato o intenda adottare, e in che tempi, affinché non si verifichino, tutelando per tale via le entrate del bilancio dello Stato;

se, alla luce delle preoccupanti considerazioni di cui in premessa, intenda rafforzare le misure di controllo nei confronti dei soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale, al fine di contrastare con efficacia le condotte illegittime riconducibili a prestazioni di servizi fittizie nei confronti di altri contribuenti che non hanno aderito al concordato preventivo biennale;

se intenda altresì rafforzare le misure finalizzate al controllo dei contribuenti aderenti al concordato preventivo biennale in merito agli obblighi di adempimento delle ordinarie previsioni contabili e dichiarative;

quali misure intenda introdurre per sanzionare i comportamenti di cui in premessa, sia nei confronti del simulato prestatore di servizi sia per il simulato fruitore di servizi e per recuperare integralmente le somme illegittimamente sottratte all'Erario.

(3-01477)

GASPARRI, OCCHIUTO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

i parlamentari del Gruppo di Forza Italia hanno predisposto uno schema di disegno di legge per rinnovare e accelerare la costruzione e la ristrutturazione degli stadi in Italia, con l'obiettivo principale di modernizzare le infrastrutture, semplificando le procedure burocratiche e favorendo gli investimenti privati. La proposta prevede che i permessi per i lavori vengano rilasciati entro 45 giorni e che si possa nominare una struttura commissariale per rispettare e accelerare i tempi. Al fine di incentivare gli investimenti si prevede un credito d'imposta per i progetti sostenibili;

la riforma ha l'ambizione di trasformare gli stadi in centri multifunzionali di aggregazione sociale, culturale e sportiva. Ogni progetto dovrà includere un piano urbanistico in modo da contribuire a rigenerare anche le aree circostanti. Inoltre, sarà necessario organizzare concorsi di progettazione internazionali per garantire elevati *standard* di qualità dei progetti. È prevista la creazione di un catalogo nazionale degli stadi, che permetterà un controllo e un monitoraggio più efficiente delle strutture esistenti;

la maggior parte degli stadi italiani è obsoleta e in cattive condizioni. Quindi la proposta rappresenta una grande opportunità per rinnovarli, anche con l'obiettivo di prepararli per gli eventi internazionali come gli Europei del 2032. Il piano punta su sostenibilità, innovazione e valorizzazione del patrimonio calcistico. Si tratta di un tema che porterà vantaggi soprattutto al sud Italia, dove la maggior parte degli impianti realizzati più di sessant'anni fa si trova oggi all'interno dei nuovi perimetri urbani, e si potranno quindi rigenerare parti importanti delle città. Lo scopo è dotare le nostre città di impianti sportivi all'avanguardia, che possano diventare luoghi multifunzionali di aggregazione anche dal punto di vista sociale e culturale,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in proposito e quali iniziative intenda adottare nell'ambito del suo mandato.

(3-01479)

VERDUCCI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, FINA, FURLAN, MELONI, NICITA, RANDO, ROJC, TAJANI, ZAMBITO - *Ai Ministri dell'interno e della cultura.* - Premesso che:

con delibera di Giunta n. 200 del 7 novembre 2024, il Comune di Porto Sant'Elpidio (Fermo) ha concesso l'uso gratuito della Sala polifunzionale del Polo culturale Beniamino Gigli nei giorni dal 22 al 24 novembre 2024 per lo svolgimento della mostra fotografica "I volti della libertà", con relativa conferenza di presentazione dell'evento in programma per sabato 23 novembre, dalle ore 18.00 alle ore 19.30;

tale concessione viene motivata con la dichiarazione che tale iniziativa "incrementa l'offerta culturale e sociale della Città, costituendo anche un fattore di richiamo e prestigio per Porto Sant'Elpidio";

tuttavia, ad un esame più approfondito dei caratteri dell'iniziativa, sia con riferimento ai soggetti promotori, sia alle persone di cui è previsto l'intervento nella conferenza inaugurale, risulta con evidenza un inquietante legame tra l'iniziativa patrocinata e ambienti dell'estrema destra neofascista;

tra i promotori dell'iniziativa figura infatti l'Associazione Sol. Id. OdV, da cui provengono anche i relatori del convegno, e che è collocabile a pieno titolo nell'area politica che fa capo a Casapound; la "Sol.Id." in particolare, si presenta come un'associazione "a vocazione caritatevole e umanitaria" operante all'estero, ma è stata spesso accusata di fornire supporto attivo a gruppi estremisti e militari dei Paesi in cui interviene: dalle popolazioni boere nostalgiche dell'*apartheid* in Sudafrica al regime di Assad in Siria; nel 2015, ad esempio, il quotidiano "L'Espresso" pubblicò delle fotografie delle *Black Special Forces* birmane con bandiera di Casapound e fascio littorio sulle tute mimetiche, smascherando di fatto l'intento solidaristico con cui l'associazione si promuove pubblicamente;

preoccupazioni analoghe sono state manifestate in occasione della concessione del patrocinio, da parte del Comune di L'Aquila, nell'agosto del 2024 e nell'ambito delle celebrazioni per la Perdonanza celestiniana, a una manifestazione pubblica promossa proprio da Sol. Id. OdV;

anche al di là del profilo dei promotori dell'iniziativa, desta particolare preoccupazione che l'autore del libro che verrà presentato il 23 novembre, dal titolo "Ucraina, Trincea d'Europa", sia Filippo Castaldini, *leader* trentino di

Casapound e membro di Sol.Id, noto alla giustizia e alle forze dell'ordine per le accuse di aggressione a stampo politico, in relazione ad alcune delle quali è stato condannato, in appello, nel 2019, dalla Corte d'Appello di Trento,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo rispetto ai fatti evocati in narrativa e quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno negli ambiti di propria competenza, per arginare il diffondersi, nello spazio pubblico e in particolare nelle attività di promozione culturale, di messaggi di ispirazione chiaramente neofascista e, quindi, contrari ai fondamenti stessi della Costituzione e della convivenza repubblicana;

in che modo intendano assicurare, ciascuno nel proprio ambito di competenza, la piena effettività della legge 20 giugno 1952, n. 645, recante “Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione”, con particolare riferimento agli articoli 4 (“Apologia del fascismo”) e 5 (“Manifestazioni fasciste”).

(3-01480)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIORGIS, ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, MISIONI, RANDO, ZAMBITO, ROJC, MARTELLA, NICITA, SENSI, FURLAN, FINA, VERDUCCI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, le indagini condotte dal Nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria su mandato della Procura di Cuneo avrebbero portato alla luce un quadro di sevizie e abusi sistematici perpetrati da diversi agenti della Casa circondariale di Cuneo ai danni di numerosi detenuti;

le ricostruzioni degli inquirenti, formulate sulla base di consulenze medico-legali, filmati delle videocamere di sorveglianza e decine di pagine di intercettazioni telefoniche risalenti all'estate del 2023, evidenzerebbero la vigenza, all'interno dell'istituto penitenziario, di un vero e proprio regime del terrore caratterizzato da “condotte crudeli, brutali e degradanti per le vittime”;

nelle intercettazioni acquisite nell'ambito dell'inchiesta, come si legge in articoli di stampa, gli agenti alludevano alla necessità di “addestrare” e “addomesticare” i nuovi giunti attraverso il ricorso a pestaggi e violenze fisiche di un'efferatezza tale da prefigurare il reato di tortura. Sarebbe emblematico, in tal senso, il trattamento riservato a cinque detenuti pachistani che, nella notte tra il 20 e il 21 giugno 2023, sarebbero stati percossi, denudati e lasciati per ore in isolamento senza “acqua, cibo e coperte”;

gli abusi e le vessazioni ai danni dei detenuti si sarebbero verificati con una frequenza tale da far guadagnare ad una cella dell'istituto penitenziario cuneese l'appellativo infausto di “cella della mattanza” o “cella degli indiani”;

sulle azioni degli agenti di Polizia penitenziaria indagati per le presunte torture e lesioni, grava la netta valutazione del Tribunale del Riesame di Torino, secondo il quale la condotta degli imputati sarebbe “frutto non già

di una situazione eccezionale ed episodica, ma conseguenza di una prassi fuorviante improntata alla violenza.” In base a tali considerazioni, e in ragione del fatto che sussistesse “un concreto e reale rischio di reiterazione del reato”, il tribunale ha disposto la sospensione dal servizio dei due indagati con le posizioni reputate più gravi;

gli agenti indagati, come riportano gli organi di stampa, non sarebbero incorsi in alcun provvedimento dell’amministrazione penitenziaria, e uno di essi sarebbe stato addirittura promosso, successivamente agli episodi di violenza, al grado di vice comandante della Polizia penitenziaria;

questi ultimi fatti di cronaca si inseriscono nel solco di una profonda e perdurante crisi del sistema carcerario del nostro Paese, che non accenna ad arrestarsi, così come gli episodi di violenza e il numero delle persone che si sono tolte la vita, giunto a ben 76 dall’inizio dell’anno;

il sovraffollamento, sempre più consistente, sommato alla carenza di personale (anche della Polizia penitenziaria) e alla inadeguatezza strutturale di molti istituti, rendono quasi impossibile garantire un’esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e in grado di offrire ai detenuti un’opportunità di crescita e di reinserimento sociale;

e mentre i dati della popolazione carceraria, anche minorile, subiscono un’impennata a seguito delle politiche seguite dal Governo Meloni, incentrate tutte su un continuo aumento di pene e creazione di nuove fattispecie di reato, occorre evidenziare come invece le risorse, proprio in materia di carcere, subiscono un decremento sia per l’edilizia penitenziaria che le per attività trattamentali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se, e per quali ragioni, gli agenti indagati e quelli sottoposti a provvedimento d’interdizione dal servizio disposto dal GIP non sarebbero incorsi in alcun provvedimento dell’amministrazione penitenziaria, e uno di essi sarebbe stato addirittura promosso a vice comandante;

quali misure necessarie e urgenti intenda adottare il Ministro, in raccordo con il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, nelle more della conclusione dei procedimenti giudiziari in corso, anche al fine di tutelare l’onorabilità del corpo della Polizia penitenziaria e dei numerosi agenti di Polizia penitenziaria che svolgono il loro lavoro con dedizione e professionalità;

se non ritenga opportuno, allo scopo di arginare la proliferazione di episodi di violenza, prevedere l’installazione di sistemi di sorveglianza, capillari e funzionanti, in tutti gli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale;

se intenda rafforzare gli investimenti nei corsi di formazione permanente del personale della Polizia penitenziaria, al fine di trasferire conoscenze e procedure utili all’acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in ambito operativo.

(3-01467)

DI GIROLAMO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

già nel corso della XVIII Legislatura la prima firmataria del presente atto si era attivata presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per ricevere rassicurazioni sull'invio di nuovo personale presso il carcere di Sulmona (L'Aquila);

con l'interrogazione 4-00967, presentata il 24 gennaio 2024, l'interrogante segnalava l'allarmante situazione della casa di reclusione di Sulmona. Da anni le organizzazioni sindacali rappresentative del personale di Polizia penitenziaria lamentano, a ragione, carenze di personale e condizioni lavorative estremamente difficili;

negli ultimi mesi la situazione denunciata è ulteriormente peggiorata, anche per le continue aggressioni a carico del personale di Polizia penitenziaria, come testimoniato dall'aggressione subita da un agente da parte di un detenuto, già in precedenza sorpreso a introdurre nel carcere cellulari e droga e, da ultimo, dalla colluttazione del 14 novembre 2024, in seguito alla quale per un agente è stato necessario l'invio d'urgenza in ambulanza all'ospedale per una subentrata crisi respiratoria e una forte contusione al ginocchio;

con circolare del 22 luglio 2020, n. 3689/6139, recante "Aggressioni al personale - Linee di intervento", il Ministero della giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria esortava le autorità competenti a reagire con fermezza alle aggressioni contro il personale di servizio, attuando le dovute misure disciplinari e la puntuale attuazione delle direttive sui trasferimenti per ragioni di ordine e sicurezza;

considerato che:

dal mese di gennaio 2024 ad oggi sono stati sequestrati oltre 50 telefoni cellulari entrati nelle disponibilità dei detenuti. A quanto risulta all'interrogante, ad oggi, nessuno dei detenuti trovati in possesso di telefono è stato trasferito in altra struttura;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuna e non più rinviabile l'introduzione nelle carceri italiane di sistemi *jammer* per l'inibizione delle frequenze, al fine di precludere ai detenuti la possibilità di comunicare tra di loro e con l'esterno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e delle problematiche riguardanti la casa di reclusione di Sulmona, ormai al collasso;

se e quali iniziative siano state messe in atto al fine di garantire l'incremento dell'organico e la sicurezza degli agenti di Polizia penitenziaria;

per quale motivo non siano state messe in atto le disposizioni contenute nella suddetta circolare del 22 luglio 2020, n. 3689/6139, con particolare riferimento al trasferimento in altra struttura dei detenuti particolarmente facinorosi;

se non ritenga necessario l'invio di unità cinofile nella struttura carceraria di Sulmona, al fine di contrastare in maniera concreta ed efficace la circolazione di sostanze stupefacenti tra i detenuti;

se non ritenga opportuno attivarsi per l'introduzione di *jammer* nella casa di reclusione di Sulmona e nelle carceri italiane.

(3-01478)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROJC - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sabato 9 novembre, a Pordenone, si è verificata una maxi-rissa tra giovani e giovanissimi tra la banchina e i binari della locale stazione ferroviaria; in precedenza, la città friulana era stata teatro di altri episodi di violenza nel pieno centro storico, tra le vie Garibaldi, via Mazzini e la zona definita “Bronx”, ubicata in prossimità della stazione ferroviaria, che ha visto coinvolti ragazzi, anche minorenni, di bande rivali, poi trasportati in ospedale sotto effetto di alcool e probabilmente anche di stupefacenti;

secondo quanto riportato anche dalle cronache dei quotidiani locali, risulta che molti di questi ragazzi, che secondo i titolari delle indagini sono tredicenni e quattordicenni, provengano dalla vicina città di Mestre, proprio con l'intenzione di provocare risse e molestare ragazze;

la Questura di Pordenone ha acquisito le immagini del primo episodio di violenza che ha visto protagonista una giovanissima ragazza, finita successivamente all'ospedale;

il questore, Giuseppe Solimene, ha escluso qualsiasi legame con la criminalità organizzata e con il mondo della droga;

recentemente il SAP (Sindacato autonomo di polizia) ha lanciato un allarme relativo alla carenza di organico;

già nella scorsa primavera SIULP, SAP, SIAP, COISP-MOSAP e SILP-CGIL avevano sollevato il grave problema degli organici che si riflette sull'intera provincia, chiedendo «risposte risolutive affinché si possano ripianare al più presto le perdite registrate negli ultimi anni, nonché la carenza di organico strutturale che da tempo attanaglia la Questura di Pordenone, per restituire ai cittadini un sistema di sicurezza»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga che la denuncia dei sindacati di polizia sia pienamente giustificata, perché la situazione dell'ordine pubblico a Pordenone indica che la misura è colma e che occorre dare una risposta puntuale e tempestiva agli abitanti, esasperati dal frastuono reiterato e da una situazione di estremo disagio e prima che la situazione degeneri ancora;

se non ritenga, vista la situazione, di dotare la Questura di Pordenone di uomini e mezzi sufficienti a contrastare una diffusa violenza minorale cittadina.

(4-01580)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'8 novembre 2024, alla Stazione Termini di Roma, il treno “Frecciarmento” Roma-Genova 8556, programmato con partenza alle ore 16.20, è partito, a quanto risulta senza ragione, alle ore 15.30, di fatto con 50 minuti di anticipo rispetto all'orario previsto e lasciando attonite e stupefatte decine di passeggeri:

da organi di stampa si apprende come i funzionari di Trenitalia, sollecitati dai passeggeri, avrebbero comunicato come alternativa la possibilità di prendere il “Frecciabianca” 8626 delle ore 16.57, sottolineando, tuttavia, l'impossibilità di garantire tutti i posti: molti dei passeggeri del Frecciargento Roma-Genova 8556, per evidenti mancanze di alternative, sono quindi saliti sul Frecciabianca 8626, arrivando a destinazione un'ora e mezza dopo rispetto a quanto previsto con il treno da loro scelto e partito in anticipo;

la decisione di anticipare la partenza del Frecciargento Roma-Genova 8556, come riportato da organi di stampa, sarebbe stata dettata dalla volontà di evitare che il suddetto treno arrivasse in ritardo, come largamente pronosticabile a causa dall'impossibilità di percorrere la tratta Roma-Firenze sulla linea dell'alta-velocità per impellenti lavori, i quali costringono il treno a percorrere una vecchia linea: di fatto, Trenitalia avrebbe deciso di anticipare la partenza del Frecciargento Roma-Genova 8556, cosicché quest'ultimo potesse arrivare a destinazione nell'orario stabilito, non interessandosi in modo plateale dei diritti dei passeggeri, che avevano acquistato il biglietto per la partenza delle ore 16.20;

i passeggeri, inoltre, da quello che si apprende, non sarebbero stati avvisati in alcun modo da Trenitalia della modifica dell'orario di partenza del treno, il quale, da quello che risulta, sarebbe partito semivuoto: la decisione di anticipare la partenza del Frecciargento, se confermata, sarebbe sconcertante e inammissibile, la quale *ratio* appare un evidente stratagemma per eludere l'evidente problema dei ritardi dei treni, arrecando però gravi danni ai diritti dei passeggeri:

non è minimamente accettabile che nel Paese, invece di porre in essere azioni volte a risolvere i problemi strutturali, come nel caso delle evidenti carenze e fragilità del sistema ferroviario, si mettano in atto decisioni grottesche volte ad eludere i problemi: è necessario che il Ministro in indirizzo fornisca chiarimenti sui fatti descritti, i quali, se confermati, risulterebbero configurare un gravissimo danno verso i passeggeri, meritevoli in tal caso di un risarcimento,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti, come riportato dagli organi di stampa, che il treno “Frecciargento” Roma-Genova 8556, in programma per le ore 16.20 dello scorso 8 novembre, sia partito con 50 minuti di anticipo, al fine di eludere il possibile ritardo rispetto all'orario di arrivo, a causa di lavori sulla linea ferroviaria;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali i passeggeri del Frecciargento Roma-Genova 8556 non siano stati in alcun modo avvisati della modifica dell'orario di partenza e quali azioni intenda adottare al fine di risarcire i passeggeri in questione.

(4-01581)

MUSOLINO - *Ai Ministri della cultura e della giustizia.* - Premesso che:

secondo organi di stampa la Corte dei conti avrebbe avviato in Sicilia un'indagine sull'assegnazione di fondi pubblici destinati a enti e associazioni culturali;

l'indagine fa seguito alla presentazione di un esposto da parte del gruppo "Latitudini", formato da oltre trenta associazioni culturali e dello spettacolo;

secondo l'associazione, i fondi destinati alla cultura, agli eventi e agli spettacoli sarebbero stati distribuiti dalle amministrazioni regionali in modo discrezionale, nella più totale assenza di trasparenza nella selezione dei beneficiari, denunciando inoltre l'esclusione di molte realtà culturali;

secondo "Latitudini", infatti, la distribuzione dei fondi sarebbe avvenuta senza idonee specificazioni delle attività sponsorizzare, indicate con espressioni quali "eventi culturali e promozione del territorio", "promozione di attività sportive inclusive" e simili;

per le attività citate, come riferito dall'associazione, parrebbe che la scelta dei beneficiari di finanziamenti non sarebbe stata né motivata, né resa pubblica tramite la pubblicazione di graduatorie di merito;

è in questo contesto che si registra una delle operazioni sulle quali starebbe indagando la magistratura contabile, che vede il finanziamento con fondi pubblici per diverse centinaia di migliaia di euro a società e associazioni direttamente e indirettamente collegate ad un attuale deputato dell'Assemblea regionale siciliana;

tali società e associazioni avrebbero, secondo fonti giornalistiche, ricevuto negli scorsi anni dei finanziamenti dall'Assessorato al turismo, allo sport e allo spettacolo della Regione Siciliana sia a titolo di ristori per il periodo COVID-19, sia a pioggia stanziati dalle scorse manovre di assestamento di bilancio regionale;

sempre secondo fonti giornalistiche, sarebbero sotto indagine il finanziamento da 230.000 euro in 3 anni ricevuto dall'associazione "Progetto Teatrando", e un finanziamento da 95.000 euro ricevuto dalla ABC Produzioni S.r.l.;

nello specifico, dei 230.000 euro a favore dall'associazione "Progetto Teatrando", 100.000 sarebbero stati indirizzati a detta associazione per progetti da attuare presso il teatro Musco di Catania, tramite stanziamento diretto nella scorsa manovra di finanza regionale, alla quale lo stesso deputato della Regione avrebbe partecipato votando a favore;

è noto che "Progetto Teatrando" abbia sede presso l'abitazione della madre del deputato a Sortino, in provincia di Siracusa, e che la suddetta cifra sarebbe frutto di uno stanziamento diretto per volere della politica, e nella fattispecie sembrerebbe del deputato, che ne avrebbe rivendicato la paternità anche durante una intervista televisiva;

tali fatti, se confermati dalle indagini della Corte dei conti e della Guardia di finanza, configurerebbero una gestione di fondi non trasparente e con finalità clientelare, fatto ancora più grave se si considera che questo avviene in una regione che necessita la maggior trasparenza e legalità da parte delle istituzioni e dei rappresentanti dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intendano adottare misure volte a prevenire e contrastare casi di utilizzo improprio di fondi pubblici, in particolare, quelli destinati alle associazioni culturali;

se non ritengano che questa forma di finanziamento priva di controllo si configuri come una forma di elusione del divieto di finanziamento pubblico ai partiti;

se non ritengano di intervenire al fine di evitare che tramite questo meccanismo si eluda il divieto di finanziamento pubblico ai partiti;

se intendano agire affinché detti fondi per le associazioni culturali vengano assegnati a seguito della pubblicazione di avvisi, con la più ampia garanzia del rispetto dei parametri di trasparenza e qualità, anche al fine di evitare che le associazioni richiamate in premessa ricevano finanziamenti sulla base di rapporti personali.

(4-01582)

PAITA, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che: da un recente *report* della Polizia e dei Carabinieri si apprende come quotidianamente a Genova almeno tre o quattro anziani subiscano un tentativo di raggiro telefonico con la tecnica del (falso) incidente o di un'imminente urgenza;

le tecniche utilizzate per eseguire le truffe sono tendenzialmente due: la prima consiste nel sostenere che un familiare della vittima abbia avuto un incidente o sia a rischio di finire in carcere, oppure fingersi infermieri o medici di un ospedale cittadino, dichiarando che un parente sia in gravi condizioni di salute, e richiedendo ingenti somme per l'acquisto di medicinali sperimentali;

le telefonate spesso vengono gestite da *call center* polacchi e, come accertato, spesso questi risultano essere situati nella periferia di Varsavia: i telefonisti sono addestrati ad individuare potenziali vittime utilizzando informazioni disponibili su *internet* o nei vecchi elenchi telefonici: dopo aver effettuato con successo le telefonate, trasmettono le informazioni ai corrieri che, operando sul territorio, hanno il compito di ritirare denaro o preziosi direttamente presso le abitazioni degli anziani;

nel corso delle ultime indagini condotte dal nucleo investigativo dei Carabinieri risulterebbero già identificati circa 20 soggetti: pare che per evitare l'extradizione dei sodali da Varsavia i vertici dell'organizzazione criminale, per il tramite dei loro legali, stiano risarcendo le vittime al fine di evitare che vengano disposte le estradizioni;

da questi elementi gli inquirenti deducono che il disegno criminoso sia strutturato, capillare e soprattutto goda di ampie disponibilità economiche: questo genere di truffe, che colpiscono soprattutto soggetti anziani ed estremamente vulnerabili, oltre a provocare un evidente danno economico, rischiano di compromettere in modo irrimediabile la stabilità psicofisica già fragile delle persone derubate;

è necessario che i Ministri in indirizzo pongano in essere misure urgenti al fine di fermare i tentativi di truffa, con particolare attenzione ai gravi casi che quotidianamente colpiscono i cittadini di Genova,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali misure urgenti intenda adottare affinché si pongano in essere misure di prevenzione volte a scongiurare i tentativi di raggiri telefonici a danno di persone anziane e vulnerabili, con particolare attenzione alla situazione nella città di Genova, la quale sembra essere maggiormente colpita dal fenomeno criminale;

se non intenda implementare la campagna sulla prevenzione delle truffe telefoniche agli anziani in modo capillare e costante su tutto il territorio nazionale tramite i mezzi di comunicazione più diffusi, al fine di indicare quali siano i possibili segnali di allerta e di pericolo e consentire così alle persone fragili di prevenire eventuali truffe;

quali misure intenda adottare affinché vengano forniti assistenza e sostegno alle persone derubate da truffe tramite raggiri telefonici;

quali misure intenda adottare affinché vengano sollecitate la autorità locali di pubblica sicurezza al fine di compiere azioni di controllo preventivo sul territorio, prossime ai cittadini fragili e anziani, volte ad estirpare tale fenomeno criminale.

(4-01583)

PAITA, SBROLLINI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che a Sulmona (L'Aquila) un bambino di 4 anni è stato lasciato a digiuno per il mancato pagamento della mensa di un importo di 8,97 euro da parte dei genitori;

la scelta di escludere un bambino dal pranzo in mensa risulta punitiva e discriminatoria nei confronti del minore, che non può e non deve essere considerato responsabile della posizione debitoria dei genitori, né essere esposto a preclusioni di sorta che possano incidere sulla sua crescita e i suoi rapporti interpersonali;

la decisione assunta dall'amministrazione scolastica si rivela idonea a cagionare notevoli ripercussioni psicologiche al minore, contribuendo a creare un senso di emarginazione e disagio che potrebbe influenzare la sua esperienza scolastica e sociale;

il mancato pagamento di somme di piccola entità da parte delle famiglie potrebbe derivare da difficoltà economiche temporanee, per le quali sono necessarie forme di assistenza e mediazione più che provvedimenti punitivi, in ogni caso non si possono tollerare iniziative idonee a pregiudicare il benessere psicofisico del minore;

la scuola è tenuta a garantire un ambiente educativo inclusivo, che rispetti i diritti fondamentali dei minori, tra cui l'accesso al cibo, elemento indispensabile per il loro benessere, evitando azioni che discriminino o isolino i bambini;

in molti comuni italiani vengono adottate misure di sostegno per le famiglie in difficoltà, evitando di penalizzare i minori. Tuttavia, il caso di Sulmona sembra evidenziare una gestione inadeguata che ha portato a un episodio di esclusione ingiustificabile, creando forti preoccupazioni per la tutela dei diritti dei minori,

si chiede di sapere:

se quanto esposto sia vero e per quali ragioni la scuola interessata abbia provveduto in tal senso;

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per garantire che casi simili non si ripetano, tutelando i minori da decisioni che possono ledere il loro diritto a un ambiente scolastico inclusivo e rispettoso;

se siano stati previsti fondi o programmi specifici per supportare le scuole e i Comuni nell'assicurare il diritto al pasto scolastico, come già avviene in alcune regioni italiane tramite agevolazioni o esenzioni per le fasce deboli della popolazione, in modo che siano garantiti i diritti primari dei minori senza pregiudizio.

(4-01584)

MUSOLINO - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

Stromboli è una delle sette isole che compongono l'arcipelago delle Eolie. L'isola prende il nome da uno dei vulcani più attivi al mondo in considerazione della sua attività eruttiva persistente a condotto aperto, denominata appunto "stromboliana";

l'isola, oltre a essere di estremo interesse per la vulcanologia e la geologia, ospita la riserva naturale di Stromboli e Strombolicchio, una tra le aree protette di maggiore interesse della Sicilia;

la vegetazione della riserva comprende diverse specie rare o endemiche, e la fauna riproduce un ecosistema integro ed isolato in cui si sono evolute specie endemiche, oltre a una ricca avifauna caratterizzata da specie di volatili che normalmente attraversano l'arcipelago, nonché da piccoli volatili di macchia mediterranea e predatori marini;

lo straordinario valore naturalistico dell'isola è stato però fortemente intaccato dall'incendio scoppiato il 25 maggio 2022, causando una devastazione di ettari di macchia mediterranea, animali, alberi e piante;

il rogo, partito dall'osservatorio in località San Vincenzo, si è esteso per decine di ettari fino a raggiungere la località di Scari, lato opposto di Stromboli, causando una perdita inestimabile di alberi;

com'è noto, gli alberi rappresentano una protezione naturale sul fronte della prevenzione dei disastri causati dagli eventi meteorologici, in quanto impediscono di fatto le frane, le valanghe e l'erosione del suolo, e mitigano le condizioni di eccessiva calura e siccità durante la stagione estiva, prevenendo quindi il rischio di incendi;

gli eventi meteorologici del 19 e 20 ottobre 2024 che hanno colpito Stromboli hanno causato colate di detriti, frane ed esondazioni con le conseguenze più pesanti nella frazione di Ginostra, che ha riportato gravi danni alla viabilità, ai servizi e al porto;

secondo una parziale stima della protezione civile regionale, l'importo dei danni e dei primi interventi necessari alla mitigazione dei rischi ammonta a 5 milioni di euro;

il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha annunciato che chiederà al Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza nazionale della durata di un anno al fine di avviare i lavori per il ripristino della normalità e per la messa in sicurezza del territorio;

non appare più possibile parlare di emergenza se si considera che i danni degli ultimi eventi alluvionali erano ampiamente preventivabili, in quanto Stromboli, e in particolare la frazione di Ginostra, è spesso vessata da alluvioni violente che causano danni elevati al tessuto economico, alle infrastrutture e agli abitanti dell'isola;

questi ultimi eventi hanno portato gli abitanti dell'isola a partecipare a dei cortei nella giornata di venerdì 14 novembre per chiedere l'immediata messa in sicurezza dei due versanti dell'isola per evitare ulteriori gravi pericoli per l'incolumità dei residenti;

a differenza di regioni come Veneto, Piemonte, Liguria e Lombardia che, a seguito dell'approvazione della legge sull'autonomia differenziata, stanno trattando con il Governo centrale le nuove competenze in materia di protezione civile, la Regione Siciliana ha già la possibilità di intervenire in tale ambito. Rimane quindi inspiegabile il ritardo che le amministrazioni regionali degli ultimi anni hanno accumulato nell'avviare interventi strutturali in tal senso;

la mancanza di strumenti a livello nazionale come "Italia Sicura", la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita dal Governo Renzi e soppressa dal Governo Conte I, rimane una grave carenza per l'attuale Governo che avrebbe il compito di tutelare i cittadini italiani, anziché rincorrere le emergenze e le tragedie che, purtroppo, si sono susseguite negli ultimi anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non fosse già a conoscenza dei possibili pericoli che l'isola di Stromboli corre al verificarsi di eventi climatici violenti;

quali siano le ragioni del ritardo nella dichiarazione dello stato d'emergenza sull'isola da parte delle ultime amministrazioni regionali;

se non risulti che il Governo siciliano, che già gode di ampia autonomia di intervento, non abbia colpevolmente rimandato l'attuazione di interventi strutturali per la messa in sicurezza del territorio di Stromboli;

se non ritenga necessario il ripristino di "Italia Sicura" al fine di coordinare gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza del territorio.

(4-01585)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organi di stampa riportano la notizia che Pietro Errede, giudice del Tribunale di Bologna, attualmente sospeso poiché coinvolto in un'inchiesta della Procura di Potenza, nei giorni scorsi abbia citato in giudizio lo Stato per responsabilità civile verso alcuni giudici e pubblici ministeri, dopo aver scoperto, al momento del deposito degli atti da parte del procuratore di Potenza, Francesco Curcio, e dei pubblici ministeri Maurizio Cardea, Vincenzo Montemurro e Anna Piccinini, come, tra i brogliacci in formato elettronico PDF delle intercettazioni telefoniche relative alla sua utenza, i *file* fossero stati denominati "pecorina", a dispetto del termine "brogliaccio" utilizzato per gli altri imputati;

appare evidente, come dichiarato anche dallo stesso giudice Errede, come durante l'attività di indagine sia emerso agli inquirenti l'orientamento sessuale dell'imputato, il quale, oltre ad attenere alla sfera personale, è

inaccettabilmente stato tradotto in un termine con una chiara accezione offensiva, con il solo intento di umiliare e ridicolizzare la persona;

la cancellazione di questo indecoroso riferimento, inoltre, è avvenuta solo dopo la richiesta formale del giudice Pietro Errede;

appare evidente come gli inquirenti abbiano utilizzato tale termine in modo derisorio e offensivo, con un'evidente accezione omofoba e discriminatoria;

non è in alcun modo accettabile che all'interno degli atti giudiziari vengano utilizzati termini di chiaro stampo omofobo e volti esclusivamente e dileggiare l'orientamento sessuale di una persona: è necessario pertanto che il Ministro in indirizzo si attivi prontamente perché chiarisca come sia stato possibile l'accadimento di un fatto così ingiurioso ed esponga quali iniziative intende adottare affinché nei tribunali italiani non si producano atti e perpetui comportamenti omofobi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire come sia stato possibile che all'interno di atti giudiziari sia stato utilizzato un termine di chiara accezione omofoba e quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché nei tribunali italiani sia rispettato in modo esemplare qualsiasi orientamento sessuale, al fine di evitare che vengano messi in atto comportamenti discriminatori e offensivi.

(4-01586)

CAMUSSO, LA MARCA, RANDO, FINA, FURLAN, VALENTE, TAJANI, IRTO, NICITA, GIORGIS, ROJC, MARTELLA - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il comune di Gricignano di Aversa (Caserta), situato nell'area industriale del consorzio ASI Caserta, è stato proposto come sede per la realizzazione di un impianto di biodigestore per il trattamento di rifiuti organici (frazione organica residua urbana e rifiuti organici industriali), ai sensi dell'art. 27-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006. La richiesta di procedimento autorizzativo unico regionale è stata presentata dalla società Edison Next (già Ambyenta Campania S.p.A.) nel 2020, e da allora il progetto ha subito numerose modifiche e ricorsi amministrativi;

il procedimento ha visto due conferenze dei servizi concluse con il diniego di autorizzazione da parte della Regione Campania, per mancanza di assegnazione dei suoli da parte del consorzio ASI. Tale diniego è stato impugnato dal proponente del progetto, sia davanti al Tribunale amministrativo regionale della Campania, che ha respinto il ricorso, sia in appello presso il Consiglio di Stato, che ha chiesto al consorzio ASI di motivare il proprio parere con "prove documentali";

considerato che:

il territorio dell'agro aversano e atellano è da anni particolarmente degradato da emissioni insalubri e maleodoranti derivanti dalla presenza di numerosi siti di smaltimento dei rifiuti, tra cui quelli che insistono nell'area consortile ASI di "Aversa nord" che comprende i comuni di Gricignano, Carinaro e Teverola, arrecando gravi disagi alla popolazione;

a questa problematica va aggiunta quella dell'abbruciamento di ammassi di rifiuti abbandonati o scaricati lungo strade periferiche, che provocano roghi e inquinano l'aria sprigionando forti miasmi;

rilevato che:

Gricignano di Aversa rientra nella "terra dei fuochi", come definito dalla legge n. 6 del 2014 e specificato nella direttiva del 23 dicembre 2013. Questo territorio è infatti caratterizzato da un significativo rischio di inquinamento ambientale. Tale problematica è stata confermata da numerosi studi, tra cui un'indagine dell'Istituto superiore di sanità, condotta in collaborazione con la Procura della Repubblica di Napoli (prot. n. 1104 del 23 giugno 2016);

l'indagine ha analizzato 38 comuni appartenenti al circondario della Procura di Napoli nord, compreso Gricignano di Aversa, mettendo in evidenza una correlazione tra l'esposizione a rifiuti inquinanti e l'elevata incidenza di patologie oncologiche e respiratorie. Lo studio ha evidenziato la necessità di interventi urgenti, tra cui operazioni di bonifica ambientale e l'adozione di misure sanitarie preventive;

con riferimento specifico al comune di Gricignano di Aversa, è stato rilevato un indice di rischio composito (IRC) pari a 2, superiore a quello dei comuni limitrofi, ad eccezione di Aversa, che presenta lo stesso valore. Inoltre, l'8,6 per cento della superficie comunale e il 57 per cento della popolazione risultano significativamente impattati dall'inquinamento legato alla gestione dei rifiuti;

nel complesso, l'intera area esaminata dei 38 comuni del circondario della Procura, che copre una superficie di 426 chilometri quadrati, è interessata dalla presenza di ben 2.767 siti di smaltimento di rifiuti, sia controllati sia abusivi. Di questi, 653 siti sono stati oggetto di combustioni illegali. Secondo le stime dell'ISS (2017), circa il 37 per cento della popolazione risiede entro 100 metri da almeno un sito di smaltimento, con frequenti situazioni di esposizione multipla a fonti di contaminazione. Tale scenario evidenzia una densità particolarmente elevata di sorgenti di emissioni e rilasci di composti chimici pericolosi, con gravi conseguenze per la salute pubblica e la necessità di un'azione immediata per tutelare le comunità locali;

considerato altresì che:

il progetto del biodigestore prevede un trattamento di circa 110.000 tonnellate all'anno di frazione organica residua urbana e altri rifiuti organici industriali, contro le 1.500 tonnellate prodotte dal comune di Gricignano: una disparità dunque che solleva numerosi interrogativi sulla sostenibilità e sull'effettiva necessità di un impianto di tali dimensioni;

le istituzioni locali e la cittadinanza, con il supporto di comitati ambientali come "#NoBiodigestoreGricignano", hanno espresso ferma opposizione, citando l'inadeguatezza ecologica del progetto e l'impatto ambientale già gravoso della zona. A tal proposito, il territorio, essendo incluso nella "terra dei fuochi", è soggetto a particolari tutele, per l'individuazione di aree non idonee per nuovi impianti, tra cui il carico impiantistico preesistente, la vicinanza a centri abitati e il rispetto delle condizioni ambientali;

la Costituzione all'art. 41 afferma che "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità

umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”;

le direttive europee impongono agli Stati membri di garantire: a) la riduzione dei rifiuti urbani e speciali prevenendo la loro produzione; b) l'*end of waste* dei rifiuti industriali; c) i principi di prossimità dei trattamenti dei rifiuti prodotti, presso i luoghi di produzione riducendo e azzerando ogni forma di trasporto e traffico su gomma degli stessi; d) i principi di differenziazione e contrasto di ogni forma di miscelazione dei rifiuti introdotti ai trattamenti di recupero impiantistico; e) la priorità del recupero di materia privilegiandolo rispetto al recupero energetico (incenerimento e altra produzione e trasformazione energetica) e allo smaltimento in discariche,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro della salute intenda adottare per monitorare e tutelare la salute pubblica dei cittadini di Gricignano di Aversa, in particolare in riferimento ai dati allarmanti riguardanti l'incidenza di malattie oncologiche e di altre patologie legate all'inquinamento ambientale;

alla luce dell'impatto sanitario sulla cittadinanza, quando il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda prevedere ed avviare un piano di risanamento ambientale e di bonifica per questo territorio, già ampiamente martoriato.

(4-01587)

FINA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il carcere di Sulmona è classificato come istituto di primo livello superiore, il grado più alto per gli istituti di pena: una classificazione resasi necessaria per la complessità di gestione dei detenuti reclusi;

lunga è la serie di aggressioni compiute dai detenuti ai danni del personale penitenziario, già provato da turni di lavoro estenuanti di cui hanno dato conto, a più riprese, anche gli organi di stampa locali;

si sono verificati vari episodi che hanno visto i detenuti in possesso di cellulari all'interno della struttura;

tale istituto risulta l'85° in Italia su 190 totali, per indice di sovraffollamento (fonte: osservatorio penitenziario adulti e minori (GNPL) *report* analitico dell'avvocato Irma Conti e professor Mario Serio, rilevazione del 28 ottobre 2024);

le condizioni di detenzione sono aggravate da condizioni di igiene precarie, da assistenza sanitaria carente, e attività rieducative limitate;

la struttura carceraria richiede urgenti interventi di manutenzione, modernizzazione degli impianti e risoluzione delle problematiche legate alle infiltrazioni d'acqua;

valutato che:

la carenza di personale, le condizioni di sovraffollamento e la mancanza di risorse adeguate contribuiscono a creare un ambiente carcerario caratterizzato da profonde tensioni;

è urgente intervenire per migliorare le condizioni di lavoro del personale penitenziario di Sulmona, aumentando l'organico, garantendo turni più sostenibili e investendo in programmi di formazione e supporto psicologico;

per ridurre la violenza in carcere è necessario adottare misure che favoriscano la rieducazione dei detenuti, offrendo strumenti e opportunità per migliorare sé stessi;

investire in programmi di rieducazione significa non solo proteggere la società, ma anche dare una seconda possibilità a chi ha sbagliato,

si chiede di sapere:

quali soluzioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per fornire risposte ad una situazione tanto delicata e complessa, al fine di migliorare le condizioni lavorative del personale e di vita dei detenuti;

quali siano i tempi per la conclusione dei lavori di manutenzione e ammodernamento e per l'apertura del nuovo padiglione che farà della struttura peligna la più grande del Centro-Sud Italia.

(4-01588)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che il 20 ottobre 2024 un giovane maliano, Moussa Diarra, è stato ucciso a Verona da un poliziotto della Polizia ferroviaria;

pare che il ragazzo stesse vagando da ore nella stazione in preda ad uno stato confusionale e che si sia accanito colpendo una biglietteria e una tabaccheria;

la Polizia pare che sia intervenuta subito, ma invece di chiamare un'ambulanza per fare un trattamento sanitario obbligatorio al ragazzo, ha deciso di sparare ad altezza uomo colpendo Diarra al cuore;

nelle ore successive alla morte del ragazzo la Procura di Verona ha diramato un comunicato stampa congiuntamente alla Questura in cui si parla con certezza della sussistenza della discriminante della legittima difesa in capo all'agente coinvolto;

considerato che:

in conformità alla giurisprudenza anche della Corte di giustizia dell'Unione europea non si ritiene opportuno che delegata alle indagini su quanto accaduto sia la Polizia, organo di cui fa parte l'agente che ha sparato, ma sarebbe stato preferibile affidare le indagini all'Arma dei Carabinieri;

sia la Procura che alcune testate giornalistiche dichiarano che ci sia stata legittima difesa basandosi sulle immagini delle telecamere di sorveglianza, ma risulta agli interroganti che alle avvocate della famiglia di Diarra queste immagini non siano state mostrate in ragione del segreto istruttorio;

a seguito di una mobilitazione del comitato "Verità e giustizia per Moussa" e di altre realtà cittadine avvenuta il 12 novembre davanti alla stazione di Verona Porta Nuova, il procuratore ha affermato che la telecamera più vicina al luogo della sparatoria era rotta e che le altre telecamere erano troppo lontane e che i *frame* sono sgranati e che quindi è stato inviato il materiale ai tecnici specializzati per l'analisi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

se non intendano applicare delle regole chiare, come suggerito dalla CEDU, per garantire una giustizia equa quando si tratta di casi che

coinvolgono i Corpi di Polizia e Carabinieri, in modo che non interferiscano nelle indagini;

se non credano che sia doveroso garantire sempre, per ogni caso mediatico o no, delle indagini approfondite prima di diramare comunicati stampa per difendere l'operato degli agenti di Polizia e dei Carabinieri.

(4-01589)

CAMPIONE - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

lunedì 21 ottobre 2024, a San Severo (Foggia), si sono tenuti i funerali di Celeste Palmieri, cinquantaseienne uccisa a colpi di arma da fuoco dal marito, cinquantanovenne ed ex agente della Polizia penitenziaria in pensione, nel parcheggio di un supermercato; l'omicida, braccato dai Carabinieri, ha poi rivolto la pistola contro di sé togliendosi la vita;

la vittima aveva sporto diverse denunce nei confronti del coniuge per le violenze e i maltrattamenti subiti, in conseguenza delle quali il giudice per le indagini preliminari, dopo non aver accolto la richiesta di carcerazione avanzata dalla Procura della Repubblica di Foggia, ha disposto il divieto di avvicinamento e l'obbligo di indossare il braccialetto elettronico che, secondo quanto riportato dalla stampa, non era funzionante;

considerato che:

anche nel caso del femminicidio di Camelia Ion, strangolata dall'ex compagno nel parcheggio della stazione ferroviaria di Civitavecchia (Roma), il braccialetto elettronico non ha funzionato;

da quanto si apprende da una nota della Procura della Repubblica di Civitavecchia, la vittima è risultata sprovvista del cellulare assegnatole dall'autorità giudiziaria per segnalare tempestivamente la presenza nelle sue immediate vicinanze del suo ex compagno, nei confronti del quale, a seguito delle denunce sporte dalla signora Ion, erano stati disposti il divieto di avvicinamento e l'obbligo di indossare il dispositivo elettronico;

considerato, inoltre, che il mancato funzionamento del braccialetto anti *stalking* aveva già impedito il tempestivo intervento delle forze dell'ordine in occasione del femminicidio di cui l'interrogante ha riferito nell'atto di sindacato ispettivo 4-01463,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per verificare l'integrità funzionale dei dispositivi elettronici attualmente in circolazione.

(4-01590)

FALLUCCHI - *Ai Ministri per le disabilità e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel territorio del Gargano da anni sono presenti alcune situazioni negative che necessitano di tempestivi interventi al fine di garantire alle persone con disabilità il diritto alla mobilità, un diritto sociale non rinunciabile e non negoziabile che si realizza anche attraverso il superamento di quegli impedimenti che limitano l'accessibilità agli spazi pubblici e privati e che precludono loro, nella quotidianità, di vivere in maniera indipendente, inclusiva, partecipando pienamente a tutti gli ambiti della vita civile e sociale;

al riguardo è emblematica la situazione della linea ferroviaria di Rodi Garganico (Foggia), di proprietà della società Ferrovie del Gargano S.r.l., i cui servizi ferroviari regionali sono regolati da un accordo di contratto con la Regione Puglia; è noto ai frequentatori del territorio che il tratto di circa 10 chilometri che va da Rodi Garganico a Calenella non consente alle persone con disabilità (residenti e turisti), in particolar modo se in carrozzina, di fruire in modo agevole e in totale sicurezza della stazione di Rodi Garganico e dei lidi balneari, preclusi questi ultimi da *guardrail*; quanto alla stazione di Rodi Garganico risulta complesso e disagiata anche accedervi, in quanto i prospicienti marciapiedi sono stretti e le persone devono procedere su strada, in mezzo al traffico;

queste problematiche sono note alla Giunta della Regione Puglia, a Ferrovie del Gargano ed ai Comuni coinvolti nel tratto ferroviario, soggetti che sarebbero tenuti a porre in essere, con sollecitudine, tutte le iniziative necessarie a dirimerle;

lo Stato è garante dei diritti delle persone su tutto il territorio nazionale e il Governo e il Parlamento hanno sovente confermato il loro massimo impegno per assicurare alle persone con disabilità il pieno diritto ad avere una vita autonoma e indipendente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno procedere a una ricognizione per verificare quanto esposto e in caso di conferma se intendano porre in essere iniziative volte a sollecitare la Regione Puglia ad intervenire presso la società Ferrovie del Gargano e i Comuni di Rodi Garganico e Vico del Gargano affinché questi si adoperino per realizzare i necessari interventi per assicurare alle persone con disabilità la fruibilità della stazione ferroviaria di Rodi Garganico, percorsi pedonali sicuri ed adeguati, e l'accesso ai lidi.

(4-01591)

DE PRIAMO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nelle ultime settimane la viabilità nel quadrante sud della capitale è stata interessata da interventi che stanno fortemente penalizzando la qualità della vita degli abitanti che risiedono nei quartieri limitrofi alle vie del Mare, Ostiense e Cristoforo Colombo, nei municipi IX e X di Roma;

in particolare, è stata chiusa al traffico la complanare della via Cristoforo Colombo, in direzione Roma, all'altezza del quartiere Torrino Mezzocammino per una lunghezza di circa 250 metri, a causa di una deformazione del manto stradale, dovuto alla conformazione del terreno sottostante;

la Città metropolitana di Roma capitale, a seguito di indagini di censimento e monitoraggio dei ponti di sua competenza, ha rilevato delle criticità strutturali del "ponte dello scavalco del fosso colatore" ed ha adottato un'ordinanza disponendo la parziale chiusura del ponte lungo la via del Mare, con il restringimento della carreggiata in un senso unico in direzione Ostia dal chilometro 13,300 fino allo svincolo per Acilia, e in direzione Roma sulla strada provinciale Ostiense dallo svincolo del grande raccordo anulare fino al chilometro 13,300, in orario diurno e notturno, con effetto immediato e fino al ripristino delle condizioni di sicurezza al transito;

questi provvedimenti hanno causato enormi criticità ai quartieri che insistono su tali importanti infrastrutture viarie, generando un grave malcontento tra i residenti data la mancanza di informazioni circa i tempi di intervento, la durata dei disagi e le misure alternative che le amministrazioni competenti intendono assumere;

nonostante tali gravi disagi, non risulta che il trasporto pubblico sia stato minimamente potenziato per venire incontro alle esigenze dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative nei confronti delle amministrazioni competenti (Città metropolitana e Roma capitale) affinché producano urgentemente un'informativa sui tempi degli interventi e allo stesso tempo adottino ogni opportuna misura volta ad individuare soluzioni alternative, come il potenziamento del trasporto pubblico locale, anche in considerazione delle previsioni di aumento del traffico veicolare in vista dell'imminente evento giubilare.

(4-01592)

SIGISMONDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come riportato da fonti stampa, la fondazione Banco di Napoli avrebbe deciso di svendere il palazzo de' Majo, splendida testimonianza architettonica nel cuore di Chieti, recentemente restaurato, con risorse teatine per milioni di euro e con risultati sicuramente pregevoli;

se ciò fosse vero, apparirebbe assai poco dignitosa la scelta dell'ente napoletano di vendere, peraltro ad una cifra irrisoria, l'importante palazzo da questa acquisito a seguito della difficile scelta che l'ex fondazione Carichieti dovette assumere per preservare, nella città abruzzese, la presenza di un'importante fondazione bancaria;

la fondazione Banco di Napoli fu prescelta rispetto ad altre opportunità per i legami storici e perché, per la sua competenza territoriale, garantiva a Chieti ed all'Abruzzo una sede di riferimento;

la fusione tra l'antica fondazione Banco di Napoli e la prestigiosa fondazione Carichieti portò in dote rilevanti *asset* patrimoniali e costituì, per l'ente napoletano, l'opportunità per risanare il proprio bilancio, depauperato all'esito di un travagliato commissariamento decretato dal Ministero dell'economia e delle finanze;

fu proprio il Ministero ad autorizzare la straordinaria fusione, assecondando lo spirito di mutuo aiuto e rispetto fra le due fondazioni che caratterizzava l'operazione, sostenuta dalla stessa Associazione di fondazioni e da casse di risparmio S.p.A. che partecipò all'iniziativa erogando proventi straordinari;

considerato che la Regione Abruzzo, uno degli enti designanti i componenti dell'organo di indirizzo della fondazione Banco di Napoli, ha già manifestato l'intenzione di non lasciar passare in sordina un'operazione di cui non si comprendono i lineamenti e le finalità ma di cui si apprezza il danno all'immagine regionale, accompagnato dall'evidente disimpegno della fondazione Banco di Napoli nei confronti della città di Chieti e del territorio abruzzese, producendo oblio sull'altrettanto storica fondazione teatina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non si ritenga opportuno avviare, per quanto di competenza, dettagliate e necessarie verifiche sul percorso intrapreso dalla fondazione Banco di Napoli in merito all'operazione di vendita di palazzo de' Majo a Chieti.

(4-01593)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, PATTON, SPAGNOLLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come si apprende da alcuni organi di stampa specializzata, l'osservatorio nazionale di Federconsumatori ha elaborato uno studio in cui si evidenzia una pratica sistematica di aumenti delle tariffe ferroviarie nazionali in corrispondenza delle festività natalizie con prezzi che risultano spesso triplicati rispetto alle tariffe *standard*;

i costi dei biglietti ferroviari per le lunghe percorrenze, specialmente per le tratte che collegano il Sud e il Nord del Paese, in alcuni casi superano il prezzo del trasporto aereo, rendendo difficile per molte persone l'accesso a questo servizio pubblico essenziale;

diverse associazioni hanno denunciato l'impatto economico e sociale di questi rincari, evidenziando come gli aumenti penalizzino in modo particolare studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori fuori sede e le famiglie che desiderano ricongiungersi durante le festività;

considerato che:

il trasporto ferroviario è un servizio pubblico accessibile e rappresenta per molte cittadine e cittadini l'unica opzione praticabile per spostarsi lungo le principali direttrici del Paese, garantendo mobilità sostenibile ed equità sociale;

il diritto alla mobilità è un principio costituzionale, sancito all'articolo 16 della Costituzione, e deve essere garantito attraverso il mantenimento di tariffe ragionevoli anche durante le festività, soprattutto per le tratte a lunga percorrenza che collegano il Sud con il resto del Paese.

l'aumento dei prezzi dei biglietti durante i periodi festivi sembra rispondere a logiche di profitto più che a una visione di servizio pubblico, con un impatto negativo soprattutto per i residenti nelle aree meno servite dall'alta velocità;

ulteriori disagi si aggiungono a causa di interruzioni infrastrutturali che riducono ulteriormente le opzioni di viaggio disponibili e, di conseguenza, fanno lievitare i prezzi anche dei trasporti alternativi, come quelli aerei, soprattutto nelle tratte che collegano il Sud al Centro e al Nord;

ritenuto che è fondamentale che lo Stato si impegni per garantire tariffe eque e accessibili sui trasporti nazionali, in particolare nei periodi di alta domanda, evitando che i rincari eccessivi diventino una barriera per l'esercizio del diritto alla mobilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli aumenti esorbitanti dei prezzi dei biglietti ferroviari per il periodo natalizio, così come riportato dallo studio pubblicato dall'osservatorio nazionale Federconsumatori e delle conseguenze che tali aumenti hanno sulla popolazione;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per assicurare che le tariffe ferroviarie per le lunghe percorrenze restino accessibili anche nei periodi di alta domanda, attraverso l'introduzione di eventuali misure di controllo o di calmierazione dei prezzi;

se non ritenga necessario avviare con urgenza un tavolo di confronto con le principali società ferroviarie e di trasporto pubblico per individuare soluzioni che possano limitare i rincari durante le festività, al fine di garantire un accesso equo ai servizi di trasporto su tutto il territorio nazionale.

(4-01594)

MAGNI, CAMUSSO, ALFIERI, FRANCESCHELLI - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Beko Europe è un'azienda di elettrodomestici nata ad aprile del 2024; le attività europee di Whirlpool, che ha mantenuto una quota del 25 per cento negli assetti proprietari della nuova società, sono state acquisite dalla turca Arçelik (proprietaria del marchio Beko), uno dei principali produttori mondiali di elettrodomestici;

già da anni era in corso un processo di disimpegno di Whirlpool dal mercato europeo, con l'annuncio della chiusura del sito di Napoli all'inizio del 2019, la cessione ad Arçelik dello stabilimento turco di Manisa nel 2021 e, dopo l'*escalation* del conflitto tra Russia e Ucraina nel 2022, la cessione dello stabilimento russo di Lipetsk, sempre ad Arçelik;

nel settore, a parte qualche piccolo produttore "di nicchia" concentrato su prodotti di alta gamma, gran parte del mercato europeo è appannaggio di pochi grandi colossi mondiali: le aziende europee Bosch, Arçelik -Whirlpool (oggi Beko Europe appunto) ed Electrolux; le cinesi Haier e Midea; le coreane Samsung e LG;

dai primi anni 2000 le dimensioni del mercato europeo degli elettrodomestici hanno conosciuto un'espansione solo durante la pandemia da COVID, quando, tra il 2020 e il 2021, i pezzi venduti sono saliti tra i 90 e i 100 milioni unità. Prima di quel biennio il mercato europeo degli elettrodomestici era rimasto stagnante: circa 80 milioni di pezzi nei primi anni del nuovo secolo con una salita alla fine del decennio, per poi scendere poco sotto tale livello negli anni delle politiche di austerità *post* crisi finanziaria (2012-2013), ed oggi, dopo la "bolla" legata al COVID, le dimensioni del mercato sono di nuovo scese a quelle dimensioni minime, cioè al di sotto degli 80 milioni di pezzi;

sull'attuale contrazione dei consumi di elettrodomestici pesa il calo del potere d'acquisto delle famiglie europee, pesantemente colpito dall'inflazione e non rilanciato da politiche economiche espansive; sono cresciuti, inoltre, anche a causa delle guerre e delle tensioni geopolitiche, i costi dell'energia, sia per i consumatori, sia per i produttori e, per il sistema industriale, i problemi nel garantirsi catene di fornitura efficienti senza aumentare i costi;

è in tale quadro di elevata complessità, quindi, che si è compiuta l'operazione con cui Arçelik ha acquisito il controllo sulle attività europee di Whirlpool ed è nata Beko Europe. Nel nostro Paese sono stati coinvolti circa 5.000 addetti occupati negli stabilimenti di Cassinetta di Biandronno

(Varese), la più grande fabbrica italiana di elettrodomestici con 2.200 lavoratori e il polo di eccellenza per la produzione di elettrodomestici da incasso, Melano e Comunanza nelle Marche, Siena e il centro logistico di Carinaro (Caserta). A tali siti si aggiungono le sedi di Fabriano e Milano. Vi sono, inoltre, migliaia di lavoratori occupati nelle imprese fornitrici e nell'indotto;

dopo alcuni mesi di valutazione, nell'incontro presso il Ministero delle imprese del 7 novembre scorso, Beko Europe ha dichiarato di voler mantenere in Italia le attività legate alla "cottura", cioè ai forni, ai microonde (prodotti a Cassinetta) e ai piani cottura (prodotti a Melano), ma non le altre linee di prodotto, limitandosi ad un riferimento generico nelle modalità, e insufficiente nei contenuti, sulle attività di *design*. Sulle altre attività, cioè il lavaggio (stabilimento di Comunanza) e la refrigerazione (Siena e la fabbrica frigoriferi di Cassinetta), Beko Europe ha affermato di ritenere necessaria una revisione delle attività con l'obiettivo di mettere fine alle perdite generate da tali attività;

trattasi di un quadro che, se confermato, comporterebbe il sostanziale smantellamento delle attività dell'azienda nel nostro Paese, dopo la chiusura di due stabilimenti in Polonia, avvenuta a settembre scorso;

le intenzioni della Beko, tuttavia, ben potrebbero essere ridimensionate in applicazione del cosiddetto "Golden Power": la Beko Europe dovrebbe essere quindi vincolata a porre in essere qualsiasi impegno finalizzato a evitare sovrapposizioni di produzioni tra gli stabilimenti italiani e quelli europei coinvolti che possano far sorgere l'esigenza di un ridimensionamento della produzione nazionale con conseguenti effetti sui livelli occupazionali;

oltre a garantire il prosieguo della totalità delle attività dell'azienda, dunque relativamente a tutti e tre gli attuali ambiti produttivi (caldo/cottura, freddo e lavaggio, oltre a mantenere le strutture di ricerca, sviluppo e di servizio- la riorganizzazione produttiva e, in particolare, il piano industriale) dovrebbe favorire investimenti che possano portare ad una significativa riduzione dei costi energetici per l'industria, in tal modo bilanciando, altresì, la produttività con la sostenibilità ambientale,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo su quanto riferito in premessa e se non ritengano, per quanto di competenza, di intraprendere ogni iniziativa utile al tavolo di concertazione per scongiurare il licenziamento dei lavoratori impiegati nella Beko nel nostro Paese, garantendo, *in primis*, il prosieguo della totalità delle attività della Beko, anche in applicazione dei poteri "Golden Power" da parte del Governo e, in via subordinata, l'accesso dei lavoratori impiegati nell'azienda agli ammortizzatori sociali, laddove sia inevitabile la chiusura degli stabilimenti, ferma restando la necessità di assicurare un'adeguata formazione degli stessi in vista della possibile necessità di una loro ricollocazione lavorativa.

(4-01595)

PIRRO, LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

Comau S.p.A., storica azienda torinese strettamente legata all'innovazione tecnologica, è stata l'artefice dell'automazione industriale e un fiore

all'occhiello del gruppo FIAT, garantendo per anni l'automazione nei processi di produzione;

il 10 ottobre 2024 il Governo, su proposta del Ministero delle imprese e del made in Italy, ha autorizzato, con prescrizioni, l'acquisizione, da parte di OEP Heron BidCo S.r.l., dell'intero capitale sociale di Comau S.p.A., attualmente detenuto da Stellantis, la quale acquisirà il 49,9 per cento di OEP Heron BidCo, mentre il restante 50,1 per cento sarà detenuto da OEP Heron MidCo S.r.l. (già Lina S.r.l.), società indirettamente controllata dal fondo statunitense di *private equity* One Equity Partners;

considerato che:

in merito alla citata operazione, le organizzazioni sindacali hanno manifestato la propria preoccupazione per i circa 750 dipendenti italiani, per la preservazione del patrimonio industriale e professionale dell'azienda e per il futuro della produzione in Italia;

le confortanti dichiarazioni sulle prospettive future di Comau, sui livelli occupazionali da parte di Stellantis, così come le rassicurazioni date dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in merito al “mantenimento, in Italia, degli impianti di produzione delle società italiane del gruppo e delle funzioni di direzione e coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo” si scontrano con un contesto in cui Stellantis continua a disimpegnarsi nel nostro Paese, con una logica unilaterale, riducendo il numero di autovetture prodotte e ricorrendo, prolungandoli, agli ammortizzatori sociali nei diversi stabilimenti italiani,

si chiede di sapere se il Ministro d'indirizzo possa fornire in modo puntuale i dettagli sulle prescrizioni e sulla durata del suddetto accordo, al fine di avere certezza che le medesime siano volte effettivamente a rafforzare, sotto il profilo industriale-produttivo, la sede di Grugliasco (Torino) e a valorizzare gli investimenti e l'occupazione nel medio-lungo termine, nonché se siano in grado di assicurare che gli impegni assunti dal fondo One Equity Partners siano idonei a soddisfare l'interesse nazionale per un *asset* strategico come la Comau.

(4-01596)

CENTINAIO, MURELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'art. 24, comma 2, del decreto-legge n. 34 del 2023, ha previsto l'istituzione dal 2023, con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026, di un Fondo nazionale per le vittime dell'amianto che “interviene in favore dei lavoratori di società partecipate pubbliche che hanno contratto patologie asbesto-correlate durante l'attività lavorativa prestata presso i cantieri navali [...], nonché, in caso di decesso, nei confronti dei loro eredi”, includendo tra i possibili beneficiari anche le stesse società partecipate pubbliche che svolgono l'attività di cantieristica navale;

il decreto interministeriale del 5 dicembre 2023, volto a regolamentare il Fondo, sottoscritto dai ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Economia e Finanze, prevede al comma 3 dell'articolo 2, la possibilità di accesso al menzionato Fondo per “le società partecipate pubbliche dichiarate

soccombenti con sentenza esecutiva o comunque parti debentrici nei verbali di conciliazione giudiziale depositati entro il 31.12.2023 [...], aventi ad oggetto il risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali, riconosciuti in favore dei lavoratori”, consentendo quindi che a beneficiare del Fondo medesimo possano essere le aziende responsabili, anche nei casi già così sentenziati dai tribunali, delle malattie dei lavoratori;

secondo la normativa posta in essere e richiamata, risultano essere legittimate ad accedere al fondo esclusivamente in favore dei lavoratori di società partecipate pubbliche, nonché in favore delle medesime società partecipate pubbliche;

il Ministero in indirizzo, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze ha emesso il decreto interministeriale del 16 luglio 2024, con cui si evidenzia all'art. 2, comma 3 che: “Possono, altresì, accedere al Fondo le società partecipate pubbliche dichiarate soccombenti con sentenza esecutiva o comunque parti debentrici nei verbali di conciliazione giudiziale o nei verbali di conciliazione comunque sottoscritti in sede protetta, aventi ad oggetto il risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali, riconosciuti in favore dei lavoratori, dipendenti delle società di cui al comma 1, nonché coloro che, in esecuzione di un appalto o subappalto o nell'ambito di una somministrazione di lavoro, hanno prestato attività lavorativa presso i cantieri navali, in favore delle predette società secondo i termini e le modalità di cui al comma 1 del presente articolo”;

la Commissione europea in relazione alle modalità ed alla legittimazione di accesso al più volte richiamato fondo, risulta abbia aperto una pratica *ex officio* sul potenziale aiuto di Stato derivante in particolare a Fincantieri dal Fondo per i lavoratori vittime dell'amianto istituito dal decreto-legge n. 34 del 2023;

risulta altresì che la Commissione europea abbia richiesto all'Italia di presentare delle osservazioni sul punto secondo quanto previsto dalla procedura precontenziosa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza, anche di carattere urgente, voglia adottare affinché venga evitata una procedura di infrazione e venga altresì garantito l'accesso al Fondo previsto alle vittime dell'amianto.

(4-01597)

SCALFAROTTO, RENZI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

durante un evento per presentare un nuovo modello di auto per la Polizia penitenziaria, Andrea Delmastro Delle Vedove, sottosegretario di Stato per la giustizia con delega al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel commentare le nuove auto preposte a trasportare i detenuti in regime di 41-*bis*, detto “carcere duro”, ha dichiarato: “Sarò forse anche infantile, un po' fanciullesco, ma l'idea di vedere sfilare questo potente mezzo che dà il prestigio, con il Gruppo Operativo Mobile sopra, far sapere ai cittadini chi sta dietro a quel vetro oscurato, come noi sappiamo trattare chi sta dietro a quel vetro oscurato, come noi incalziamo chi sta dietro quel vetro oscurato, come

noi non lasciamo respirare chi sta dietro quel vetro oscurato, credo sia una gioia... è sicuramente per il sottoscritto una intima gioia”;

a giudizio degli interroganti la frase pronunciata dal sottosegretario Delmastro è di assoluta gravità, indegna per la carica di assoluta importanza che ricopre e profondamente lesiva della dignità delle persone soggette a restrizioni di libertà: non è accettabile che il sottosegretario Delmastro continui a rivestire la carica conferita dal Ministro in indirizzo, avendo dimostrato, in più occasioni, un totale disprezzo verso i principi costituzionali, i quali, invece, dovrebbero essere rispettati in modo integerrimo da chi riveste cariche istituzionali;

appare doveroso, pertanto, che il Ministro chieda urgentemente le dimissioni al sottosegretario Delmastro,

si chiede di sapere, alla luce delle inaccettabili dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario per la Giustizia, Andrea Delmastro, se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso chiedere a quest'ultimo di rassegnare le dimissioni, avendo egli dimostrato non avere i requisiti morali per ricoprire una carica di tale importanza.

(4-01598)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01157 del senatore Castiello, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7ª *Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-01475 del senatore Giacobbe, sulle recenti disposizioni in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01472 della senatrice Fregolent e del senatore Scalfarotto, sulle misure per garantire la piena funzionalità dell'ufficio del Giudice di pace di Torino;

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01471 del senatore Verini, sul dissesto idrogeologico delle pendici della Rupe di Orvieto;

9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01464, 3-01465 e 3-01473 del senatore Martella, rispettivamente sulla crisi della SEBA in provincia di Verona, sulla crisi dello stabilimento della Meneghetti S.p.A. sito a Rosà, in provincia di Vicenza e sulla chiusura del “Fondaco dei Tedeschi” a Venezia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 233^a seduta pubblica del 17 ottobre 2024, a pagina 70, alla prima riga del primo capoverso, sostituire le parole: "17 gennaio" con le seguenti: "17 ottobre".

Nel Resoconto stenografico della 241^a seduta pubblica dell'11 novembre 2024, alla pagina 114, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla seconda riga del secondo capoverso, prima della parola "Magni", inserire le seguenti parole: "Irto, per attività dell'8^a Commissione permanente; ". Conseguentemente inserire nelle caselle relative a tutte le votazioni del senatore un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:

"(*) Il senatore Irto è in missione, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione."